



Ultimata la Conferenza, inizia la riforma

Primo report sistematico sui seguiti e le prospettive della Conferenza sul Futuro dell'Europa



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

Indice

▶ **INTRODUZIONE**

▶ **1. LA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA**

▶ **2. FOCUS SUL GRUPPO DI LAVORO SULLA SALUTE**

Cosa è emerso dalle raccomandazioni del gruppo Salute

- Gruppo di lavoro sulla salute - proposte approvate

Spazio europeo dei dati sanitari

- Comunicazione della Commissione UE del 3 maggio 2022 - "Uno spazio europeo dei dati sanitari: sfruttare il potenziale dei dati sanitari per le persone, i pazienti e l'innovazione"

▶ **3. GLI ESITI DELLA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA**

Le proposte finali approvate nella Plenaria della Conferenza sul Futuro dell'Europa

▶ **4. LE REAZIONI DELLE ISTITUZIONI EUROPEE**

La cerimonia conclusiva del 9 maggio

- DISCORSO DI ROBERTA METSOLA, Presidente del Parlamento Europeo
- DISCORSO DI URSULA VON DER LEYEN, Presidente della Commissione Europea
- DISCORSO DI EMANUEL MACRON, Presidente del Consiglio dell'Unione Europea

Le reazioni delle istituzioni europee a seguito della relazione finale della conferenza

- Risoluzione del Parlamento europeo del 9 giugno 2022 sulla richiesta di convocare una Convenzione per la revisione dei Trattati
- Comunicato stampa del 17 giugno 2022 "La Commissione presenta una prima analisi delle proposte scaturite dalla Conferenza sul futuro dell'Europa"
- Conclusioni del Consiglio UE del 23-24 giugno 2022, capitolo VI

▶ **5. LE REAZIONI DEL PARLAMENTO E DEL GOVERNO ITALIANI**

- Ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica adottato il 27 aprile 2022

- Risoluzione della III commissione affari esteri e XIV commissione politiche dell'UE della Camera dei deputati
 - Discorso integrale del Presidente del Consiglio Mario Draghi al Parlamento europeo a Strasburgo il 3 maggio 2022
- ▶ **6. LE REAZIONI DELLE FORZE POLITICHE**
- Articolo pubblicato su Il Foglio dell'11 aprile 2022 - Un nuovo ordine europeo. Il manifesto di Enrico Letta
 - Intervento di Enrico Letta a seguito delle comunicazioni del Presidente del Consiglio Mario Draghi in vista del Consiglio europeo del 23 e 24 giugno 2022. Camera dei Deputati – 22 giugno 2022
 - Comunicato stampa Gruppo S&D - Iratxe García sulla Conferenza sul futuro dell'Europa: "Il nostro compito ora è tradurre in realtà le proposte dei cittadini"
 - Comunicato stampa Gruppo S&D - Sulla scia della Conferenza sul futuro dell'Europa S&D lavorerà a un progresso sociale permanente e irreversibile nell'Ue
- ▶ **7. COSA SUCCEDDE ADESSO**
- Trattato sull'Unione europea, articolo 48
- ▶ **CONCLUSIONI**

INTRODUZIONE

L'esperienza della Conferenza sul futuro dell'Europa rimarrà nella storia europea come un esempio per ora unico di democrazia partecipativa su scala continentale. Si è trattato di un esercizio veramente straordinario, che forse poteva essere promosso e "sfruttato" di più di quanto è accaduto nei vari paesi europei, ma che comunque ha aperto una partecipazione di singole cittadine e cittadini, di associazioni e di realtà istituzionali, sociali ed economiche e della società civile senza precedenti.

Ciò che è stato importante non è stato soltanto la chiamata a collaborare e a far sentire la propria voce di cittadine e cittadini normali e scelti attraverso un algoritmo in modo assolutamente casuale, ma è stata anche l'importanza che è stata data alla loro voce.

Attraverso i panel tematici i cittadini si sono espressi e hanno fatto le loro proposte. Queste proposte sono state ridiscusse nella fase finale assieme ai deputati nei vari gruppi di lavoro per arrivare alle proposte finali da approvare in aula, nella Conferenza al completo.

Ebbene, basti pensare che in caso di non accordo tra le proposte dei cittadini e le posizioni dei parlamentari, le regole imponevano che prevalesse la posizione dei cittadini.

Questo dà la misura del ruolo che è stato attribuito ai cittadini, chiamati non solo a esprimersi ma a portare tesi in modo libero e autorevole.

Se l'aspetto della partecipazione e dell'approvazione delle proposte è stato soddisfacente perché l'aula del parlamento ha condiviso e formalmente approvato questi "pacchetti proposti", rimane ora aperta a partita del recepimento e dell'attuazione.

Più volte è stato sottolineato, ed è per noi pienamente condivisibile che partecipazione non vuol dire "proporre ed essere ascoltati", ma il diritto di veder realizzate le proprie proposte, oppure di avere delle formali spiegazioni in caso di diniego o di non realizzazione, ecco che allora la fase post-Conferenza è altrettanto delicata come la precedente.

In molti interventi l'Onorevole Toia ha sottolineato che, accanto alle proposte, andasse scritto nel documento finale del Parlamento, il nome e la carica di chi dovesse essere responsabile dell'attuazione di quella parte, decidendo insomma in capo a chi andava la responsabilità dell'attuazione e anche i tempi per realizzarla o rifiutarla in modo motivato.

Questa proposta così dettagliata sulle responsabilità, i tempi e le motivazioni del mancato recepimento non è stata recepita nel documento finale del Parlamento, ma rimane tuttora valida ed è probabile che l'Onorevole Toia con altri colleghi presenti una richiesta formale in tal senso.

Rimane però vivo tutto il valore di questo passaggio.

Lo scorso 9 maggio del 2022 la Conferenza sul Futuro dell'Europa si è conclusa ufficialmente con una cerimonia a Strasburgo e il lavoro fatto si è trasformato in un testo finale composto da 49 proposte con obiettivi concreti e su più di 320 misure destinate alle istituzioni dell'Ue. Al Parlamento europeo è stata approvata la richiesta di aprire il processo di riforma dei Trattati europei. Ora è il momento di passare dalle parole ai fatti.

Questo documento si propone di fornire una raccolta di quelli che sono stati gli esiti della Conferenza sul Futuro dell'Europa e le reazioni che questi hanno provocato ai diversi livelli istituzionali, utile per avere uno sguardo di insieme e comprendere quali saranno gli scenari possibili che si aprono da questo punto in poi.

LA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

La Conferenza è stata un processo di partecipazione democratica innovativo e unico nel suo genere nella storia dell'Unione europea e ha offerto a cittadini, società civile, istituzioni europee, nazionali e locali un'opportunità preziosa per confrontarsi allo stesso livello su idee e proposte concrete per costruire l'Europa del futuro.

Le modalità di partecipazione offerte sono state diverse e hanno previsto un impegno ed un coinvolgimento a diversi livelli, garantendo però a ciascuno di questi che ciò che è stato proposto venisse letto o ascoltato e tenuto in considerazione per l'elaborazione delle raccomandazioni finali, che sono poi state consegnate ai Presidenti delle tre Istituzioni europee, Parlamento, Commissione e Consiglio, in occasione della Cerimonia conclusiva della Conferenza che si è tenuta il 9 maggio a Strasburgo.

Questo documento si propone di raccogliere ed analizzare soprattutto gli esiti della Conferenza e i possibili scenari che si possono aprire a seguito della stessa, ma, per completezza di informazioni, riportiamo di seguito una breve descrizione degli elementi che hanno composto la Conferenza stessa, rimandando alla relazione finale pubblicata sul sito www.futureu.europa.eu per un maggior approfondimento sul processo che ha portato agli esiti qui descritti.

La Conferenza sul futuro dell'Europa è stata caratterizzata dai seguenti elementi principali:

- Una **Piattaforma digitale multilingue**, dove i cittadini hanno potuto condividere idee e inviare contributi online che sono stati raccolti, analizzati, monitorati e pubblicati nel corso dell'intera Conferenza; Durante il periodo della Conferenza la piattaforma ha visto 52.346 partecipanti, 17.671 idee pubblicate e 21.877 commenti.
- Degli **Eventi decentrati**, ossia eventi virtuali, in presenza o ibridi organizzati da cittadini e organizzazioni della società civile, così come da istituzioni ed enti nazionali e locali nei diversi Stati membri, come occasione per approfondire alcuni temi e confrontarsi su eventuali proposte da far convergere nei lavori della Conferenza;
- Dei **Panel europei di cittadini**, rappresentativi per origine geografica, sesso, età, contesto socioeconomico e/o livello di istruzione, in cui sono stati discussi vari argomenti e avanzate raccomandazioni. I panel erano 4, ciascuno costituito da 200 cittadini europei, scelti in modo casuale e provenienti dai 27 Stati membri. Un terzo di ciascun panel era costituito da

giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni. Le tematiche dei 4 panel erano le seguenti:

- Economia più forte, giustizia sociale, posti di lavoro, educazione, cultura, sport, trasformazione digitale
 - Democrazia europea, valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza
 - Cambiamento climatico, ambiente, salute
 - L'UE nel mondo, migrazione
- La **Sessione plenaria della Conferenza**, che ha garantito che le raccomandazioni dei panel di cittadini e della piattaforma multilingue, raggruppate per temi, fossero discusse senza un esito prestabilito. Questo è l'organo che ha adottato per consenso anche il testo finale delle proposte della Conferenza ed era composto da:
- 108 rappresentanti del Parlamento europeo
 - 54 rappresentanti del Consiglio
 - 3 rappresentanti della Commissione europea
 - 108 rappresentanti di tutti i parlamenti nazionali, su un piano di parità
 - 108 cittadini (80 rappresentanti dei panel europei di cittadini, 27 membri dei panel nazionali o di eventi della Conferenza e il presidente del Forum europeo della gioventù)

Alla plenaria della Conferenza partecipavano anche 18 rappresentanti del Comitato delle regioni e 18 del Comitato economico e sociale europeo, 6 rappresentanti eletti delle autorità regionali e 6 rappresentanti eletti delle autorità locali, 12 rappresentanti delle parti sociali e 8 rappresentanti della società civile.

La sessione plenaria era suddivisa in 9 gruppi di lavoro tematici, relativi ai seguenti temi:

- Cambiamenti climatico e ambiente
- Salute
- Un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione
- L'UE nel mondo
- Valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza
- Trasformazione digitale
- Democrazia europea
- Migrazione
- Istruzione, cultura, gioventù e sport

La sessione plenaria della Conferenza ha adottato nella sua ultima seduta, per consenso, le 49 proposte finali che costituiscono gli esiti di questo complesso e innovativo processo democratico.

FOCUS SUL GRUPPO DI LAVORO SULLA SALUTE

Cosa è emerso dalle raccomandazioni del gruppo Salute

La plenaria della Conferenza sul Futuro dell'Europa è stata suddivisa in 9 gruppi di lavoro, di cui il secondo verteva sul tema della salute.

Questo tema è di rilevanza centrale per l'Unione del futuro, così come si è dimostrato essere cruciale per la vita dell'Europa degli ultimi anni.

Con l'avvento della pandemia, infatti, è risultato prioritario agire sui temi della sanità in modo coordinato e gli sforzi che sia il Parlamento europeo che la Commissione hanno portato avanti in questo periodo, soprattutto nel campo dei vaccini, si è rivelato essenziale.

Il gruppo di lavoro sulla salute, a cui ha partecipato anche l'Onorevole Toia, ha avuto la responsabilità di far emergere l'importanza dello sviluppo di una vera e propria Unione europea della Salute, così come sottolineato anche dalla Presidente Von der Leyen durante il suo ultimo discorso sullo Stato dell'Unione, e di elaborare proposte che possano colmare i "gap" di competenze attribuite all'Unione europea in questo campo.

E' importante sottolineare il valore innovativo e ricco di contenuti di questo gruppo, come dimostrato almeno da 4 elementi importanti:

- Il gruppo ha approfondito e ha voluto presentare una visione di politiche sanitarie globale e integrale, definendo un approccio generale a favore di un sistema sanitario con queste caratteristiche: radicamento territoriale, attraverso una rete di servizi di prossimità, cioè vicini ai cittadini e ai loro bisogni, approccio integrato tra l'aspetto sanitario e psicologico e sociale, ribadendo una visione di salute intesa come benessere complessivo della persona e della comunità circostante, offerta universale dei servizi e accesso universale alle cure e alle prestazioni.

Questo significa una visione di sanità aperta a tutti i cittadini, a prescindere dalle condizioni sociali ed economiche, con offerta di servizi uguali per tutti

- Il gruppo ha anche elaborato proposte molto concrete, accanto alla visione generale sopra citata, e si tratta di proposte innovative e soprattutto che hanno colto nel segno delle carenze dell'attuale situazione sanitaria dei vari paesi.
- Il gruppo ha altresì sottolineato l'esigenza che i cittadini europei hanno di avere un quadro quanto più possibile omogeneo dei servizi e del loro livello qualitativo in tutti i paesi europei. Oggi vi è troppa disomogeneità di situazioni (si pensi ad esempio al trattamento delle malattie oncologiche infantili) e tali disomogeneità e disparità sono in netto contrasto con la comune cittadinanza europea.

- Il gruppo infine ha proposto, con molto coraggio e molta capacità innovativa di procedere a una revisione dei Trattati per affermare e rafforzare una competenza europea in materia di sanità.

Le proposte approvate dalla Plenaria della Conferenza sono quattro e toccano tematiche cruciali quali l'accesso all'assistenza sanitaria, la resilienza dei sistemi sanitari, l'approccio olistico alla salute e l'accesso adeguato a prodotti alimentari sani.

Di seguito si riporta il dettaglio delle proposte formulate da questo gruppo di lavoro, particolarmente strategico per il benessere dei cittadini europei.

Gruppo di lavoro sulla salute - proposte approvate

Proposta 1 - Alimenti sani e stile di vita sano [#13, #17, #18, #19]

OBBIETTIVO: garantire che tutti gli europei abbiano accesso a prodotti alimentari sani e a prezzi accessibili, quale elemento costitutivo di uno stile di vita sano, in particolare attraverso:

MISURE SPECIFICHE:

1. stabilire norme minime per la qualità degli alimenti e la tracciabilità degli alimenti, anche limitando l'uso di antibiotici e di altri farmaci veterinari a quanto strettamente necessario per proteggere la salute e il benessere degli animali senza che siano utilizzati in modo preventivo e garantendo che i controlli siano rafforzati a tale riguardo [# 3, #17];
2. incoraggiare le persone a compiere scelte sane, tassando gli alimenti trasformati non sani e rendendo facilmente disponibili le informazioni sulle proprietà salutari dei prodotti alimentari; istituire, a tal fine, un sistema obbligatorio di punteggio a livello europeo per gli alimenti trasformati basato sulle migliori pratiche negli Stati membri e un'etichetta relativa all'uso di sostanze ormonali e di interferenti endocrini nella produzione di alimenti, e incoraggiare il dialogo con gli attori della catena alimentare per la responsabilità sociale delle imprese a tale riguardo [#18, #19];
3. sostenere la fornitura di alimenti sani nelle strutture che erogano servizi al pubblico, quali mense scolastiche, ospedali o residenze sanitarie assistenziali [# 3, plenaria, pagg. 1 e 2²];
4. investire nella ricerca sull'impatto dell'uso di antibiotici e sugli effetti delle sostanze ormonali e degli interferenti endocrini sulla salute umana [#17, #18].

¹ # = raccomandazione dei panel europei di cittadini

² Cfr. griglia di lavoro

Proposta 2 - Rafforzare il sistema sanitario [#39, #40, #41, #42, #42, NL1³, NL2, #51]

OBIETTIVO: rafforzare la resilienza e la qualità dei nostri sistemi sanitari, in particolare attraverso:

MISURE SPECIFICHE:

1. realizzazione di una banca dati europea in ambito sanitario, in cui siano messe a disposizione, su base volontaria, le cartelle cliniche in caso di emergenze o malattie, garantendo nel contempo il rispetto della vita privata [#41];
2. condizioni di lavoro adeguate, anche in termini di salari, e armonizzazione delle norme in materia di formazione e certificazione per gli operatori sanitari [#39];
3. garantire l'autonomia strategica ed evitare la dipendenza da paesi terzi per i medicinali (in particolare i principi attivi) e i dispositivi medici (comprese le materie prime) [gruppo di lavoro pagg. 37 e 38]; in particolare, dovrebbe essere stilato un elenco di medicinali e cure salvavita a livello dell'UE per garantirne la disponibilità per i cittadini, eventualmente attraverso un organismo dell'UE [#40, NL2, gruppo di lavoro pag. 13, plenaria pag. 31]; valutare la possibilità di organizzare la costituzione coordinata di scorte strategiche in tutta l'UE;
4. sviluppare, sincronizzare e finanziare ulteriormente i programmi di ricerca e innovazione in campo sanitario già esistenti [#42, #43];
5. investire nei sistemi sanitari, nelle infrastrutture e nella sanità digitale e affrontare i rischi dello sviluppo di un'assistenza sanitaria privata in concorrenza sleale con l'assistenza sanitaria pubblica, ad esempio attraverso la sottrazione di risorse dai sistemi sanitari pubblici [#51];
6. forti raccomandazioni agli Stati membri per aumentare i finanziamenti a favore dell'assistenza sanitaria pubblica [#51].

PROPOSTA 3 - Attribuire un significato più ampio al termine "salute" [#44, #45, #46, #47, #50]

OBIETTIVO: adottare un approccio olistico nei confronti della salute, affrontando, al di là delle malattie e delle cure, l'alfabetizzazione sanitaria e la prevenzione, e promuovendo una comprensione condivisa delle sfide cui devono far fronte le persone malate o disabili.

MISURE SPECIFICHE:

1. migliorare la comprensione dei problemi di salute mentale e dei modi per affrontarli, anche fin dalla prima infanzia e dalla diagnosi precoce, sulla base delle buone pratiche sviluppate in tutta l'UE, che dovrebbero essere facilmente accessibili attraverso il portale sulle migliori pratiche in materia di sanità pubblica [#44, #47]; A fini di sensibilizzazione, i deputati al

³ Raccomandazione dei panel nazionali di cittadini

- Parlamento europeo potrebbero presentare reciprocamente le migliori pratiche e contribuire a diffonderle nelle loro circoscrizioni [#47];
- sviluppare, a livello dell'UE, un programma di istruzione standard su stili di vita sani, che contempli anche la bicicletta come mezzo sano per la mobilità quotidiana e indicare in che modo possono contribuire a prevenire molte malattie, la salute mentale e le questioni in ambito sessuale. Esso sarebbe a disposizione degli Stati membri e delle scuole ai fini dell'utilizzo nei loro programmi di studio, se del caso, [#46]. Tale programma affronterebbe gli stereotipi riguardo alle persone malate o disabili e contribuirebbe a combatterli;
 - sviluppare corsi di primo soccorso - compresa una componente pratica - che siano messi gratuitamente a disposizione di tutti i cittadini e valutare la possibilità di renderli obbligatori in maniera ricorrente per gli studenti e nei luoghi di lavoro [#50];
 - estendere l'iniziativa della settimana per la salute, che si svolgerebbe in tutta l'UE nella stessa settimana, in occasione della quale dovrebbero essere discusse tutte le questioni sanitarie, compresa la salute mentale e la salute sessuale [#44].

Proposta 4 - Parità di accesso alla salute per tutti [#45, #48, #49, #50, #51, modifica FR 8, auspicio FR 11, NL2, NL3, #39, #40]

OBIETTIVO: stabilire un "diritto alla salute" garantendo a tutti gli europei l'accesso a un'assistenza sanitaria adeguata.

MISURE SPECIFICHE:

- stabilire norme sanitarie minime comuni a livello dell'UE [#39], che contemplino anche l'accessibilità delle cure. In particolare, fissare norme minime per la qualità delle cure odontoiatriche, compresa la profilassi [#48];
- riconoscere la necessità di tenere pienamente conto del principio di sussidiarietà e del ruolo chiave degli attori locali, regionali e nazionali in materia di salute, e garantire la possibilità di agire a livello dell'UE quando il diritto alla salute viene affrontato in maniera più efficace a tale livello; consentire un processo decisionale più rapido su temi chiave e migliorare l'efficacia della governance europea per lo sviluppo dell'Unione europea della salute (ad esempio nel caso di una pandemia); [#49, auspicio FR 11, NL3];
- garantire che chiunque possa accedere alle cure esistenti, ovunque siano prima disponibili nell'UE; a tal fine, migliorare la cooperazione transfrontaliera, in particolare per quanto riguarda le malattie rare e il cancro [dibattiti in plenaria e nei gruppi di lavoro 13, 30];
- assicurare l'accessibilità economica delle cure, in particolare delle cure odontoiatriche, garantendo che entro 15-20 anni tutte le cure odontoiatriche siano economicamente accessibili a tutti [#48];
- garantire che le cure e i medicinali in tutta l'UE siano di pari qualità e che il loro costo a livello locale sia equo [#40, NL3]; riconoscere come trattamento medico regolare in termini di tassazione i contraccettivi ormonali utilizzati per ragioni mediche, ad esempio nei casi della

fibromialgia e dell'endometriosi, nonché i prodotti sanitari femminili [#45];

6. combattere la povertà sanitaria offrendo cure odontoiatriche gratuite ai bambini, ai gruppi a basso reddito e ad altri gruppi vulnerabili, come ad esempio i disabili [#48];
7. considerare la dimensione internazionale della salute e riconoscere che i medicinali dovrebbero essere universalmente disponibili, anche nei paesi più poveri [NL2].

Spazio europeo dei dati sanitari

All'interno della seconda proposta del gruppo di lavoro sulla salute sul rafforzamento dei servizi sanitari, una misura specifica chiede la "realizzazione di una banca dati europea in ambito sanitario, in cui siano messe a disposizione, su base volontaria, le cartelle cliniche in caso di emergenze o malattie, garantendo nel contempo il rispetto della vita privata."

Rispetto a questa tematica, che ricorda quanto sia importante utilizzare la digitalizzazione per fornire servizi migliori ai cittadini e, al contempo, sviluppare banche dati utili al mondo della ricerca e innovazione, la Commissione UE ha lanciato il 3 maggio 2022, pochi giorni prima della conclusione ufficiale della Conferenza sul futuro dell'Europa, lo spazio europeo dei dati sanitari (EHDS).

Si tratta di un'iniziativa permetterà all'UE di compiere un enorme salto qualitativo nella modalità di erogazione delle cure sanitarie in tutta l'Europa, che permetterà ai cittadini di controllare e utilizzare i propri dati sanitari sia nel proprio paese che in altri Stati membri e che creerà un quadro giuridico adeguato e coerente per l'utilizzo di questi dati nelle attività di ricerca, innovazione ed elaborazione delle politiche, senza dimenticare la garanzia ed il rispetto della privacy dei cittadini.

Nello specifico lo Spazio europeo dei dati sanitari permetterà di:

- accedere ai propri dati in formato elettronico, gratuitamente e condividerli con altri professionisti
- del settore sanitario anche di uno Stato membro diverso dal proprio
- avere anamnesi, ricette elettroniche, referti di diagnostica per immagini, referti di laboratorio e note di
- dimissione in un formato comune europeo.
- avere garantite interoperabilità e sicurezza dei registri sanitari
- creare un quadro giuridico solido per l'utilizzo dei dati sanitari nelle attività di ricerca, innovazione, sanità pubblica, elaborazione delle politiche e regolamentazione.
- accedere ai dati a ricercatori, imprese o istituzioni che avranno richiesto ed ottenuto un'autorizzazione a un organismo responsabile dell'accesso ai dati sanitari, che saranno collegati alla nuova infrastruttura decentralizzata dell'UE per l'uso secondario dei dati sanitari (HealthData@EU) creata appositamente per sostenere i progetti transfrontalieri.

Per completezza, si riporta di seguito la Comunicazione della Commissione UE del 3 maggio 2022 sullo Spazio europeo dei dati sanitari.

Comunicazione della commissione UE del 3 maggio 2022

“Uno spazio europeo dei dati sanitari: sfruttare il potenziale dei dati sanitari per le persone, i pazienti e l'innovazione”

Introduzione allo spazio europeo dei dati sanitari

La digitalizzazione è essenziale per il futuro dell'assistenza sanitaria. La trasformazione digitale è fondamentale per fornire una migliore assistenza sanitaria ai cittadini, per sviluppare sistemi sanitari più forti e resilienti, per sostenere la competitività e l'innovazione nell'industria medica dell'UE sul lungo periodo e per aiutare l'Unione a riprendersi dalla pandemia.

I dati costituiscono una componente indispensabile del mondo di oggi. Se utilizzati responsabilmente e nel pieno rispetto dei diritti fondamentali, possono apportare enormi benefici a tutti gli aspetti della vita quotidiana, compresa la salute. I sistemi sanitari degli Stati membri generano, trattano e conservano già un'ingente quantità di dati. Tuttavia è ancora spesso difficile per i cittadini accedere per via elettronica ai propri dati sanitari e per i ricercatori utilizzare tali dati al fine di migliorare le diagnosi e le terapie.

Oggi ogni secondo viene generata una grande quantità di dati sanitari che forniscono ai servizi sanitari e ai ricercatori informazioni potenzialmente preziose. Si stima che il riutilizzo dei dati sanitari valga circa 25-30 miliardi di EUR all'anno. Secondo le previsioni, tale cifra dovrebbe raggiungere circa 50 miliardi di EUR nei prossimi 10 anni⁴. Tuttavia la complessità e la divergenza di norme, strutture e processi tra gli Stati membri e al loro interno rendono difficile l'accesso ai dati sanitari e la loro condivisione, creando ostacoli alla prestazione di assistenza sanitaria e all'innovazione in questo settore, impedendo così ai pazienti di beneficiare del potenziale di tali dati. I sistemi sanitari stanno inoltre diventando bersaglio di attacchi informatici. Pertanto il settore sanitario e le pertinenti autorità per la cibersicurezza devono considerare la cibersicurezza un fattore essenziale per garantire la resilienza e la disponibilità dei servizi sanitari essenziali⁵.

L'attuale settore sanitario dell'UE essenzialmente dispone di dati in abbondanza, ma non è efficace nel metterli al servizio delle persone e della scienza. L'UE deve sfruttare questo enorme potenziale per trasformare la dovizia di dati sanitari in tutta Europa in conoscenze al servizio dei cittadini e per migliorare la prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie. I dati sanitari possono contribuire a un'assistenza più efficiente, di maggiore qualità, più sicura e più personalizzata e a una migliore

⁴ Calcolata come quota del valore stimato della condivisione dei dati nell'UE. Per ulteriori informazioni, cfr. la valutazione d'impatto, allegato 5.

⁵ <https://www.enisa.europa.eu/topics/critical-information-infrastructures-and-services/health>.

prestazione di assistenza sanitaria. I dati sanitari⁶ e la scienza dei dati potrebbero trasformare radicalmente la sanità pubblica e rivoluzionare i sistemi sanitari, rendendo possibili miglioramenti in campo sanitario in grado di salvare vite. Possono anche svolgere un ruolo cruciale nell'accelerare lo sviluppo di nuovi prodotti medici e nuove terapie per i pazienti che ne hanno più bisogno.

La pandemia di COVID-19 ha messo chiaramente in luce l'importanza dei servizi digitali in ambito sanitario. Ha dimostrato che **dati sanitari aggiornati, affidabili e che rispettano i principi FAIR⁷ sono fondamentali per rispondere alle crisi in maniera efficiente sul piano della sanità pubblica e per mettere a punto terapie e vaccini efficaci**. Ha inoltre accelerato significativamente l'adozione di strumenti digitali, come le cartelle cliniche elettroniche (cartelle cliniche personali o documenti simili in forma digitale), le prescrizioni elettroniche e le applicazioni di sanità digitale, oltre alla condivisione dei dati di ricerca. I prodotti e i servizi di sanità digitale, inclusa la telemedicina⁸, non sono più una novità e stanno diventando parte integrante della prestazione quotidiana di cure.

Sfruttare il potenziale dei dati sanitari attraverso la trasformazione digitale è particolarmente importante quando i pazienti si spostano tra i paesi dell'UE o al loro interno, e quando i ricercatori, gli innovatori, i responsabili politici o i regolatori hanno bisogno di dati critici che possono consentire alla scienza di aiutare i pazienti. Analogamente, diventerà molto più facile condividere i dati sanitari nelle regioni di frontiera, dove le persone accedono con molta più frequenza ai servizi sanitari oltre confine.

Una maggiore interoperabilità per i dati sanitari tra i prestatori di assistenza sanitaria potrebbe consentire notevoli risparmi per i pazienti e i sistemi sanitari, dal momento che circa il 10 % delle immagini medicali realizzate negli Stati membri dell'UE (per un costo di circa 14 miliardi di EUR all'anno) è considerato superfluo⁹. Inoltre, grazie alle prescrizioni elettroniche, gli errori nella dispensazione di prodotti medici potrebbero essere ridotti in media del 6 %¹⁰ e fino al 15 %¹¹ nei

⁶ Informazioni personali sullo stato di salute di una persona o informazioni non personali relative alla salute quali statistiche, dati anonimi o aggregati, compresi sia dati medici (informazioni fornite dal paziente, diagnosi, impegnative e prescrizioni, referti medici, esami di laboratorio, radiografie, dati acquisiti o trattati nel contesto della ricerca sanitaria o dell'elaborazione delle politiche, quali i dati contenuti nei registri delle malattie o nei registri degli effetti collaterali di medicinali o dispositivi medici, ecc.), sia informazioni amministrative e finanziarie concernenti la salute (tra cui le fatture per i servizi sanitari e i certificati medici per la gestione dei congedi di malattia, ecc.), ma anche i determinanti della salute (sociali, comportamentali, ambientali).

⁷ Principi FAIR: reperibilità, accessibilità, interoperabilità e riutilizzabilità (*Findability, Accessibility, Interoperability and Reusability*) (<https://www.go-fair.org/fair-principles/>).

⁸ Prestazione di servizi sanitari e fornitura di informazioni mediche mediante l'utilizzo di tecnologie innovative (specialmente tecnologie dell'informazione e della comunicazione), in situazioni in cui il professionista sanitario e il paziente (o due professionisti sanitari) non si trovano nello stesso luogo.

⁹ Secondo la valutazione d'impatto, pag. 51.

¹⁰ <https://www.hiqa.ie/sites/default/files/2018-05/ePrescribing-An-Intl-Review.pdf>.

¹¹ <https://www.hiqa.ie/sites/default/files/2018-05/ePrescribing-An-Intl-Review.pdf>.

paesi più digitalizzati. Si stima anche che l'uso sistematico di **MyHealth@EU**¹² nel contesto transfrontaliero potrebbe generare **da 2 a 3 miliardi di EUR di risparmi** attraverso i servizi di **prescrizioni** elettroniche transfrontaliere (corrispondenti a 37-52 milioni di EUR di dispensazioni supplementari in 10 anni)¹³.

Nell'ottica di mettere a frutto il potenziale dei dati sanitari, la Commissione presenta una proposta legislativa volta a creare uno **spazio europeo dei dati sanitari**, inteso a dare alle persone la possibilità di assumere il controllo dei propri dati sanitari e a consentirne l'utilizzo ai fini di una migliore prestazione di assistenza sanitaria, nonché a permettere all'UE di sfruttare appieno il potenziale offerto dallo scambio, dall'utilizzo e dal riutilizzo sicuri e protetti dei dati sanitari, senza gli ostacoli esistenti.



Figura 1 – Obiettivi principali dello spazio europeo dei dati sanitari

Le persone sono disposte a condividere i propri dati se ciò avviene all'interno di un quadro che merita la loro fiducia¹⁴. I cittadini dell'UE potranno accedere ai propri dati e condividerli in tempo reale, mantenendo un maggiore controllo sugli stessi. Lo spazio europeo dei dati sanitari consentirà un'**assistenza sanitaria più efficace, accessibile e resiliente e una migliore qualità della vita, conferendo alle persone il controllo sui loro dati sanitari e mettendo a frutto il potenziale dell'economia dei dati**. Lo spazio europeo dei dati sanitari avrà quindi un impatto decisamente positivo sui diritti fondamentali per quanto riguarda la protezione dei dati personali e la libera circolazione. Adeguatamente articolato con lo spazio di dati del cloud europeo per la scienza aperta (*European Open Science Cloud – EOOSC*) e con le pertinenti

¹² Infrastruttura digitale transfrontaliera per lo scambio di dati sanitari, nota anche come infrastruttura di servizi digitali per l'eHealth (precedentemente chiamata "eHDSI").

¹³ Secondo la valutazione d'impatto, pag. 51.

¹⁴ https://ec.europa.eu/health/system/files/2021-02/ms_rules_health-data_en_0.pdf.

infrastrutture europee di dati sulle scienze della vita¹⁵, consentirà ai ricercatori, agli innovatori e ai responsabili politici di utilizzare i dati in modo più efficace, sicuro e rispettoso della privacy.

Attraverso la **Conferenza sul futuro dell'Europa**, i cittadini hanno chiesto esplicitamente la creazione di uno spazio europeo dei dati sanitari. In quanto tale, lo spazio europeo dei dati sanitari è un pilastro fondamentale di un'**Unione europea della salute** forte, presentata dalla Commissione l'11 novembre 2020 con lo scopo di rafforzare la preparazione e la risposta durante le crisi sanitarie e realizzare sistemi sanitari resilienti. L'Unione europea della salute mira a proteggere la salute di tutti, senza lasciare indietro nessuno. Si basa sulla solidarietà, che è al tempo stesso il fondamento dell'UE e la ricetta per il successo nella lotta contro la COVID-19. Lo spazio europeo dei dati sanitari, che costituisce anche una delle azioni del **piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali**, porterà avanti questo processo, in modo che l'Unione europea della salute possa produrre risultati per tutti.

Lo spazio europeo dei dati sanitari collegherà insieme i dati e li renderà accessibili, facilitando la ricerca della prossima innovazione sanitaria rivoluzionaria. Si tratta del **primo spazio comune di dati dell'UE** in un ambito specifico derivante dalla strategia dell'UE per i dati¹⁶ ed è parte integrante della priorità della transizione digitale indicata dalla Commissione europea¹⁷.

Lo spazio europeo dei dati sanitari si fonda sul **regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR)**¹⁸, sulla **proposta di atto sulla governance dei dati**¹⁹, sul **progetto di normativa sui dati**²⁰ e sulla **direttiva NIS**²¹. In quanto quadri orizzontali, tali atti forniscono norme (comprese misure di sicurezza) applicabili al settore sanitario. È stata tuttavia riconosciuta la particolare sensibilità dei dati sanitari, che viene affrontata dalla presente proposta²². La Commissione prevede anche di adottare una proposta di **legge sulla ciberresilienza** nel 2022. Tale legge stabilirebbe

¹⁵ Il Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI), attraverso le sue tabelle di marcia strategiche, ha agevolato la creazione di infrastrutture di ricerca europee dedicate, tra l'altro, ai dati della ricerca sanitaria, alle raccolte di biobanche e ai dati di diagnostica per immagini. Per maggiori dettagli consultare: <https://roadmap2021.esfri.eu/>.

¹⁶ Commissione europea, *Strategia europea in materia di dati*, 2020, (https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-data-strategy_it).

¹⁷ https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/shaping-europe-digital-future_it.

¹⁸ <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2016/679/oj?locale=it>.

¹⁹ Proposta di regolamento relativo alla governance europea dei dati (Atto sulla governance dei dati), COM(2020) 767 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020PC0767>.

²⁰ Proposta di regolamento riguardante norme armonizzate sull'accesso equo ai dati e sul relativo utilizzo (normativa sui dati), COM(2022) 68 final.

²¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32016L1148>.

²² <https://tehdas.eu/app/uploads/2021/06/tehdas-why-health-is-a-special-case-for-data-governance-2021-06-23.pdf>.

i requisiti di cibersicurezza per i prodotti digitali e i servizi ausiliari. I requisiti di sicurezza stabiliti nello spazio europeo dei dati sanitari, in particolare per quanto riguarda i sistemi di cartelle cliniche elettroniche, forniscono prescrizioni più specifiche per il settore sanitario, ad esempio in merito al controllo dell'accesso. Lo spazio europeo dei dati sanitari integra queste iniziative e, ove necessario, fornisce norme più mirate per il settore sanitario.

La **fiducia** è un fattore fondamentale per il successo dello spazio europeo dei dati sanitari. I cittadini devono avere la sicurezza che i loro dati sanitari siano adeguatamente protetti. Lo spazio europeo dei dati sanitari fornirà un **ambiente affidabile per l'accesso sicuro a un'ampia gamma di dati sanitari e il trattamento sicuro di tali dati**. Protezione dei dati, cibersicurezza, legittimità del trattamento dei dati e controllo personale dei dati: questi principi concorrono all'obiettivo di assicurare che i cittadini possano avere fiducia nel sistema e rappresentano gli elementi costitutivi dello spazio europeo dei dati sanitari.

Sfide associate allo sfruttamento del potenziale dei dati sanitari

Attualmente le **persone** incontrano difficoltà nell'esercizio del loro diritto a controllare i propri dati sanitari, anche per quanto riguarda l'accesso a tali dati e il loro trasferimento all'interno dello stesso Stato membro e oltre frontiera, malgrado le norme pertinenti stabilite nel GDPR. Non tutti gli Stati membri hanno creato sistemi per lo scambio delle cartelle cliniche elettroniche; inoltre l'interoperabilità dei sistemi presenta notevoli carenze. I profili sanitari sintetici dei pazienti e i servizi di prescrizione elettronica esistono in due terzi degli Stati membri e nella maggior parte dei casi vi si accede tramite un portale online, ma solo in alcuni Stati membri tali documenti possono essere inviati o ricevuti oltre frontiera. Per di più 11 Stati membri utilizzano ancora stampe cartacee per le prescrizioni²³. Solo 10 Stati membri consentono l'accesso ai profili sanitari sintetici dei pazienti o le prescrizioni elettroniche tramite MyHealth@EU²⁴ quando gli interessati usufruiscono dei servizi sanitari di un altro Stato membro. Altri dati, come immagini medicali o risultati di laboratorio, non vengono ancora scambiati²⁵.

La prestazione di assistenza sanitaria e l'innovazione in questo settore sono ostacolate dalla grande varietà di soluzioni di sanità digitale (spesso incompatibili tra loro, tra gli Stati membri e talvolta anche all'interno degli stessi), dalla frammentazione di norme e specifiche e dall'eterogeneità delle disposizioni giuridiche e amministrative. A causa della diversità delle norme e della limitata interoperabilità, l'industria incontra ostacoli e costi aggiuntivi sia a livello nazionale sia nell'accesso ai mercati di altri Stati membri. Inoltre, poiché il GDPR è stato attuato in modo frammentario in questo ambito, è più difficile realizzare studi transfrontalieri.

²³ Thiel, R., Lupiáñez-Villanueva, F., Deimel, L., Gunderson, L. e Sokolyanskaya A. (2021), *eHealth, Interoperability of Health Data and Artificial Intelligence for Health and Care in the EU*, <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/79897>.

²⁴ Infrastruttura digitale transfrontaliera per lo scambio di dati sanitari, nota anche come infrastruttura di servizi digitali per l'eHealth (precedentemente chiamata "eHDSI"), <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=%20CELEX%3A32019D1765>.

²⁵ https://ec.europa.eu/health/ehealth-digital-health-and-care/electronic-cross-border-health-services_it.

Sfide attuali nell'utilizzo dei dati sanitari

Non sempre le persone possono accedere facilmente ai propri dati sanitari per via elettronica e, se vogliono consultare medici in più di un ospedale o centro medico, spesso non possono condividere i dati con altri professionisti sanitari. Attualmente i dati sanitari di un paziente sono spesso ancora registrati su carta, irrintracciabili e sparsi in varie sedi (ospedali, ambulatori di medici di base, centri medici, ecc.).

La situazione si complica ulteriormente quando si oltrepassano i confini nazionali. Se un paziente si reca presso un medico in un altro paese, le sue informazioni mediche (comprese le immagini diagnostiche) spesso non sono accessibili, il che può comportare ritardi ed errori nella diagnosi o nella terapia. Nella maggior parte dei casi, i medici non possono vedere i dati sanitari dei pazienti se questi ultimi sono stati sottoposti a interventi sanitari in un altro paese. La continuità delle cure e il rapido accesso ai dati sanitari elettronici personali sono ancora più importanti per le persone che vivono nelle regioni di frontiera e che ricevono spesso assistenza sanitaria oltre confine.

Dalla consultazione pubblica aperta²⁶ sulla proposta relativa allo spazio europeo dei dati sanitari è emerso che l'88 % dei rispondenti ritiene che esso debba promuovere il controllo dei cittadini sui loro dati sanitari, ivi compresi l'accesso ai dati sanitari e la trasmissione di questi in formato elettronico. L'84 % dei rispondenti afferma che i cittadini dovrebbero avere il diritto di trasmettere i propri dati sanitari in formato elettronico a un altro professionista o ente di loro scelta e l'82 % ritiene che dovrebbero avere il diritto di chiedere ai prestatori di assistenza sanitaria pubblici di condividere per via elettronica i loro dati sanitari con altri prestatori/enti sanitari di loro scelta. L'83 % dei rispondenti dichiara che lo spazio europeo dei dati sanitari dovrebbe agevolare la prestazione di assistenza sanitaria ai cittadini a livello transfrontaliero.

I ricercatori e l'industria, così come i responsabili politici e gli innovatori, incontrano notevoli ostacoli nell'accesso ai dati di cui hanno bisogno per sviluppare nuovi prodotti, prendere decisioni informate o monitorare, sulla base di dati reali, gli effetti collaterali dei medicinali sul lungo periodo con ripercussioni sulla sicurezza dei pazienti. In molti casi l'unico modo per accedere ai dati per finalità di ricerca, elaborazione delle politiche e regolamentazione è attraverso il consenso²⁷. È molto costoso e complesso per i ricercatori ottenere da ogni paziente il consenso all'utilizzo dei rispettivi dati a fini di ricerca. Anche qualora il paziente acconsenta, i titolari dei dati talvolta sono riluttanti a fornirli per motivi diversi dalla protezione dei dati e preferiscono conservare i dati sanitari per le proprie attività. L'attuale frammentazione normativa tra gli Stati membri ostacola la ricerca e l'innovazione da parte di piccoli soggetti, così come la ricerca transfrontaliera.

²⁶ https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12663-A-European-Health-Data-Space/public-consultation_it.

²⁷ <https://tehdas.eu/app/uploads/2021/09/tehdas-summary-of-results-case-studies-on-barriers-to-sharing-health-data-2021-09-28.pdf>.

L'89 % dei rispondenti nella consultazione pubblica ritiene che lo spazio europeo dei dati sanitari debba sostenere e accelerare la ricerca nel campo della salute.

L'**industria della sanità digitale** incontra difficoltà nell'immettere sul mercato nuovi prodotti e servizi, data la frammentazione delle norme e delle specifiche per la conservazione e la condivisione dei dati, che spesso obbliga i prestatori di assistenza sanitaria ad adottare nuove norme che creano barriere per i nuovi operatori sul mercato. Esiste una pleora di norme e specifiche diverse di varie organizzazioni. Pertanto molti produttori di prodotti di sanità digitale e prestatori di servizi di sanità digitale non possono commercializzare i loro prodotti e servizi in altri Stati membri senza incorrere in costi aggiuntivi per adattarli alle norme nazionali. Inoltre l'industria ha difficoltà ad accedere ai dati sanitari per uso secondario, il che incide sulla sua capacità d'innovazione.

I ricercatori e gli innovatori incontrano ancora problemi nell'accedere a dati critici che possono favorire una più rapida traduzione dei risultati della ricerca in benefici per i pazienti, nonostante i progressi sostanziali compiuti grazie alla creazione di infrastrutture di ricerca europee²⁸. Tali infrastrutture hanno portato ad esempio alla creazione della piattaforma europea di dati sulla COVID-19²⁹. La frammentazione e la divergenza tra disposizioni giuridiche e amministrative, quadri, processi, norme e infrastrutture per il riutilizzo dei dati sanitari limitano l'accesso a questi ultimi da parte di ricercatori e innovatori e riducono anche la disponibilità di prodotti e servizi sanitari innovativi.

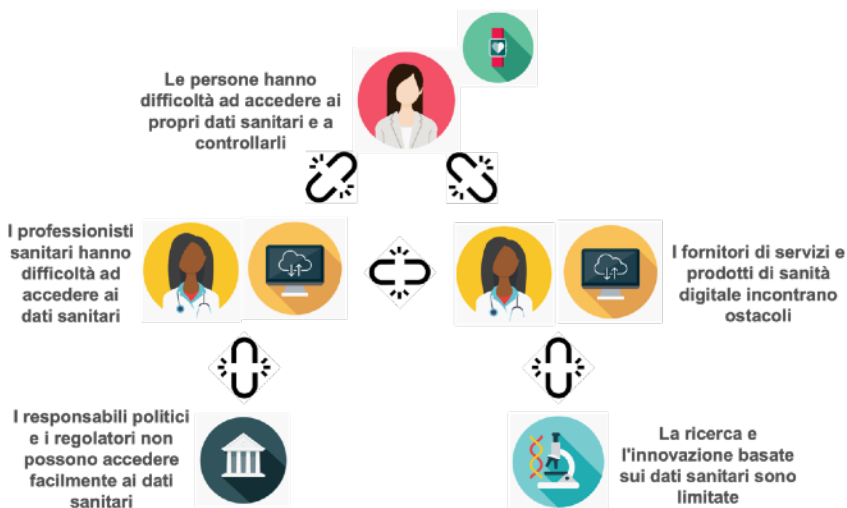
Per **i responsabili politici e i regolatori**, l'utilizzo limitato dei dati sanitari riduce le possibilità di elaborare una politica sanitaria e di sanità pubblica più efficiente ed efficace, fondamentale in particolare per quanto riguarda la gestione efficace delle crisi. Questo aspetto è emerso in modo molto evidente durante la pandemia di COVID-19, quando il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie e l'Agenzia europea per i medicinali hanno faticato a ottenere un rapido accesso ai dati e alle prove su cui basare le decisioni e gli orientamenti scientifici in risposta alla pandemia.

Più della metà degli Stati membri non dispone di una legislazione specifica sul riutilizzo dei dati sanitari elettronici, ad esempio, per finalità di ricerca, elaborazione delle politiche o regolamentazione e si basa sulle disposizioni generali del GDPR, spesso utilizzando il consenso per il trattamento dei dati sanitari³⁰. Questa situazione fa sì che il riutilizzo dei dati sanitari sia limitato. Non tutti gli Stati membri dispongono di un organismo competente per l'accesso ai dati sanitari, ma, nei casi in cui tale organismo esiste, il numero di richieste di utilizzo

²⁸ Il Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI), attraverso le sue tabelle di marcia strategiche, ha agevolato la creazione di infrastrutture di ricerca europee dedicate, tra l'altro, ai dati della ricerca sanitaria, alle raccolte di biobanche e ai dati di diagnostica per immagini. Per maggiori dettagli consultare: tabella di marcia ESFRI 2021.

²⁹ Portale dei dati sulla COVID-19 — accelerare la ricerca scientifica attraverso i dati (covid19dataportal.org).

³⁰ Hansen J. et al, *Assessment of the EU Member States' rules on health data in the light of GDPR*, disponibile all'indirizzo https://ec.europa.eu/health/system/files/2021-02/ms_rules_health_data_en_0.pdf.



di dati sanitari per progetti di ricerca o di elaborazione delle politiche è in rapido aumento³¹, a riprova dell'interesse per un tale sistema e della domanda repressa.

Figura 2 – Problemi di controllo, utilizzo e condivisione dei dati sanitari

È evidente la necessità di un quadro normativo che contempli direttamente i diritti delle persone, riduca la frammentazione nel mercato unico digitale e consenta ai ricercatori, agli innovatori e ai responsabili politici di utilizzare più efficacemente i dati in modo sicuro.

È pertanto necessaria e opportuna un'azione a livello dell'UE per promuovere i flussi transfrontalieri di dati sanitari personali e favorire un autentico mercato interno dei dati sanitari personali e dei prodotti e servizi di sanità digitale. In sintesi, tale azione contribuirà ad affrontare problemi che altrimenti persisterebbero.

³¹ Secondo la valutazione d'impatto che accompagna la proposta (pag. 15), di prossima pubblicazione.

Il concetto di spazio europeo dei dati sanitari

La fiducia alla base dello spazio europeo dei dati sanitari

Le consultazioni dei portatori di interessi, e in particolare la consultazione pubblica aperta³², hanno evidenziato che il rafforzamento della fiducia nella condivisione dei dati sanitari e la garanzia della sicurezza e della privacy sono fondamentali per i cittadini e devono essere l'elemento portante dello spazio europeo dei dati sanitari.

Per cogliere i benefici della scienza e della ricerca occorrono soluzioni strutturali a livello dell'UE. Inoltre, per rafforzare la fiducia nella condivisione dei dati sanitari, la sicurezza e la privacy sono principi fondamentali dello spazio europeo dei dati sanitari. Lo spazio europeo dei dati sanitari prevede pertanto disposizioni chiare su come mantenere la sicurezza dei dati.

Concretamente, lo spazio europeo dei dati sanitari poggia su solidi elementi di **protezione dei dati** e di **cibersicurezza**. La proposta introduce criteri di sicurezza per i sistemi di cartelle cliniche elettroniche, oltre all'interoperabilità. Essa prende le mosse dalla possibilità offerta dal GDPR di proporre una normativa dell'UE che consenta l'utilizzo dei dati sanitari a fini diagnostici e terapeutici, ma anche per finalità statistiche o di ricerca o per motivi di interesse pubblico, quali la protezione da gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero o la garanzia di parametri elevati di qualità e sicurezza dell'assistenza sanitaria e dei medicinali e dei dispositivi medici. Inoltre, nel contesto dello spazio europeo dei dati sanitari, il trattamento dei dati sanitari elettronici per l'uso secondario è consentito solo in ambienti di trattamento sicuri, che devono rispettare standard molto elevati di privacy e cibersicurezza, e dai quali non è possibile scaricare alcun dato personale.

Promuovere l'uso primario e secondario dei dati sanitari

Lo spazio europeo dei dati sanitari è un ecosistema specifico per l'ambito sanitario che comprende regole, norme e pratiche comuni, infrastrutture e un quadro di governance e mira a:

- a) dare maggiori possibilità alle persone conferendo loro un maggiore accesso digitale ai dati sanitari personali elettronici e un maggiore controllo di tali dati e sostenendo la loro libera circolazione;
- b) favorire un autentico mercato unico per i sistemi di cartelle cliniche elettroniche, i dispositivi medici pertinenti e i sistemi di IA ad alto rischio;
- c) fornire un sistema coerente, affidabile ed efficiente per l'utilizzo dei dati sanitari per la ricerca, l'innovazione, l'elaborazione delle politiche e le attività normative.

Lo sviluppo di uno spazio europeo dei dati sanitari realmente comune richiederà interventi a livello nazionale e dell'UE, unitamente a una stretta cooperazione tra i portatori di interessi pubblici e privati (ad esempio organismi nazionali di sanità digitale, istituti di sanità pubblica, autorità per la protezione dei dati, prestatori di assistenza sanitaria, professionisti sanitari, istituzioni accademiche e di ricerca e associazioni di pazienti).

³² https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12663-A-European-Health-Data-Space/public-consultation_it.



Figura 3 – Uso primario e secondario delle cartelle cliniche elettroniche

È qui che entrano in gioco i due usi distinti dei dati sanitari supportati dallo spazio europeo dei dati sanitari: **l'uso primario e l'uso secondario**.

L'uso primario dei dati sanitari elettronici consiste nell'utilizzo dei dati per una migliore assistenza sanitaria a livello nazionale e transfrontaliero. Generalmente i dati medici sono conservati in cartelle cliniche elettroniche contenenti porzioni dell'anamnesi di un paziente (a livello centrale o a livello di vari prestatori di assistenza sanitaria). Lo spazio europeo dei dati sanitari consentirà alle persone di accedere ai propri dati sanitari e metterli a disposizione di un professionista sanitario di propria scelta, anche all'estero e nella lingua del professionista. In questo modo il paziente può ottenere una diagnosi e una terapia migliori, con meno errori medici, ed evitare procedure diagnostiche inutili.

Lo spazio europeo dei dati sanitari integrerà tre importanti mercati di prodotti per l'uso primario dei dati sanitari:

- 1) cartelle cliniche elettroniche;
- 2) altri prodotti software in campo sanitario e medico (ad esempio software di diagnostica per immagini, software per prescrizioni elettroniche, software di diagnosi medica e telemedicina); nonché
- 3) applicazioni per il benessere (con un sistema di etichettatura facoltativo per informare i consumatori in merito all'interoperabilità con le cartelle cliniche elettroniche)³³.

³³ Si stima che lo spazio europeo dei dati sanitari darà impulso alla crescita dei mercati delle applicazioni di sanità digitale e per il benessere, che secondo le previsioni raggiungerà rispettivamente il 20-30 % e il 15-20 % all'anno.

Aspetti fondamentali dello spazio europeo dei dati sanitari: uso primario dei dati sanitari

- I **dati sanitari elettronici saranno a disposizione** dei pazienti attraverso punti di accesso istituiti dagli Stati membri. Un'infrastruttura digitale transfrontaliera per l'uso primario collegherà gli Stati membri e consentirà ai pazienti di condividere i loro dati sanitari.
- I pazienti avranno la **facoltà di controllare i loro dati sanitari elettronici e condividerli** con un prestatore di assistenza sanitaria di loro scelta.
- Gli Stati membri saranno tenuti a **mettere a disposizione, in un formato comune europeo di scambio delle cartelle cliniche elettroniche, categorie prioritarie di dati**, quali i profili sanitari sintetici dei pazienti, le prescrizioni elettroniche, le dispensazioni elettroniche, le immagini medicali e i referti della diagnostica per immagini, i risultati di laboratorio e le lettere di dimissione.
- Se i dati sanitari personali non sono stati raccolti per via elettronica prima dell'applicazione del regolamento, gli Stati membri possono decidere di non convertirli in formato elettronico.
- I **professionisti sanitari** potranno accedere alle cartelle cliniche elettroniche e dovrebbero aggiornare i dati sanitari elettronici dei pazienti che hanno in cura.
- Per favorire la condivisione dei dati tra i prestatori di assistenza sanitaria, saranno introdotti **requisiti obbligatori** in materia di interoperabilità, sicurezza e privacy, così come l'**autocertificazione obbligatoria** delle cartelle cliniche elettroniche per quanto riguarda l'interoperabilità e la sicurezza.
- **Tutti gli Stati membri saranno tenuti a partecipare a un'infrastruttura digitale transfrontaliera** per lo scambio di dati sanitari ai fini della prestazione di assistenza sanitaria (**MyHealth@EU**)³⁴.
- Un progetto pilota supporterà l'accesso dei pazienti ai loro dati su un dispositivo mobile nella lingua del paese di destinazione.
- Per facilitare l'attuazione sono previsti periodi transitori per determinati obblighi, tra cui la registrazione dei dati sanitari, l'accesso dei professionisti sanitari ai dati, la messa a disposizione dei dati nel formato europeo, la partecipazione all'infrastruttura digitale transfrontaliera, l'autocertificazione dei sistemi di cartelle cliniche elettroniche e l'etichetta volontaria per le applicazioni per il benessere.
- Gli Stati membri dovranno istituire un'autorità di sanità digitale per garantire la corretta attuazione dei diritti supplementari per le persone.

³⁴ Dieci Stati membri danno già la possibilità ai loro pazienti di condividere i dati con professionisti sanitari stranieri nella lingua di questi ultimi ed è previsto che tutti gli Stati membri aderiscano a questi scambi di dati. Un progetto pilota nell'ambito del programma "UE per la salute" (EU4Health) supporterà l'accesso dei pazienti ai loro dati nella loro lingua.

L'**uso secondario dei dati sanitari elettronici** si ha quando i dati sanitari sono trattati per orientare e valutare le politiche di sanità pubblica o per condurre ricerche. Ciò può migliorare la sicurezza dei pazienti e stimolare lo sviluppo di nuovi medicinali e dispositivi medici, nonché di medicinali personalizzati e di prodotti basati sull'intelligenza artificiale. Nel contesto dello spazio europeo dei dati sanitari, i risultati di tali ricerche sono resi pubblici in forma aggregata garantendo debitamente la riservatezza dei dati.

Aspetti fondamentali dello spazio europeo dei dati sanitari: uso secondario dei dati sanitari

- Lo spazio europeo dei dati sanitari stabilisce un **quadro comune dell'UE** che permette l'uso dei dati sanitari per la ricerca, l'innovazione, la sanità pubblica, l'elaborazione delle politiche, le attività normative e la medicina personalizzata. Si avvarrà della creazione di una **nuova infrastruttura decentrata dell'UE per l'uso secondario dei dati sanitari (HealthData@EU)**, che collegherà gli organismi responsabili dell'accesso ai dati sanitari che dovrebbero essere istituiti in tutti gli Stati membri.
- Coloro che desiderano riutilizzare i dati sanitari dovranno richiedere un'autorizzazione a un **organismo responsabile dell'accesso ai dati sanitari**. L'**autorizzazione ai dati** stabilisce come possono essere utilizzati i dati e per quali finalità.
- L'**accesso ai dati e il loro trattamento** sono consentiti esclusivamente in **ambienti chiusi e sicuri**, che devono essere forniti dagli organismi responsabili dell'accesso ai dati sanitari con norme chiare in materia di cibersecurity.
- L'utente che ha chiesto l'autorizzazione può estrarre dall'ambiente di trattamento sicuro solo **dati anonimi**. I ricercatori, le imprese o le istituzioni pubbliche che hanno bisogno di accedere a dati sanitari elettronici personali possono accedervi solo in forma pseudonimizzata, ovvero dati che forniscono informazioni sulla malattia, sui sintomi e sui farmaci, senza rivelare all'utente l'identità della persona. All'utente è proibito tentare di re-identificare gli interessati.
- Sarà **vietato utilizzare i dati per prendere decisioni pregiudizievoli per le persone**, aumentare i premi assicurativi, commercializzare prodotti sanitari presso professionisti sanitari o pazienti o progettare prodotti o servizi dannosi.
- Gli organismi responsabili dell'accesso ai dati sanitari dovranno garantire la **trasparenza**: saranno pubblicate informazioni sulle applicazioni di accesso ai dati. Inoltre gli utenti dei dati devono rendere pubblici i risultati dei loro **utilizzi dei dati sanitari elettronici** e informare gli organismi responsabili dell'accesso ai dati sanitari di **qualsiasi risultanza significativa pertinente per la salute delle persone**.

- In casi semplici, gli utenti possono chiedere i dati direttamente a un unico fornitore di dati sanitari purché siano assicurate le stesse garanzie in materia di privacy e di sicurezza.
- I ricercatori e gli innovatori di paesi terzi possono accedere ai dati per uso secondario alle stesse condizioni e nel rispetto degli stessi requisiti di quelli dell'UE.
- Tutti gli Stati membri saranno tenuti a partecipare **all'infrastruttura dell'UE** per l'uso secondario (HealthData@EU) al fine di facilitare gli studi transfrontalieri. Tale infrastruttura sarà sperimentata nell'ambito di un progetto EU4Health che sarà avviato nel 2022³⁵.

Una governance comune

La proposta rafforzerà inoltre la governance esistente a livello nazionale e dell'UE per quanto riguarda i dati sanitari. Essa si basa sull'attuale cooperazione per l'uso primario dei dati, all'interno della rete di assistenza sanitaria online eHealth, che si è dimostrata molto intensa³⁶, ma anche efficace durante la pandemia di COVID-19, riuscendo a realizzare in tempi record due infrastrutture a livello dell'UE (il certificato COVID digitale dell'UE e applicazioni di tracciamento dei contatti e di allerta)³⁷.

Meccanismo di governance dell'UE

- Sarà creato un comitato dello spazio europeo dei dati sanitari presieduto dalla Commissione, composto da rappresentanti delle autorità di sanità digitale e degli organismi responsabili dell'accesso ai dati sanitari di tutti gli Stati membri e da osservatori, a seconda dell'ambito di lavoro.
- Il comitato contribuirà a un'applicazione coerente del regolamento in tutta l'UE, al coordinamento e allo scambio di migliori pratiche, e coopererà con altri organismi a livello dell'Unione.
- Gli Stati membri coopereranno a livello dell'UE per garantire il corretto funzionamento delle due infrastrutture digitali transfrontaliere (primaria e secondaria).

³⁵ <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/topic-details/eu4h-2021-pj-06>.

³⁶ Da marzo 2020 sono state organizzate più di 400 riunioni online della rete eHealth e dei suoi sottogruppi.

³⁷ https://ec.europa.eu/health/ehealth-digital-health-and-care/ehealth-and-covid-19_it.

Lo spazio europeo dei dati sanitari in sinergia con altre priorità della politica sanitaria

Lo spazio europeo dei dati sanitari diventerà un potente strumento per la condivisione a livello transfrontaliero di competenze e di dati a sostegno di protocolli di prevenzione e terapia su misura. La messa in comune di grandi volumi di dati è una condizione necessaria per affinare le nostre conoscenze su come affrontare le malattie.

Lo spazio europeo dei dati sanitari promuoverà l'attività svolta nell'ambito del **piano europeo di lotta contro il cancro**³⁸ e agevolerà la ricerca e la raccolta di dati concreti nel contesto della missione dedicata al cancro di Orizzonte Europa³⁹. La messa in comune e la condivisione di conoscenze, esperienze e dati concorre a sviluppare soluzioni pratiche a beneficio non solo dei malati di cancro, ma di tutti i cittadini dell'UE.

Lo spazio europeo dei dati sanitari aprirà la strada ad approcci innovativi alla registrazione dei tumori, con possibili alternative per la raccolta di informazioni tempestive e geolocalizzate su vari tipi di cancro. In questo modo si potrebbe ottenere **il quadro della situazione dei tumori in tempo reale in tutta l'UE**. Al contempo si potrebbero individuare **tendenze, disparità e disuguaglianze** tra Stati membri e regioni. È importante sottolineare che ciò renderebbe più facile individuare le sfide e gli ambiti di azione specifici che richiedono investimenti e altri interventi a livello dell'UE, nazionale e regionale.

Migliori strumenti di **telemedicina** e di monitoraggio a distanza nello spazio europeo dei dati sanitari ci consentono di sfruttare al massimo le consultazioni mediche virtuali, la formazione e l'istruzione continua. Ciò aiuterà a mettere in comune le competenze in campo diagnostico e terapeutico, rifacendosi al modello delle reti di riferimento europee⁴⁰. Consentirà inoltre di rendere **lo screening e la cura del cancro** più mirati, più efficaci e più accessibili.

Lo spazio europeo dei dati sanitari creerà nuove opportunità affinché i dati sanitari possano fornire un contributo cruciale all'innovazione e alla ricerca in ambito farmacologico e terapeutico, promuovendo così lo sviluppo di nuove terapie e nuovi medicinali. Concorrerà inoltre al conseguimento degli obiettivi della **strategia farmaceutica per l'Europa**⁴¹ e al mandato dell'Autorità europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA).

Inoltre lo spazio europeo dei dati sanitari renderà possibile **la continuità delle cure in tutta l'UE**. Consentendo ai pazienti di condividere i propri dati sanitari (compresi i dati sulle vaccinazioni) con i professionisti sanitari nella lingua di questi ultimi, favorirà un migliore processo decisionale sulle terapie e le cure in tutta l'UE. Eviterà inoltre ripetizioni inutili e costose di esami e altre procedure mediche.

³⁸ https://ec.europa.eu/health/system/files/2021-02/eu_cancer-plan_en_0.pdf.

³⁹ https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe/eu-missions-horizon-europe/cancer_en.

⁴⁰ [ERN CPMS - \(em-net.eu\)](http://ERN.CPMS-(em-net.eu)).

⁴¹ https://ec.europa.eu/health/medicinal-products/pharmaceutical-strategy-europe_it.

Lo spazio europeo dei dati sanitari riconosce la qualifica consolidata di software per dispositivi medici a norma del regolamento relativo ai dispositivi medici e del regolamento relativo ai dispositivi medico-diagnostici in vitro⁴². Qualora possano dichiarare che un dispositivo medico è interoperabile con i sistemi di cartelle cliniche elettroniche, i fabbricanti dovranno rispettare i requisiti essenziali in materia di interoperabilità, attuati con il sistema di autocertificazione per i sistemi di cartelle cliniche elettroniche.

5. Benefici di uno spazio europeo dei dati sanitari

Lo spazio europeo dei dati sanitari recherà benefici per le persone, i professionisti sanitari, i prestatori di assistenza sanitaria, i ricercatori, i regolatori e i responsabili politici.



Figura 4 – Benefici per gli utenti dello spazio europeo dei dati sanitari

Le **persone** avranno un maggiore controllo sui propri dati sanitari. Se lo desiderano, potranno fornire i propri dati a un professionista sanitario di loro scelta rapidamente e in un formato facilmente consultabile, trasparente e comune. In questo modo si ridurranno gli esami e i costi superflui e aumenterà la sicurezza dell'assistenza sanitaria. La possibilità di accedere ai dati sanitari, di analizzarli e di condividerli renderà l'assistenza sanitaria più efficiente, consentirà di prendere decisioni mediche migliori e, di conseguenza, migliorerà i risultati di salute. Lo spazio europeo dei dati sanitari contribuirà alla realizzazione della visione della Commissione per la trasformazione digitale dell'UE entro il 2030, al raggiungimento dell'obiettivo della bussola per il digitale⁴³ di fornire al 100 % dei cittadini l'accesso alle loro cartelle cliniche e all'attuazione della dichiarazione sui principi digitali⁴⁴. Si baserà sulla proposta della Commissione di un quadro europeo relativo a un'identità digitale e di un portafoglio europeo di identità

⁴² Rispettivamente i regolamenti (UE) 2017/745 e (UE) 2017/746.

⁴³ https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/europes-digital-decade-digital-targets-2030_it.

⁴⁴ https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/13017-Dichiarazione-di-principi-digitali-la-via-europea-per-la-societa-digitale_it.

digitale per consentire ai cittadini un accesso transfrontaliero affidabile ai loro dati sanitari tramite dispositivi mobili.

Lo spazio europeo dei dati sanitari rispetterà il principio di non discriminazione e terrà conto dei diritti e delle esigenze delle persone con disabilità (accesso all'informazione, libertà di scelta tra servizi digitali e di persona) e dei pazienti affetti da malattie rare. Le persone affette da una malattia rara sono in gran parte disposte a condividere i propri dati sanitari per favorire i progressi nelle cure e nella ricerca⁴⁵. Lo spazio europeo dei dati sanitari metterà a frutto il potenziale di un migliore accesso transfrontaliero a tali dati e sosterrà lo sviluppo di terapie e servizi sanitari per i pazienti affetti da malattie rare. Gli esempi delle reti di riferimento europee e dei relativi sistemi di gestione dei dati clinici dei pazienti⁴⁶ evidenziano che i pazienti situati in qualsiasi Stato membro possono beneficiare di pareri diagnostici e terapeutici sulle loro **malattie rare** formulati dai migliori specialisti dell'UE avvalendosi di gruppi consultivi virtuali.

Lo spazio europeo dei dati sanitari, insieme al GDPR, conferirà alle persone il diritto di:

- accedere ai propri dati sanitari in forma elettronica immediatamente, gratuitamente e in un formato facilmente leggibile, accessibile e di uso comune. Sarà possibile accedere ai dati tramite portali per pazienti, su computer o smartphone, a seconda di come gli Stati membri renderanno disponibili tali informazioni a livello nazionale. Affinché le persone con disabilità possano esercitare i propri diritti, i portali devono essere conformi ai requisiti di accessibilità dell'atto europeo sull'accessibilità (direttiva (UE) 2019/882);
- condividere i propri dati in forma elettronica con altri professionisti sanitari quando si recano in un altro ospedale, senza ostacoli da parte di precedenti prestatori di assistenza sanitaria o di fabbricanti;
- **aggiungere dati** alla propria cartella clinica elettronica per sé stessi o per le persone che si fidano di loro, come ad esempio i loro figli;
- **richiedere la modifica** di dati errati online;
- **limitare l'accesso** ai propri dati sanitari elettronici o a parte di essi; in caso di interesse vitale dell'interessato, quando è in gioco la sua vita, tali dati possono comunque essere resi disponibili con restrizioni aggiuntive;
- ottenere facilmente **informazioni sui professionisti che hanno avuto accesso ai loro dati**.

Gli Stati membri sono tenuti a designare le autorità di sanità digitale, che svolgeranno un ruolo fondamentale nell'applicazione dei suddetti diritti.

⁴⁵ <https://ojrd.biomedcentral.com/track/pdf/10.1186/s13023-019-1123-4.pdf>.

⁴⁶ https://ec.europa.eu/health/european-reference-networks/work-erns_it.

Il lavoro dei **professionisti sanitari** sarà reso più facile ed efficace grazie a un accesso più efficiente ai dati sanitari dei loro pazienti. Gli Stati membri dovrebbero sostenere i professionisti in questo senso. Tuttavia l'adeguamento dei quadri giuridici per assicurare garanzie e norme etiche adeguate è solo un primo passo. Occorre anche un monitoraggio completo per valutare l'impatto reale delle tecnologie digitali sulla cura dei pazienti e sui risultati di salute. La formazione dei professionisti sanitari all'uso delle tecnologie digitali è un'altra condizione necessaria.

Con una migliore interoperabilità, i professionisti sanitari potranno accedere all'anamnesi di un paziente, aumentando così i dati su cui basarsi per prendere decisioni diagnostiche e terapeutiche. In questo modo i sistemi sanitari saranno più efficienti e si ridurranno i costi, dato che i professionisti sanitari passeranno meno tempo a copiare dati da più fonti in più formati e non ripeteranno più gli stessi esami. Occorre promuovere l'adozione di tecnologie digitali più avanzate, coinvolgendo e formando i potenziali utenti.

Le tecnologie digitali possono fornire soluzioni ai problemi che gli operatori sanitari incontrano nello svolgimento dei loro compiti di routine e facilitare i flussi di lavoro quotidiani, riducendo l'onere amministrativo e lasciando più tempo per una cura maggiormente focalizzata sul paziente. Possono soprattutto aggiungere valore nella pratica clinica, contribuendo a raggiungere migliori risultati di salute per i pazienti. Tuttavia la sola fornitura di strumenti non garantirà il successo della trasformazione digitale. Si devono coinvolgere i professionisti sanitari nella trasformazione digitale e nella coprogettazione di soluzioni di sanità digitale.

I **prestatori di assistenza sanitaria** eseguiranno meno esami superflui, con effetti positivi per i pazienti e la spesa sanitaria. L'ottimizzazione dell'uso dei dati sanitari ha il potenziale di recare benefici significativi e migliorare l'efficacia dei sistemi sanitari. Il settore dei servizi sanitari rappresenta circa il 10 % del PIL dell'UE (2019) e comprende prestatori sia pubblici che privati⁴⁷. È un ecosistema fondamentale sia per il benessere degli europei sia per l'economia dell'UE. Soluzioni e strumenti adatti possono renderlo più efficiente senza pregiudicare le prestazioni dei sistemi sanitari. Una di queste soluzioni consiste nell'evitare di ripetere esami inutili rafforzando l'interoperabilità a sostegno dello scambio di dati tra prestatori di assistenza sanitaria all'interno dei paesi e oltre frontiera. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici stima che grazie alla condivisione automatica dei dati, tra le altre cose, sia possibile generare risparmi finanziari diretti fino al 15 % della spesa ospedaliera⁴⁸; questo perché si evitano i costi di acquisizione dei dati dal supporto cartaceo e si riducono gli errori di trascrizione delle informazioni. Si prevede che anche la telemedicina migliorerà l'efficienza dei sistemi sanitari⁴⁹. Uno studio di mercato del 2018 sulla telemedicina⁵⁰ ha evidenziato che il suo potenziale di mercato nell'UE è elevato e

⁴⁷ Statistiche sulla spesa sanitaria – Statistics Explained (europa.eu).

⁴⁸ <https://www.oecd.org/health/health-systems/Empowering-Health-Workforce-Digital-Revolution.pdf>.

⁴⁹ <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/8e56ede7-en.pdf?expires=1646391218&id=id&accname=guest&checksum=40DB0F3D91A7741CC0D072D9196F2AEE>.

⁵⁰ https://ec.europa.eu/health/system/files/2019-08/2018_provision_marketstudy_telemedicine_en_0.pdf.

che essa dovrebbe crescere a un tasso annuo composto del 14 % nei prossimi anni. I benefici dell'uso primario dei dati sanitari possono complessivamente essere quantificati in 5,5 miliardi di EUR nell'arco di 10 anni⁵¹, compresi i risparmi sui costi sanitari per i prestatori di assistenza sanitaria e i pazienti grazie a una maggiore diffusione della telemedicina, a un'attuazione più rapida della condivisione transfrontaliera dei dati sanitari e a una crescita più sostenuta dei mercati delle applicazioni di sanità digitale e per il benessere.

Anche i **ricercatori** beneficeranno della possibilità di ottenere l'accesso ai dati in modo più diretto nel contesto dello spazio europeo dei dati sanitari. Ottenendo l'accesso ai dati attraverso gli organismi responsabili dell'accesso ai dati sanitari, impiegheranno meno tempo e denaro per ottenere il consenso per vari progetti di ricerca, disponendo così di più tempo per svolgere l'attività di ricerca vera e propria. Avranno accesso a enormi miniere di dati sanitari, in particolare dati relativi all'assistenza sanitaria e dati di evidenze dal mondo reale (RWE), con l'elevato livello di qualità e di conformità ai principi FAIR⁵² richiesto per le scoperte mediche. Potranno sapere quali dati sono disponibili, dove e di quale qualità, oltre a quelli già disponibili presso le infrastrutture di ricerca europee. Potranno accedere ai dati in modo più efficace e meno costoso, tramite un organismo responsabile dell'accesso ai dati che tutela la privacy.

I regolatori e i responsabili politici avranno un accesso più agevole ai dati sanitari, con conseguenti benefici per la sanità pubblica e il funzionamento generale dei sistemi sanitari. Questo migliorerà i risultati di salute per i pazienti e per il pubblico in generale. In un paese dell'UE di medie dimensioni, ad esempio, rinegoziare una riduzione fino al 5 % sui prezzi di vari medicinali, in base a una migliore conoscenza dei loro effetti, potrebbe equivalere a un risparmio di 50 milioni di EUR all'anno⁵³. Tali benefici permetterebbero un migliore accesso all'assistenza sanitaria, costi ridotti, maggiore efficienza, sistemi sanitari più resilienti, nuove attività di ricerca e innovazione e una migliore elaborazione delle politiche.

La soluzione per l'uso secondario dei dati sanitari proposta dallo spazio europeo dei dati sanitari dovrebbe recare un significativo **beneficio economico di almeno 5,4 miliardi di EUR nei prossimi 10 anni**⁵⁴. Tale beneficio deriverà da tre ambiti chiave:

- una maggiore efficienza nell'accesso ai dati grazie a un accesso meno costoso ai dati sanitari per gli utenti, siano essi ricercatori, innovatori, regolatori o responsabili politici (3,4 miliardi di EUR);
- una maggiore trasparenza delle informazioni per i responsabili politici e i regolatori (0,8 miliardi di EUR); nonché
- più valore per i pazienti, i prestatori di assistenza sanitaria e gli innovatori grazie all'ulteriore riutilizzo dei dati sanitari, che sarà possibile con lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi per la salute che utilizzano

⁵¹ Secondo la valutazione d'impatto della proposta, pag. 58.

⁵² Principi FAIR: reperibilità, accessibilità, interoperabilità e riutilizzabilità (*Findability, Accessibility, Interoperability and Reusability*) (<https://www.go-fair.org/fair-principles/>).

⁵³ Secondo la valutazione d'impatto della proposta, pag. 56.

⁵⁴ Secondo la valutazione d'impatto della proposta, pag. 58.

tecnologie ad alta intensità di dati, come ad esempio i sistemi basati sull'IA (1,2 miliardi di EUR).

L'**industria** beneficerà delle stesse norme e specifiche in materia di interoperabilità e sicurezza in tutta Europa, il che aprirà nuovi mercati, anche per le PMI. Trarrà vantaggio dalla maggiore disponibilità di dati sanitari elettronici grazie a meccanismi per la tutela della privacy dei cittadini, tra cui infrastrutture affidabili fin dalla progettazione, e l'utilizzo dell'anonimizzazione, dell'aggregazione e di dati sintetici. Beneficerà inoltre di dati che potrebbero essere utili per sviluppare nuovi medicinali o nuovi dispositivi avvalendosi dell'IA. Questo, assieme alle tecnologie di IA e all'accesso a condizioni del mondo reale (ad esempio tramite strutture di prova e sperimentazione), darà grande impulso all'innovazione e accelererà la scoperta, lo sviluppo e l'approvazione di nuovi approcci di prevenzione e nuove terapie. L'industria potrà utilizzare i dati per l'innovazione, per lo sviluppo di prodotti in grado di migliorare la salute delle persone e per la produzione di medicinali e dispositivi medici nuovi e innovativi che possono contribuire a fornire cure migliori e più personalizzate. Sarà tuttavia proibito cercare di re-identificare le persone i cui dati vengono utilizzati. Inoltre i dati dello spazio europeo dei dati sanitari non possono essere utilizzati per cercare di vendere prodotti o servizi sanitari a persone o professionisti sanitari, aumentare premi assicurativi o sviluppare prodotti dannosi. Nel complesso, lo spazio europeo dei dati sanitari sostiene l'industria nella produzione di innovazioni utili per la società, garantendo al contempo la sicurezza dei dati sanitari.

6. Esigenze di finanziamento e copertura

Investire nella digitalizzazione significa investire in una migliore assistenza sanitaria e nella resilienza dei nostri sistemi sanitari. L'UE e gli Stati membri devono compiere questo passo coraggioso, insieme. Per realizzare lo spazio europeo dei dati sanitari sono necessari progressi rapidi nella digitalizzazione dell'assistenza sanitaria a livello nazionale. Ciò comporta investimenti nelle cartelle cliniche elettroniche, nella telemedicina e nell'interoperabilità, ma anche nella qualità dei dati, nelle istituzioni e nelle soluzioni per l'uso secondario dei dati sanitari. Al contempo occorrono anche infrastrutture interoperabili a livello dell'UE per permettere l'uso transfrontaliero dei dati sanitari nell'Unione.

Affinché lo spazio europeo dei dati sanitari funzioni, il finanziamento deve coprire i costi dei seguenti elementi:

1. realizzazione e funzionamento delle infrastrutture, a livello nazionale e dell'UE, vale a dire le infrastrutture nazionali, così come il sostegno ai punti di accesso e ai servizi aggiuntivi dell'UE, come la connessione degli Stati membri alle infrastrutture che supportano la condivisione transfrontaliera dei dati dei pazienti in una lingua del paese di destinazione, il sostegno a progetti multinazionali di ricerca e di elaborazione delle politiche e la conformità a norme di cibersicurezza e interoperabilità;
2. governance dello spazio europeo dei dati sanitari, vale a dire il coordinamento degli organismi pertinenti, il finanziamento di azioni comuni e il sostegno alla cooperazione a livello dell'UE;
3. realizzazione di azioni a sostegno dell'interoperabilità, della protezione dei dati personali e della qualità dei dati, vale a dire lo sviluppo e la

selezione di norme e specifiche per la condivisione dei dati, il sostegno agli Stati membri per la codificazione dei dati, il sostegno allo sviluppo della standardizzazione di nuove categorie di dati, ecc.

A livello dell'UE per sostenere lo spazio europeo dei dati sanitari sono disponibili 810 milioni di EUR. Oltre 330 milioni di EUR sono stati stanziati per le attività e le infrastrutture dello spazio europeo dei dati sanitari: 280 milioni di EUR nell'ambito del programma EU4Health e altri 50 milioni di EUR a titolo del programma Europa digitale. Gli Stati membri avranno a disposizione sovvenzioni per:

1. estendere MyHealth@EU a più Stati membri e nuovi servizi (profili sanitari sintetici dei pazienti, prescrizioni e dispensazioni elettroniche, immagini, referti di laboratorio e lettere di dimissione), compreso anche l'accesso dei pazienti ai loro dati sanitari. Un progetto pilota nell'ambito del programma di lavoro 2021 di EU4Health consentirà ai pazienti di ricevere i loro dati sanitari sullo smartphone, nella lingua del paese di destinazione;
2. fornire servizi sull'uso secondario dei dati sanitari attraverso gli organismi responsabili dell'accesso ai dati sanitari. Un progetto pilota nell'ambito del programma di lavoro 2021 di EU4Health sosterrà lo sviluppo di infrastrutture per l'uso secondario dei dati sanitari.

Oltre 480 milioni di EUR provenienti dal programma Europa digitale, dal meccanismo per collegare l'Europa e da Orizzonte Europa possono essere utilizzati dagli Stati membri e dalle entità interessate dallo spazio europeo dei dati sanitari, oltre ad altri settori. Il programma Europa digitale sosterrà inoltre la realizzazione delle infrastrutture necessarie per rendere i dati sanitari accessibili in sicurezza attraverso le frontiere dell'UE e sviluppare spazi comuni di dati (con oltre 140 milioni di EUR dai programmi di lavoro 2021-2022). Laddove manca una connettività fisica, il meccanismo per collegare l'Europa promuoverà l'interconnessione delle infrastrutture cloud negli Stati membri, comprese quelle necessarie nello spazio europeo dei dati sanitari (130 milioni di EUR). Orizzonte Europa continuerà a sostenere le esigenze dello spazio europeo dei dati sanitari attraverso specifici progetti di ricerca e innovazione e azioni di coordinamento e sostegno incentrati sulla qualità e sull'interoperabilità dei dati sanitari, come pure attraverso le infrastrutture di ricerca (circa 210 milioni di EUR stanziati fino al 2022).

Inoltre gli Stati membri hanno stanziato 12 miliardi di EUR nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza per investimenti nella sanità, compresi la sanità digitale e l'uso secondario dei dati sanitari. Il Fondo europeo di sviluppo regionale e InvestEU offrono complementarità per ulteriori investimenti nella sanità digitale in base alle esigenze nazionali. La Commissione aiuterà inoltre gli Stati membri attraverso lo strumento di sostegno tecnico, su richiesta, nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie e piani d'azione volti a rendere interoperabili i sistemi sanitari.

Conclusioni

Ora che l'UE sta uscendo dalla pandemia di COVID-19 più forte, più unita e meglio preparata per le crisi future, è assolutamente chiaro che, **quando l'Europa si unisce, coopera e mette in comune le risorse, si possono compiere passi da gigante.**

La digitalizzazione dell'assistenza sanitaria in Europa è una sfida che richiede questo tipo di unità d'intenti e di sforzo comune verso un'Unione europea della salute forte che mette al primo posto la salute dei cittadini. Lo spazio europeo dei dati sanitari sarà un fattore chiave in questo senso.

Grazie alla cooperazione senza precedenti intrapresa nell'ambito della sanità digitale durante la crisi COVID-19, l'Europa è diventata un punto di riferimento a livello mondiale, ad esempio per quanto riguarda il certificato COVID digitale dell'UE o le applicazioni di tracciamento dei contatti e allerta. L'Europa deve sfruttare questi risultati e rafforzare la cooperazione con i paesi partner e le organizzazioni internazionali e la leadership in questo settore per rafforzare i sistemi sanitari globali.

Abbiamo ora l'opportunità per un altro cambio di paradigma e per creare un ambiente favorevole alla condivisione e alla messa a disposizione dei dati, fondato sulla fiducia e su principi comuni, nell'interesse collettivo di tutti nell'UE di sfruttare realmente il potenziale dei dati sanitari.

Alla base di questo progetto vi è un accesso sicuro e affidabile ai dati pienamente in linea con i valori fondamentali su cui poggia l'Unione.

Si tratta di un'opportunità per consentire a tutti noi, in quanto persone, di beneficiare di diritti e garanzie più forti rispetto ai nostri dati sanitari. Sarà più facile accedere ai nostri dati sanitari e condividerli con altri professionisti sanitari, senza dover ripetere inutilmente gli stessi esami. Al contempo un accesso più agevole a dati interoperabili di elevata qualità faciliterà anche l'innovazione e lo sviluppo di nuove terapie e nuovi vaccini e della medicina personalizzata.

In sintesi, abbiamo l'opportunità di mettere a frutto il potenziale dell'economia dei dati sanitari.

È giunto il momento di cogliere tale opportunità e di realizzare lo spazio europeo dei dati sanitari.

CAPITOLO 3

GLI ESITI DELLA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

Il 29 e 30 aprile si è tenuta a Strasburgo l'ultima riunione della plenaria della Conferenza sul futuro dell'Europa, dedicata all'adozione delle proposte finali del lungo cammino rappresentato dalla Conferenza, basate sulle raccomandazioni formulate dai gruppi di cittadini europei, sui contributi dei gruppi nazionali, sulle idee raccolte attraverso la piattaforma multilingue e sulle precedenti sessioni delle sessioni plenarie e dei gruppi di lavoro.

Le proposte sono state adottate su base consensuale e la plenaria è giunta a finalizzare il documento finale della Conferenza, che illustra i 49 obiettivi e le 325 proposte articolate sui 9 temi che hanno costituito il mandato della Conferenza.

Di seguito si propone una sintesi delle principali proposte, raggruppate per tema (il documento finale e le raccomandazioni intermedie sono disponibili a questo link: <https://futureu.europa.eu/pages/reporting?format=html&locale=it>)

Cambiamento climatico e ambiente

Proposte del gruppo di lavoro su cambiamento climatico e ambiente presieduto da Anna Pasková (rappresentante del Governo Ceco):

Sicurezza alimentare e produzione alimentare sicura e sostenibile

- **evidenziare** il concetto di **economia verde e blu** promuovendo **un'agricoltura e una pesca** efficaci e rispettose dell'ambiente e del clima nell'UE e nel mondo;
- **riorientare le sovvenzioni e rafforzare gli incentivi** a favore di un'agricoltura biologica e sostenibile;
- applicare i principi dell'economia circolare all'agricoltura e promuovere misure per **combattere gli sprechi alimentari** e una **produzione di carne** all'insegna del benessere degli animali e della sostenibilità;
- **ridurre l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici** e **sostenere la ricerca di alternative** più sostenibili e di origine naturale;
- **introdurre una certificazione degli assorbimenti di carbonio**;
- **eliminare il dumping sociale e promuovere una transizione verde e giusta** verso posti di lavoro migliori, nel settore dell'agricoltura;

Protezione biodiversità e eliminazione inquinamento

- predisporre un sistema basato **sul principio "chi inquina paga"** per contrastare l'inquinamento;
- rafforzare il **ruolo dei comuni nella pianificazione urbana** e nella costruzione di nuovi edifici;
- **proteggere gli insetti** anche attraverso la protezione dalle specie invasive;

- **sostenere il rimboschimento, definendo obiettivi nazionali vincolanti** in tutti gli Stati membri dell'UE;
- vietare la **plastica monouso** e **limitare l'inquinamento luminoso**;
- **tutelare le risorse idriche** anche attraverso la ricerca e la lotta all'inquinamento da microplastiche e la promozione di trasporti marittimi e fluviali rispettosi dell'ambiente **promuovendo tecnologie e carburanti marittimi alternativi**;

Cambiamenti climatici, energia e trasporti

- **accelerare la transizione verde** attraverso maggiori investimenti nell'energia rinnovabile, in modo da **ridurre la dipendenza dall'energia esterna** e considerare **le conseguenze geopolitiche e di sicurezza** delle forniture di energia di paesi terzi;
- **ridurre la dipendenza dalle importazioni di petrolio e gas** con progetti di efficienza energetica, il sostegno a favore di trasporti pubblici a prezzi accessibili, una rete per il trasporto ferroviario ad alta velocità;
- **introdurre un pacchetto di investimenti** per le tecnologie e le innovazioni rispettose del clima **finanziato attraverso dazi all'importazione legati al clima e tasse di adeguamento del carbonio** connesse al clima;
- garantire che, al termine del periodo di transizione, **i combustibili fossili non siano più sovvenzionati** e che non siano concessi finanziamenti alle infrastrutture del gas tradizionali;
- sostenere i trasporti pubblici e **sviluppare una rete europea di trasporto pubblico**, in particolare nelle zone rurali e insulari, e **investire nei treni ad alta velocità e notturni**;
- promuovere l'acquisto e l'uso di **veicoli elettrici** e gli investimenti nelle infrastrutture di ricarica;
- sviluppare la **connettività Internet e mobile** ad alta velocità nelle zone rurali e insulari;
- migliorare le infrastrutture per gli **spostamenti in bicicletta** e conferire **ulteriori diritti e una maggiore protezione giuridica ai ciclisti e ai pedoni**;
- **regolamentare l'estrazione di criptovalute**, che utilizzano un'enorme quantità di energia;

Consumo, imballaggio e produzione sostenibili

- **riedere le catene di approvvigionamento globali**, anche nell'ambito della produzione agricola, al fine di ridurre la dipendenza dell'UE e accorciare le catene;
- eliminare gradualmente le **forme di imballaggio** non sostenibili, regolamentare gli imballaggi sicuri dal punto di vista ambientale e investire nella ricerca di alternative;
- introdurre misure per **contrastare l'obsolescenza precoce o prematura dei prodotti**, assicurare periodi di garanzia più lunghi, promuovere il diritto alla riparazione e garantire la disponibilità di pezzi di ricambio compatibili;
- creare un **mercato delle materie prime secondarie**;
- assicurare il **rispetto delle norme in materia di esportazione di rifiuti** all'interno dell'UE e verso paesi terzi;
- introdurre misure volte a **limitare la pubblicità dei prodotti dannosi** per l'ambiente.

Informazione, sensibilizzazione, dialogo e stile di vita

- creare una **piattaforma interattiva** contenente informazioni scientifiche sull'ambiente;
- sostenere **campagne di sensibilizzazione ecologica** e promuovere e facilitare il dialogo e le consultazioni tra tutti i livelli del processo decisionale;
- elaborare una **carta comune europea** che affronti le questioni ambientali;
- integrare la produzione alimentare e la protezione della biodiversità **nell'ambito dell'istruzione**.

Salute

Proposte del Gruppo di lavoro sulla salute presieduto da Maroš Šefčovič (vicepresidente della Commissione europea):

Alimenti sani e stile di vita sano

- stabilire norme minime per la **qualità degli alimenti** e la loro tracciabilità;
- educare le persone ad **abitudini sane** fin dalla giovane età tassando gli alimenti trasformati non sani e rendendo le informazioni sulle proprietà salutari dei prodotti alimentari facilmente disponibili, istituendo un sistema di valutazione a livello europeo per gli alimenti trasformati;
- incoraggiare il dialogo con gli attori della filiera alimentare ai fini della responsabilità sociale delle imprese;
- sostenere la **fornitura a livello dell'UE di alimenti sani**, vari ed economicamente accessibili nelle strutture che erogano **servizi al pubblico**, quali mense scolastiche, ospedali o residenze sanitarie assistenziali;
- investire nella ricerca sull'impatto dell'uso di antibiotici e sugli effetti delle sostanze ormonali e degli interferenti endocrini sulla salute umana;

Rafforzare il sistema sanitario

- creare uno **spazio europeo dei dati sanitari**;
- garantire **condizioni di lavoro adeguate**, in particolare attraverso una forte contrattazione collettiva, anche in termini di salari e di modalità di lavoro, e armonizzare le norme in materia di formazione e certificazione per gli operatori sanitari (si dovrebbero sviluppare programmi finalizzati alla creazione di reti e di scambio, fra cui un Erasmus per le scuole di medicina);
- garantire l'**autonomia strategica** a livello dell'UE per quanto concerne i medicinali e includere la salute e l'assistenza sanitaria fra le **competenze condivise** fra l'UE e gli Stati membri dell'UE modificando l'articolo 4 del TFUE;
- sviluppare, coordinare e finanziare ulteriormente i programmi di **ricerca e innovazione** esistenti in campo sanitario;
- **investire** nei sistemi sanitari, in particolare in ambito pubblico e non-profit;
- formulare forti raccomandazioni agli Stati membri affinché investano in sistemi sanitari efficaci, accessibili, a prezzi abbordabili, di alta qualità e resilienti, in particolare nel contesto del semestre europeo, anche considerato che l'impatto della guerra in Ucraina sulla salute pubblica evidenzia la necessità di sviluppare ulteriormente sistemi sanitari resilienti e meccanismi di solidarietà;

Attribuire un significato più ampio al termine "salute"

- migliorare la comprensione dei problemi di **salute mentale** e dei modi per affrontarli (si dovrebbe creare un piano d'azione dell'UE sulla salute mentale e istituire uno specifico Anno europeo della salute mentale);
- sviluppare a livello dell'UE un programma educativo standard in materia di stili di vita sani, che contempli anche l'educazione sessuale;
- sviluppare corsi di primo soccorso da mettere gratuitamente a disposizione di tutti i cittadini;
- estendere l'iniziativa della **settimana per la salute**, che si svolgerebbe in tutta l'UE nella stessa settimana, in occasione della quale verranno affrontate e discusse tutte le questioni sanitarie;
- riconoscere come trattamento medico regolare in termini di tassazione i contraccettivi ormonali utilizzati per ragioni mediche;

Parità di accesso alla salute per tutti

- stabilire **norme sanitarie minime** comuni a livello dell'UE, che contemplino anche la prevenzione, l'accessibilità e la prossimità delle cure;
- riconoscere la necessità di tenere pienamente conto del principio di **sussidiarietà** e del ruolo chiave degli attori locali, regionali e nazionali in materia di salute, nonché garantire la capacità di agire **a livello dell'UE** quando il diritto alla salute viene affrontato in maniera più efficace a tale livello (come ad esempio nel caso di una pandemia o di malattie rare);
- rafforzare l'**Unione europea della salute** sfruttando appieno il potenziale del quadro attuale e includere la salute e l'assistenza sanitaria fra le **competenze condivise** fra l'UE e gli Stati membri dell'UE modificando l'articolo 4 del TFUE;
- garantire che chiunque possa accedere alle cure esistenti, ovunque esse siano disponibili, agevolando a tal fine la **cooperazione transfrontaliera**, in particolare per quanto riguarda le malattie rare, il cancro, le malattie cardiovascolari e le terapie specializzate, come il trapianto di organi e le cure per le ustioni gravi;
- garantire l'**accessibilità**, dal punto di vista economico, delle cure, attraverso maggiori investimenti nell'assistenza sanitaria, in particolare per quanto riguarda le cure odontoiatriche;
- garantire che le cure e i medicinali in tutta l'UE siano di **pari qualità** e che il loro costo a livello locale sia equo;
- combattere la "povertà sanitaria" incoraggiando le cure odontoiatriche gratuite per i bambini, i gruppi a basso reddito e altri gruppi vulnerabili;
- considerare la **dimensione internazionale** della salute e riconoscere che i medicinali dovrebbero essere universalmente disponibili, anche nei paesi più poveri.

Una economia più forte, sulla giustizia sociale e occupazione

Proposte del gruppo di lavoro per una economia più forte, sulla giustizia sociale e sull'occupazione presieduto dalla parlamentare europea Iratxe García Pérez (S&D, Spagna):

- rivedere la **governance economica** dell'UE e il **semestre europeo** al fine di garantire che le transizioni verde e digitale, la giustizia sociale e il progresso sociale vadano di pari passo con la competitività economica;
- ampliare l'uso della **tecnologia europea** anche come valida alternativa a quella straniera;
- affrontare le questioni della **sostenibilità e dell'accessibilità dell'energia**, tenendo conto della povertà energetica e della dipendenza dai paesi terzi, **aumentando la quota di energia proveniente da fonti sostenibili**;
- **includere nei nuovi accordi commerciali dell'UE norme sociali, del lavoro e sanitarie ambiziose**, anche per quanto riguarda la salute e la sicurezza sul lavoro;

Competitività e mercato unico

- consolidare quanto realizzato in termini di **moneta unica** e di **interconnessione dei sistemi di pagamento e delle telecomunicazioni**;
- ridurre la **standardizzazione** dei prodotti e riconoscere le peculiarità culturali e produttive locali;
- completare le iniziative esistenti quali **l'Unione bancaria e l'Unione dei mercati dei capitali**;
- prestare una particolare attenzione, alle **PMI** e attuare il principio "**pensare anzitutto in piccolo**", prevedendo un test PMI rafforzato nelle valutazioni d'impatto della Commissione;
- garantire la partecipazione delle PMI alle **domande di finanziamento e alle gare d'appalto**;
- individuare e sviluppare **settori strategici**, tra cui lo **spazio**, la **robotica** e **l'intelligenza artificiale**;
- affrontare la **sicurezza degli approvvigionamenti** diversificando le fonti di materie prime e aumentando la produzione di beni chiave in Europa, nei settori della sanità, dell'alimentazione, dell'energia, della difesa e dei trasporti;
- promuovere la **digitalizzazione delle imprese** europee e promuovere la **coesione digitale**;
- migliorare e promuovere le possibilità di **formazione transfrontaliera** e promuovere gli **scambi tra lavoratori** in Europa attraverso un **Centro europeo per l'occupazione**;
- garantire una maggiore **partecipazione delle start-up e PMI ai progetti di innovazione**;
- sottoporre le nuove iniziative politiche ad un "**controllo della competitività**" istituendo un organo consultivo europeo per la competitività;

Mercati del lavoro inclusivi

- rafforzare i **salari minimi legali**, le **contrattazioni collettive** e valutare l'attuazione della **direttiva sull'orario di lavoro**;
- regolare e rafforzare lo **smart working** e incentivare le imprese a promuoverlo;
- garantire la **parità di genere**, continuando a misurarla mediante un indice sull'uguaglianza di genere, affrontando il problema del divario retributivo di genere e introducendo quote per le posizioni di alto livello;

- promuovere **l'occupazione giovanile** e un sostegno ai giovani imprenditori e ai giovani professionisti autonomi, ad esempio attraverso strumenti educativi e corsi;
- promuovere **l'occupazione dei gruppi svantaggiati**, in particolare tra le **persone con disabilità**;

Politiche sociali

- rafforzare le **competenze dell'UE in materia di politiche sociali** e proporre una legislazione armonizzata per tutta l'Unione oltre che la ricerca in campo sociale e sanitario;
- garantire a tutte le persone di età inferiore ai 16 anni in tutta l'UE **l'accesso ai servizi medici**, nel caso in cui questi servizi non siano disponibili nel contesto nazionale;
- garantire che l'UE sostenga un **accesso mirato ad alloggi sociali dignitosi** per i cittadini;

Transizione demografica

- garantire **un'assistenza all'infanzia** per prevenire la povertà e l'esclusione sociale dei bambini;
- promuovere il diritto alla libera circolazione dell'istruzione all'interno dell'Unione;
- migliorare la legislazione sul **congedo parentale, gli assegni di natalità e gli assegni familiari e promuovere pari diritti familiari**, come quello al matrimonio e all'adozione;
- promuovere **l'età pensionabile flessibile** operando una differenziazione a seconda della professione, **introdurre pensioni minime e assistenza sociale di prossimità e residenziale**;

Politiche fiscali e di bilancio

- **armonizzare le politiche fiscali** negli Stati membri dell'Unione al fine di prevenire l'evasione ed evitare i paradisi fiscali e adottare le **decisioni in materia fiscale a maggioranza qualificata**;
- promuovere la cooperazione affinché tutte **le società** nell'Unione **paghino la loro giusta quota di tasse, nel luogo in cui realizzano i loro utili**;
- rafforzare il **controllo sui fondi dell'Unione** anche a **livello locale**.

L'UE nel Mondo

Proposte del gruppo di lavoro l'UE nel Mondo presieduto da Asees Ahuja (Rappresentante del Governo svedese:

Ridurre la dipendenza dell'UE dagli attori stranieri nei settori economicamente strategici

Adottare misure per **rafforzare l'autonomia dell'UE in settori strategici chiave**, come i **prodotti agricoli, i beni economici strategici, i semiconduttori, i medicinali, le tecnologie digitali e ambientali innovative e l'energia**, attraverso:

- **attività di ricerca, sviluppo e innovazione** e la collaborazione tra partner pubblici e privati;
- un **ambizioso programma di negoziati commerciali** per rafforzare la resilienza e la diversificazione delle catene di approvvigionamento;
- **investimenti in settori strategici nell'UE** e l'ulteriore **completamento del mercato interno**;
- un programma europeo per **sostenere i piccoli produttori locali operanti in settori strategici**;
- una **migliore cooperazione tra gli Stati membri** per amministrare la gestione dei rischi della catena di approvvigionamento.

Ridurre la dipendenza dell'UE dagli attori stranieri nel settore dell'energia

Ridurre la dipendenza dell'UE dagli attori stranieri nel settore dell'energia attraverso:

- **l'integrazione degli istituti europei dell'energia** in un organo europeo che coordini lo sviluppo delle energie rinnovabili;
- il **sostegno a progetti in materia di trasporti pubblici ed efficienza energetica**, una rete per il trasporto ferroviario e merci ad alta velocità a livello paneuropeo, l'ampliamento della fornitura di energia pulita e rinnovabile e delle tecnologie alternative, come pure il cambiamento culturale mirato all'abbandono dell'automobile individuale e alla promozione dei trasporti pubblici;
- una transizione giusta ed equa, **sostenendo in particolare i cittadini vulnerabili**, che si trovano ad affrontare le maggiori sfide nella transizione verso la neutralità climatica;
- una maggiore collaborazione nella **valutazione del ricorso all'energia nucleare**;
- il **dialogo con i partner internazionali**, per obiettivi più ambiziosi per affrontare i cambiamenti climatici;
- il perseguimento di **acquisti comuni di energia importata**, in particolare nel settore del gas e del petrolio;

Rafforzare la dimensione etica delle relazioni commerciali e di investimento dell'UE

- prevedere una legislazione dell'UE volta a garantire che le **norme sul lavoro dignitoso siano pienamente applicate lungo le catene globali del valore**, con una **certificazione** per i prodotti conformi a tale legislazione dell'UE;
- introdurre **restrizioni all'importazione e alla vendita** di prodotti provenienti da paesi che autorizzano il lavoro forzato e minorile;
- garantire negli **accordi di libero scambio dell'UE con paesi terzi** il seguito e l'applicazione delle disposizioni sul commercio e lo sviluppo sostenibile;
- riformare il **sistema di preferenze generalizzate** dell'UE per includere disposizioni rigorose in materia di condizionalità e processi efficaci e adeguati di monitoraggio;

Rafforzare la dimensione ambientale nelle relazioni commerciali dell'UE con paesi terzi

- rafforzare **l'etichettatura ecologica** e introdurre un **punteggio ambientale obbligatorio** su tutti i prodotti acquistati dai consumatori;

- adottare **norme ambientali** rafforzate per **l'esportazione di rifiuti**;
- **incentivare gli Stati membri a riciclare i propri rifiuti per produrre energia**;
- promuovere un **utilizzo ridotto degli imballaggi**;
- favorire **i paesi terzi che applicano elevati standard di sostenibilità**, offrendo loro un accesso più ampio al mercato dell'UE per i loro beni;

Capacità decisionale dell'UE

- adottare le decisioni in materia di politica estera e di sicurezza comune a **maggioranza qualificata**;
- basare la **cooperazione nel settore della politica di sicurezza e di difesa** sulla **bussola strategica** e ricorrere allo **strumento europeo per la pace**;
- **rafforzare il ruolo dell'Alto rappresentante dell'UE**;
- **ratificare più rapidamente gli accordi commerciali**, senza tuttavia precludere un esame e discussioni adeguati;

Trasparenza dell'UE e relazioni con i cittadini

- **rafforzare la partecipazione dei cittadini alla politica internazionale dell'UE**;
- stanziare un bilancio specifico per lo **sviluppo di programmi educativi sul funzionamento dell'UE** e i suoi valori;
- migliorare la **strategia dell'UE sui media** e rafforzando la visibilità sui social media;

L'UE come un attore forte sulla scena mondiale nel garantire pace e sicurezza

- **istituire forze armate congiunte** a fini di autodifesa e per assistenza in caso di catastrofi naturali, **precludendo azioni militari aggressive di qualsiasi tipo**; al di fuori dei confini europei, il loro spiegamento potrebbe avvenire in circostanze eccezionali, preferibilmente nel quadro di un mandato giuridico del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, senza entrare in concorrenza con la NATO;
- rafforzare il **ruolo guida dell'UE nella costruzione dell'ordine di sicurezza mondiale** in seguito alla guerra in Ucraina, basandosi sulla **bussola strategica dell'UE**;
- promuovere la **ricerca e la capacità** in settori prioritari come lo **spazio, la cibersicurezza, l'ambito medico e l'ambiente**;
- **rafforzare le capacità operative** necessarie per garantire l'efficacia della clausola di **assistenza reciproca** prevista dall'articolo 42, paragrafo 7, del trattato sull'Unione europea, a favore di uno Stato membro che si trovi sotto attacco da parte di un paese terzo;
- avviare una riflessione sulle modalità per **contrastare la disinformazione e la propaganda**.

L'UE come attore forte sulla scena mondiale nell'instaurare relazioni con paesi terzi

- sfruttare maggiormente il **peso politico ed economico collettivo dell'UE**;
- **rafforzare la capacità dell'UE di comminare sanzioni** per la violazione dei principi fondamentali, gli accordi e le norme dell'UE;
- **promuovere un commercio sostenibile**, creando al tempo stesso nuove opportunità commerciali e di investimento per le società europee;

- **reformare la politica dell'UE in materia di scambi e investimenti al fine di rilanciare il multilateralismo globale**, ponendo come obiettivi la creazione di posti di lavoro dignitosi e la protezione dei diritti umani fondamentali, la tutela dell'ambiente e l'adempimento dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, la salvaguardia di servizi pubblici di elevata qualità e il rafforzamento della base industriale dell'Europa;
- includere negli **accordi di cooperazione e investimento con i paesi terzi** disposizioni in materia di **lotta contro la tratta di esseri umani e l'immigrazione illegale** e **cooperazione** nelle operazioni di **rimpatrio**;
- istituire **partenariati con i paesi in via di sviluppo** per la transizione verso **fonti di energia verdi**;
- sviluppare una **politica più efficace nei confronti dei regimi autocratici**;
- offrire una **prospettiva di adesione credibile ai paesi candidati e ai potenziali paesi candidati all'UE**.

Valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza

Proposte del gruppo di lavoro su Valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza, presieduto da Věra Jourová (vicepresidente della Commissione europea):

Stato di diritto, valori democratici e identità europea

- garantire che i **valori e i principi** sanciti nei trattati dell'UE e nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE siano **condizioni** non negoziabili, irreversibili e indispensabili **per l'adesione all'UE** e che siano pienamente **rispettati in tutti gli Stati membri**;
- rendere i **valori europei tangibili per i cittadini dell'UE**, in particolare attraverso una partecipazione più interattiva e diretta. A tal fine, la cittadinanza europea dovrebbe essere rafforzata, ad esempio, attraverso uno **statuto della cittadinanza europea**, nonché uno statuto per le associazioni transfrontaliere europee e le organizzazioni senza scopo di lucro;
- rendere **universalmente applicabile la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**; inoltre, occorre organizzare **conferenze annuali sullo Stato di diritto** (sulla base della relazione della Commissione sullo Stato di diritto) con delegazioni degli Stati membri di cittadini, funzionari pubblici, parlamentari, autorità locali, parti sociali e società civile;
- valutare l'ambito di applicazione del "**regolamento sulla condizionalità**" e di **altri strumenti dello Stato di diritto** ed esaminare la **possibilità di estenderlo a nuovi settori**, indipendentemente dalla loro rilevanza per il bilancio dell'UE;
- promuovere **programmi educativi e mediatici** che rendano i **valori dell'UE** parte integrante del **processo di integrazione dei migranti**.

Protezione dei dati

- **applicare integralmente la legislazione vigente** in materia di **riservatezza dei dati** e riesaminarla per valutare, se necessario, l'istituzione di meccanismi di applicazione più rigorosi;
- garantire maggiore efficacia al **principio della tutela della vita privata**;

- introdurre **norme più chiare sul trattamento dei dati dei minori**, anche attraverso la creazione di una categoria speciale per i dati sensibili dei minori e l'armonizzazione dell'età minima per il consenso negli Stati membri dell'UE;
- **garantire il massimo livello di indipendenza dei membri** delle autorità europee e nazionali preposte alla protezione dei dati;

Media, notizie false, disinformazione, verifica dei fatti, cibersicurezza

- introdurre una legislazione che prevede **norme minime a livello dell'UE** per contrastare le **minacce all'indipendenza dei media**;
- **applicare rigorosamente le regole di concorrenza dell'UE nel settore dei media** al fine di evitare grandi monopoli mediatici e garantire il pluralismo e l'indipendenza dei media da indebite influenze politiche e da parte di imprese e/o da interferenze straniere;
- **istituire un organismo dell'UE incaricato di affrontare e combattere la disinformazione** e le interferenze straniere;
- promuovere **l'alfabetizzazione mediatica dei cittadini**;
- **imporre alle piattaforme online di rilasciare dichiarazioni chiare sugli algoritmi che utilizzano**, salvaguardando nel contempo il diritto alla libertà di parola e al rispetto della vita privata;
- **rafforzare l'agenzia dell'UE per la cibersicurezza (ENISA)** al fine di proteggere ulteriormente le persone, le organizzazioni e le istituzioni dalle violazioni della cibersicurezza e dall'uso dell'intelligenza artificiale a fini criminali;
- **rafforzare il coordinamento delle autorità nazionali per la cibersicurezza**;

Lotta alla discriminazione, uguaglianza e qualità della vita

- sviluppare **indicatori trasparenti della qualità della vita**, compresi criteri economici, sociali e dello Stato di diritto, al fine di stabilire un **calendario chiaro e realistico per innalzare le norme sociali** e realizzare una struttura socioeconomica comune dell'UE, anche attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali; tali indicatori dovrebbero essere **integrati nel quadro di governance economica e nel processo del semestre europeo**;
- agevolare gli **investimenti pubblici diretti nei settori dell'istruzione, della sanità, degli alloggi, delle infrastrutture fisiche, dell'assistenza agli anziani e delle persone con disabilità**;
- incoraggiare la **tassazione delle grandi imprese**, contrastando l'accesso ai paradisi fiscali ed eliminandone l'esistenza nell'UE al fine di aumentare gli investimenti pubblici in settori prioritari quali l'istruzione e la ricerca;
- prevedere **criteri a livello dell'UE in materia di lotta alla discriminazione nel mercato del lavoro**;
- assicurare la **creazione e l'agevolazione di asili nido** a prezzi accessibili, sia pubblici che privati, nonché di servizi gratuiti di assistenza all'infanzia;

Diritti degli animali, agricoltura

- definire **criteri minimi dettagliati per la protezione degli animali da allevamento**, al fine di garantire standard più elevati di benessere degli animali;
- introdurre **sanzioni pecuniarie per le esternalità negative associate all'attività agricola**, sulla base del loro impatto ambientale;

- **ridurre le sovvenzioni per la produzione agricola di massa laddove essa non contribuisca a una transizione sostenibile** e reindirizzare tali risorse per sostenere un'agricoltura sostenibile dal punto di vista ambientale, garantendo nel contempo prodotti alimentari a prezzi accessibili.

Trasformazione digitale

Proposte del gruppo di lavoro sulla Trasformazione digitale presieduto da Elina Valtonen (membro del parlamento finlandese) e da Riina Sikkut (membro del parlamento estone):

Accesso all'infrastruttura digitale

- **investire** in infrastrutture digitali europee innovative e di alta qualità;
- garantire un **accesso a internet** rapido, economicamente accessibile, sicuro e stabile ovunque nell'UE;
- promuovere la realizzazione di **infrastrutture digitali ed elettriche negli spazi pubblici e privati** per consentire l'utilizzo di veicoli elettrici e autonomi;
- adottare misure per garantire una **concorrenza leale e aperta**;
- fare in modo che i **minori**, le **famiglie** e le **persone anziane**, così come i **gruppi vulnerabili**, costituiscono una priorità quando si tratta di accesso a internet;
- migliorare l'accesso digitale ai **servizi pubblici e privati essenziali**;
- armonizzare le norme digitali di **alta qualità** e migliorare la mobilità sicura dei dati per facilitare l'**interoperabilità transfrontaliera**;
- prendere in considerazione gli **impatti ambientali** dell'infrastruttura digitale e della digitalizzazione.

Alfabetizzazione e competenze digitali abilitanti

- garantire l'accesso all'alfabetizzazione, alla formazione e all'istruzione digitali, anche nei programmi scolastici;
- incoraggiare gli Stati membri ad attuare una **formazione in materia di competenze digitali** per tutte le fasce di età con programmi e curricula standard stabiliti a livello europeo;
- adottare tutte le misure necessarie per garantire che la digitalizzazione della società non escluda gli **anziani**;
- introdurre una **certificazione UE sulle competenze digitali nelle scuole**;
- sviluppare iniziative di formazione coordinate a livello di UE per riqualificare e migliorare le **competenze dei lavoratori**;
- far conoscere maggiormente le piattaforme digitali esistenti che collegano le persone ai datori di lavoro, ad esempio **EURES**;
- aumentare gli investimenti e gli sforzi per promuovere la **digitalizzazione dell'istruzione**;

Una società digitale sicura e affidabile — sicurezza informatica e disinformazione

- rafforzare le capacità di **Europol** e del Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica;
- adottare le misure necessarie per prepararsi a qualsiasi **attacco e black-out** su vasta scala;

- garantire **sanzioni** analoghe negli Stati membri in caso di criminalità informatica;
- migliorare l'alfabetizzazione digitale e il **pensiero critico** come mezzo per contrastare la disinformazione, le minacce online e l'incitamento all'odio;
- contrastare la **disinformazione** attraverso la legislazione e gli orientamenti per le piattaforme online e le imprese dei social media;
- sostenere piattaforme digitali che consentono il **pluralismo** dei media.

Una società digitale sicura e affidabile – protezione dei dati

- spiegare meglio le norme in materia di **protezione dei dati** (RGPD);
- garantire l'applicazione del divieto esistente del **consenso predefinito** sul riutilizzo o sulla rivendita dei dati;
- garantire che alle richieste di cancellazione permanente dei dati da parte degli utenti sia dato seguito in un lasso di tempo specifico;
- fornire informazioni chiare e quanto più brevi possibili agli utenti su come e da chi saranno utilizzati i dati;
- garantire il rispetto delle norme europee in materia di protezione dei dati da parte delle imprese non europee;
- promuovere un **sistema di certificazione** a livello di UE che rifletta il rispetto del RGPD;

Innovazione digitale per rafforzare l'economia sociale e sostenibile

- rafforzare la legislazione che disciplina il "**lavoro intelligente**" (antropocentrico), tenendo conto dell'impatto sulla salute fisica e mentale dei lavoratori, ad esempio assicurando il diritto alla disconnessione;
- istituire una legislazione dell'UE che incentivi le imprese a essere socialmente responsabili, evitando la delocalizzazione verso paesi a basso costo;
- garantire il controllo umano dei processi decisionali in cui si ricorre all'intelligenza artificiale;
- sostenere il lavoro a distanza;
- realizzare un'**economia digitale competitiva** in tutta Europa;
- attuare il principio del "digitale al primo posto", incoraggiando fra l'altro la digitalizzazione dei servizi pubblici;
- sfruttare appieno il potenziale dell'uso affidabile e responsabile dell'**intelligenza artificiale**;
- introdurre un'**identità digitale comune europea** per agevolare le transazioni e i servizi digitali transfrontalieri;
- valutare la fattibilità della digitalizzazione delle informazioni sui prodotti per il consumo e la nutrizione attraverso un'applicazione europea standardizzata.

Rafforzamento della democrazia europea

Proposte del **gruppo di lavoro sulla Democrazia europea** presieduto dal parlamentare europeo Manfred Weber (PPE, Germania):

Partecipazione e informazione ai cittadini

- **migliorare i meccanismi esistenti di partecipazione dei cittadini alle attività dell'UE** e svilupparne di nuovi;

- aumentare la **frequenza delle interazioni tra le istituzioni dell'UE e i suoi cittadini** al fine di garantire che i cittadini possano partecipare al processo decisionale dell'UE;
- creare una **Carta dell'UE per il coinvolgimento dei cittadini negli affari europei**;
- istituire una **piattaforma digitale permanente** in cui i cittadini possono condividere idee, porre domande ai rappresentanti delle istituzioni dell'UE;
- svolgere periodicamente **assemblee dei cittadini**, prevedendo un obbligo di motivazione da parte delle Istituzioni dell'UE nel caso in cui i loro risultati non siano presi in considerazione;
- garantire un **livello minimo di istruzione sull'UE** e sui suoi processi democratici, compresa la storia dell'integrazione europea e della cittadinanza europea;
- rendere le **informazioni sull'UE più affidabili, facilmente accessibili** a tutti i cittadini;

Democrazia e elezioni

- prevedere, su richiesta del Parlamento europeo, lo svolgimento di un **referendum** a livello dell'UE su questioni particolarmente importanti;
- **uniformare le procedure per le elezioni del Parlamento europeo** (età di voto, data delle elezioni, requisiti per le circoscrizioni elettorali, candidati, partiti politici e loro finanziamento) e introdurre la possibilità di **liste transnazionali**¹,
- prevedere **l'elezione da parte dei cittadini del Presidente della Commissione** o un sistema di **candidati capilista** (cosiddetto sistema *Spitzenkandidaten*);
- attribuire il **diritto di iniziativa legislativa al Parlamento europeo**;

Processo decisionale dell'UE

- **generalizzare il voto a maggioranza qualificata** in sede di Consiglio dell'UE ad **eccezione** delle decisioni relative all'**adesione all'UE** di nuovi Stati membri e le **modifiche ai principi fondamentali dell'UE**;
- aumentare la **trasparenza del processo decisionale** dell'UE e delle sue istituzioni.
- **coinvolgere** maggiormente i **rappresentanti nazionali, regionali, locali, le parti sociali e la società civile organizzata** nel processo decisionale dell'UE.
- prevedere un **maggior coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nella procedura legislativa del Parlamento europeo**, ad es. attraverso la partecipazione alle audizioni e rafforzare la **cooperazione e il dialogo interparlamentare**;
- migliorare il **coinvolgimento del livello subnazionale e del Comitato delle regioni nell'attuazione del diritto dell'UE**;
- garantire **adeguati meccanismi e processi di dialogo civile e sociale in ogni fase del processo decisionale dell'UE**, dalla valutazione d'impatto all'elaborazione e attuazione delle politiche;
- **riaprire la discussione sulla costituzione europea**, ove applicabile, per un migliore allineamento ai valori europei;

Sussidiarietà

- **riformare il meccanismo di controllo di sussidiarietà da parte dei Parlamenti nazionali e consentire ai Parlamenti nazionali la possibilità di suggerire un'iniziativa legislativa** a livello europeo (cosiddetta **green card**); tali meccanismi dovrebbero anche essere ampliati a tutti i parlamenti regionali all'interno dell'UE che hanno potere legislativo;
- **riformare il Comitato delle regioni** per includere adeguati canali di dialogo per le regioni, nonché per le città e i comuni, attribuendogli un ruolo rafforzato nell'architettura istituzionale;

Metodo delle riforme

- realizzare le proposte sopra indicate attraverso le **possibilità già previste dal Trattato di Lisbona** e, ove **necessario**, convocando una **Convenzione europea** per la revisione dei Trattati.

Migrazione

Proposte del **gruppo di lavoro sulla Migrazione** presieduto da Alessandro Alfieri (membro del Senato italiano) e da Dimitris Kairidis (membro del Parlamento greco):

Migrazione legale

- lanciare una **campagna di comunicazione** a livello europeo al fine di far conoscere meglio ai cittadini europei **EURES** (rete europea di servizi per l'impiego), il **portale europeo dell'immigrazione** e lo **strumento europeo di determinazione delle competenze** per i cittadini di paesi terzi;
- istituire un organismo europeo per l'**accesso dei migranti al mercato del lavoro dell'UE** o, in alternativa, **ampliare le competenze** della rete europea di cooperazione dei servizi per l'impiego (EURES) ad esempio migliorando i progetti di partenariato per i talenti;
- migliorare il funzionamento e l'attuazione della **direttiva "Carta blu"** per attirare le pertinenti qualifiche di cui l'economia dell'UE ha bisogno, tenendo conto del rischio di fuga dei cervelli;
- promuovere "armoniosamente" la convergenza verso l'alto riguardo alle **condizioni di lavoro in tutta l'Unione** per combattere le disuguaglianze nelle condizioni di lavoro;
- intensificare gli sforzi **per informare ed educare i cittadini** degli Stati membri sui temi legati alla migrazione e all'integrazione;

Migrazione irregolare

- partecipare attivamente, ad esempio mediante accordi di partenariato, allo **sviluppo economico e sociale dei paesi al di fuori dell'Unione europea** e dai quali vi è un forte afflusso di migranti per affrontare la migrazione e le sue **cause profonde**, compresi i cambiamenti climatici;
- garantire la protezione di tutte le frontiere esterne, migliorando **la trasparenza e la responsabilità di Frontex e rafforzandone il ruolo** e adeguare la legislazione dell'UE per rispondere alle attuali sfide della migrazione irregolare, quali il

- traffico e la tratta di esseri umani, lo sfruttamento sessuale, gli attacchi ibridi da parte di paesi che strumentalizzano i migranti e la violazione dei diritti umani;
- elaborare misure dell'UE per garantire la sicurezza e la salute di tutti i migranti, in particolare delle **donne incinte**, dei **bambini**, dei **minori non accompagnati** e di tutte le persone **vulnerabili**;
 - aumentare il sostegno finanziario, logistico e operativo dell'UE per la gestione della **prima accoglienza** - anche per le autorità locali, i governi regionali e le organizzazioni della società civile - che porterebbe a un'eventuale integrazione dei rifugiati e dei migranti regolari nell'UE o al rimpatrio dei migranti irregolari;

Asilo e integrazione

- **rieducare il sistema Dublino** al fine di garantire la solidarietà e un'equa condivisione delle responsabilità, compresa la redistribuzione dei migranti fra gli Stati membri, prevedendo eventualmente anche ulteriori forme di sostegno;
- potenziare le **norme minime per l'accoglienza di richiedenti asilo** di cui alla [direttiva 2013/33/UE](#) mediante misure legislative più rigorose volte a migliorare le strutture di accoglienza e l'alloggio;
- prestare particolare attenzione alle **donne incinte** e ai **minori**, in particolare i minori non accompagnati;
- rafforzare e aumentare le risorse finanziarie e umane nonché le capacità di gestione dell'**Agenzia dell'UE per l'asilo** per coordinare e gestire la ricollocazione dei richiedenti asilo negli Stati membri dell'UE ai fini di una ripartizione equa;
- garantire, con il coinvolgimento delle autorità locali e regionali e con il contributo delle organizzazioni della società civile, che tutti i richiedenti asilo e i rifugiati seguano **corsi di lingua** nonché **corsi e attività per l'integrazione e la formazione professionale**, durante il periodo in cui la loro domanda di soggiorno è esaminata;
- far sì che i richiedenti asilo in possesso di qualifiche pertinenti abbiano **accesso al mercato del lavoro** in tutta l'UE.

Istruzione, cultura, gioventù e sport

Proposte del gruppo di lavoro sull'Istruzione, la cultura, la gioventù e lo sport presieduto Silja Markkula (Presidente del Forum europeo della gioventù, Finlandia):

Istruzione

- **coordinare** il livello di tutti i **diversi programmi di istruzione** nell'Unione europea e **creare legami più stretti tra i sistemi di istruzione**, anche attraverso l'equivalenza dei diplomi e delle formazioni professionali;
- **sviluppare un'istruzione permanente** concentrata su temi dell'**educazione civica, delle competenze digitali, STEAM** (scienza, tecnologia, ingegneria, arti e matematica), **imprenditorialità e ricerca**;
- sostenere la **formazione degli insegnanti** e istituire una **piattaforma di informazione** per uno scambio di conoscenze ed esperienze a livello dell'UE;
- garantire **accesso all'hardware e a una banda larga efficiente**;

Giovani europei

- offrire ai **giovani** maggiori possibilità di **partecipazione e rappresentanza nei processi democratici**, promuovendo i programmi esistenti a tal fine, anche organizzando panel di cittadini con bambini e attraverso incontri dei rappresentanti europei con gli alunni delle scuole;
- consentire il **voto per le elezioni del Parlamento europeo** a partire dall'età di **16 anni**;
- preparare meglio i giovani a entrare nel **mondo del lavoro** e dare agli studenti delle scuole superiori la possibilità di svolgere **visite** presso organizzazioni con e senza scopo di lucro;
- stabilire finanziamenti più consistenti dell'UE nell'ambito di NextGenerationEU, anche per l'attuazione della garanzia europea per i giovani rafforzata;
- garantire che **i tirocini e i posti di lavoro per i giovani e vietare i tirocini non retribuiti**;
- garantire ai giovani un **tenore di vita ragionevole**, compreso l'accesso alla protezione sociale e ad alloggi a prezzi accessibili, anche attraverso i finanziamenti dell'UE;
- elaborare politiche mirate per **evitare la fuga di cervelli** ed evitare la fuga di **talenti e forza lavoro** europei verso paesi terzi;
- elaborare **piani da attuare in scenari di crisi grave per ridurre al minimo l'impatto sui giovani** durante i loro studi, la formazione professionale, la transizione verso il mercato del lavoro e sul loro benessere mentale;

Cultura e scambi

- **promuovere scambi europei, gemellaggi, viaggi e la mobilità professionale** e rafforzare gli attuali programmi di scambio e mobilità a livello dell'UE;
- promuovere il **multilinguismo** e garantire **protezione alle lingue minoritarie e regionali**, valutando la creazione di **un'istituzione che promuova la diversità linguistica**;
- creare **opportunità di condivisione delle culture europee** e promuovere una **identità comune europea**;
- proteggere il **patrimonio culturale e la cultura europei**, anche attraverso il riconoscimento delle peculiarità culturali e produttive locali e regionali;
- garantire che i **professionisti della cultura** siano protetti a livello dell'UE, adottando uno **statuto giuridico a livello europeo**;

Sport

- porre l'accento sui **valori**, in particolare la parità di genere, l'equità e l'inclusività e sensibilizzare in merito ai **benefici dello sport e dell'attività fisica**;
- includere le **attività sportive** tra i programmi di scambio e mobilità;
- prestare maggiore attenzione agli **sport locali e tradizionali**, e sostenere lo **sport in ambienti non professionali**;
- incoraggiare la **valorizzazione dell'identità europea** organizzando più eventi sportivi nell'UE, creando squadre sportive dell'UE e investendo di più negli sforzi di comunicazione.

LE REAZIONI DELLE ISTITUZIONI EUROPEE

LA CERIMONIA CONCLUSIVA DEL 9 MAGGIO

Tra discorsi ispirati, promesse e immagini simboliche si è chiusa il 9 maggio, Giornata dell'Europa, la Conferenza sul Futuro dell'Europa con una cerimonia a Strasburgo in cui è stata consegnata ai Presidenti del Parlamento, della Commissione e del Consiglio la relazione finale che racchiude gli esiti di questo processo di partecipazione.

I tre Presidenti hanno tenuto dei discorsi in cui si impegnano a dare seguito alle richieste dei cittadini, dedicando un pensiero speciale a David Sassoli, che un anno prima aveva aperto la Conferenza.

Ecco alcuni passaggi chiave dei discorsi della Cerimonia conclusiva, con i cittadini che chiedono a gran voce di attuare le riforme proposte, Roberta Metsola, Presidente del Parlamento Europeo, che ricorda la proposta dell'aula di attivare il processo che conduce alla riapertura dei Trattati, Ursula Von der Leyen che si impegna a dare le prime risposte alle Raccomandazioni dei cittadini nel suo discorso programmatico di settembre e Emmanuel Macron, Presidente di turno del Consiglio europeo, che lancia una riflessione storica sull'architettura del continente europeo.

La strada verso la riapertura dei Trattati sembra in questo giorno essere tracciata, con il Parlamento in prima linea, il Presidente di turno del Consiglio pienamente convinto e la Commissione che ancora crede nella possibilità di utilizzare i Trattati esistenti per costruire un'Europa più forte, ma che non nega la possibilità di mettere mano ai Trattati qualora ciò si rivelasse necessario.

Di seguito si riportano i discorsi integrali dei Presidenti.

DISCORSO DI ROBERTA METSOLA

Presidente del Parlamento Europeo

*Presidente Macron,
Presidente Von der Leyen,
Il Presidente del Consiglio Costa,
Cari europei,*

Sono così orgogliosa di essere qui oggi mentre arriviamo a questo evento, un nuovo traguardo in questo esercizio unico di cittadinanza attiva.

Sentirete molti discorsi oggi, ma se c'è un messaggio da portare via oggi è questo: possiamo battere i cinici. Il futuro dell'Europa non è ancora scritto e la nostra storia dipende da voi, da tutti noi.

Questo dibattito ha assunto una nuova realtà il 24 febbraio, quando il presidente Putin ha ordinato al suo esercito di invadere l'Ucraina. Un atto di aggressione medievale che ha cambiato il mondo.

Il mondo dopo il 24 febbraio è molto diverso. Più pericoloso. Il ruolo dell'Europa è cambiato con esso. Non possiamo permetterci di perdere tempo.

Il modo in cui abbiamo risposto all'invasione e come dobbiamo continuare a rispondere è la cartina di tornasole dei nostri valori. L'unità e la determinazione della nostra risposta ha confuso i critici e ci ha reso orgogliosi di essere europei. Questo deve essere il progetto per il futuro.

Ma mentre parliamo qui, l'Ucraina è ancora invasa. Le bombe continuano a uccidere indiscriminatamente. Le donne vengono ancora violentate. Milioni di persone sono fuggite e continueranno a farlo. Le persone sono ancora intrappolate nei tunnel sotto Mariupol.

Gli ucraini cercano sostegno in Europa. Perché sanno cosa ti diranno milioni di europei che sono stati costretti a passare mezzo secolo dietro il giogo della cortina di ferro: non c'è alternativa all'Europa.

Signore e signori,

Il futuro dell'Europa è legato al futuro dell'Ucraina. La minaccia che affrontiamo è reale. E il costo del fallimento è importante.

Come giudicherà la storia le nostre azioni? Le generazioni future leggeranno del trionfo del multilateralismo sull'isolazionismo? Il consolidamento di una relazione interdipendente tra nazioni e persone che sono orgogliose delle loro differenze, ma chi comprende che in questo nuovo mondo il futuro può essere solo insieme?

Questo dipende da noi. Questa è la nostra responsabilità. E lasciate che vi dica che il Parlamento europeo si batterà per un'Europa più forte e per tutto ciò che significa Europa: libertà, democrazia, stato di diritto, giustizia, solidarietà, pari opportunità.

Ciò significa che dobbiamo ascoltare più di quanto parliamo. Questo esercizio deve riguardare te. Sul nostro progetto che lavora per le persone nei villaggi, nelle città e nelle regioni di tutta Europa.

Cari Presidenti, parlamentari, cari cittadini,

L'Europa ha una storia orgogliosa. Abbiamo creato il mercato comune, assicurato l'allargamento agli Stati successivi, abbracciato il suffragio universale, eliminato i confini interni, creato una moneta comune e sancito i diritti fondamentali nei nostri trattati: il nostro progetto europeo è stato una storia di successo. Potrebbe non essere perfetto, ma rappresentiamo un bastione della democrazia liberale, delle

libertà personali, della libertà di pensiero, di sicurezza e protezione. Ciò ispira milioni di persone in Europa e nel mondo.

Tuttavia, questa conferenza dimostra anche che esiste un divario tra ciò che la gente si aspetta e ciò che l'Europa è in grado di offrire in questo momento. Ecco perché abbiamo bisogno di una convenzione come passo successivo. Ci sono problemi che semplicemente non possono aspettare.

Questo vale per la Difesa. Abbiamo bisogno di una nuova politica di sicurezza e di difesa perché sappiamo che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che da soli siamo vulnerabili. E qui non dobbiamo reinventare la ruota. Possiamo completare piuttosto che competere con le alleanze esistenti.

È vero per l'Energia, dove dipendiamo ancora troppo dagli autocrati. Dove esistono ancora le isole dell'energia. Dove dobbiamo sostenerci a vicenda mentre ci districiamo dal Cremlino e investiamo in fonti di energia alternative. Dove comprendiamo che l'energia rinnovabile riguarda tanto la sicurezza quanto l'ambiente. Ma possiamo farlo solo insieme.

È vero per il cambiamento climatico. La sfida di una generazione su cui l'Europa ha guidato con orgoglio la carica globale.

È vero per la salute, dove dobbiamo ascoltare le lezioni della pandemia e rendere interconnessi i nostri sistemi sanitari, condividere informazioni e mettere in comune le risorse. Quando il prossimo virus ci colpisce, non possiamo lasciare che chiuda le nostre vite. Il nostro primo istinto non può essere quello di ricreare i confini del passato.

È vero per il nostro modello economico, dove dobbiamo garantire una flessibilità sufficiente senza legare le mani alle generazioni a venire. Dove siamo in grado di creare i posti di lavoro di cui abbiamo bisogno per prosperare.

È vero per la migrazione, dove abbiamo ancora bisogno di un sistema che sia equo con chi ha bisogno di protezione, fermo con chi non lo è e forte contro chi abusa dei più vulnerabili.

Vale per l'uguaglianza e la solidarietà. La nostra Europa deve rimanere un luogo in cui puoi essere chi desideri essere, in cui il tuo potenziale non è influenzato dal tuo genere, luogo di nascita, identità di genere o orientamento sessuale. Un'Europa che difende i nostri diritti: per le donne, per le minoranze, per tutti noi. Un'Europa che non lascia indietro nessuno.

In tutti questi settori e in molti altri voglio che l'Europa guidi. Perché se non noi, sarà qualcun altro.

Cari europei,

Questa Conferenza sul futuro dell'Europa ha coinvolto centinaia di migliaia di persone in tutta Europa. Questa è stata un'esperienza intensa nel potere della democrazia partecipativa dopo mesi di discussioni e dibattiti accesi. Voglio ringraziarvi per aver creduto nella promessa dell'Europa. E voglio ringraziare in modo specifico Guy Verhofstadt e Dubravka Suica e le diverse Presidenze del Consiglio – e vedo qui oggi il Primo Ministro Costa e il Ministro Clement Beaune – per aver guidato questo processo. Voglio anche ringraziare il nostro defunto presidente David Sassoli che oggi sarebbe così orgoglioso e tutto lo staff che ha lavorato così duramente per portarci qui. Grazie a tutti. Per aver creduto in questo esercizio. Per aver lottato per l'Europa. Per affrontare i cinici.

È più facile essere cinici, populistici, guardarsi dentro ma dovremmo smascherare il populismo, il cinismo e il nazionalismo per quello che sono: false speranze vendute

da chi non ha risposte. Quelli che hanno paura di forgiare la dura strada del progresso.

Signore e Signori: l'Europa non ha mai avuto paura. Ora è il momento di fare un passo avanti, non di fare un passo indietro.

Siamo ancora una volta in un momento decisivo dell'integrazione europea e nessun suggerimento di cambiamento dovrebbe essere off-limits. Qualunque processo sia necessario per arrivarci dovrebbe essere accettato.

Signore e signori,

Da studente, mi sono occupato di politica perché credevo che il posto della mia generazione fosse l'Europa. Credo ancora. Non vediamo né vecchia né nuova Europa. Non conosciamo Stati grandi e piccoli. Capiamo che le idee sono più grandi della geografia.

Quella sensazione, 18 anni fa, quando 10 Stati hanno aderito all'UE è un momento che rimarrà con me per sempre. Abbiamo contato alla rovescia i secondi fino alla mezzanotte del Primo Maggio e si sentiva la gioia, la speranza, la passione con cui le persone credevano. Le persone in Ucraina, Georgia, Moldavia e ancora nei Balcani occidentali guardano a noi con lo stesso scopo. Ovviamente ogni paese deve seguire la propria strada, ma non dobbiamo aver paura di scatenare il potere dell'Europa per cambiare in meglio la vita delle persone.

Siamo qui riuniti in occasione della Giornata dell'Europa, nell'anno dedicato ai giovani, nella sede del Parlamento Europeo, a Strasburgo. Non c'è posto più simbolico del potere della democrazia, del potere dell'Europa di fare i prossimi passi – insieme.

Questo è il momento di rispondere all'appello dell'Europa. Questo è il nostro tempo.

Viva l'Europa.

DISCORSO URSULA VON DER LEYEN

Presidente della Commissione Europea

“Dobbiamo pensare e progettare l'Europa unita come se fosse possibile realizzarla immediatamente ogni giorno, rifiutando la stanchezza di chi rimanda sempre a domani. Il possibile, se è davvero possibile, possiamo iniziare a realizzarlo oggi.”

*Presidente Metsola, cara Roberta,
Presidente Macron, cher Emmanuel,
il Primo Ministro Costa, querido António,
Cara Dubravka Šuica,
Caro Guy Verhofstadt,
Cher ministre, Clément Beaune,
Eccellenze,
Onorevoli parlamentari,
ma soprattutto, miei cari compagni europei,*

In questa giornata così speciale per l'Europa, non potrei pensare a un modo più appropriato per iniziare se non usando queste parole di Ursula Hirschmann. Per coloro che non conoscono la sua storia, Ursula Hirschmann è stata architetto e costruttrice dell'Europa libera e unita di oggi. Ha resistito all'ascesa del nazismo a Berlino all'inizio degli anni Trenta - ha plasmato il futuro dell'Europa sull'isola di Ventotene negli anni Quaranta - ha aperto la strada ai diritti delle donne in tutta Europa.

Il coraggio delle sue azioni e delle sue convinzioni ha contribuito a fare dell'Europa ciò che è oggi. Inizio con questa immagine perché, per l'Europa, la memoria del nostro passato ha sempre incorniciato il nostro futuro. E questo è ancora più importante in un momento in cui l'impensabile è tornato nel nostro continente. I palesi tentativi della Russia di ridisegnare le mappe e di riscrivere anche le parti più tragiche della nostra storia ci hanno ricordato il pericolo di perdere la presa sul nostro passato e sul nostro futuro. Di vivere in un presente perpetuo e pensare che le cose non possano mai essere diverse. Che non ci possano essere modi migliori di fare le cose. E peggio ancora: che le cose rimarranno sempre uguali se solo non cambiamo. È così sbagliato! Rimanere fermi significa arretrare.

Ma questa Conferenza ci ha dimostrato che gli europei sono determinati a non commettere questo errore. Ci avete detto che volete costruire un futuro migliore tenendo fede alle promesse più durature del passato. Promesse di pace e prosperità, equità e progresso; di un'Europa sociale e sostenibile, attenta e audace. Proprio come Ursula Hirschmann e tutti coloro che ci hanno preceduto.

Signore e Signori,

questa Conferenza ha parlato chiaramente. E sono felice di vedere così tanti di voi qui oggi. Attraverso le vostre 49 proposte e più di 300 misure, avete tessuto e realizzato la visione di un'Europa che si occupa di ciò che conta di più, che contribuisce a migliorare la vita quotidiana, che non è confinata in un solo luogo

ma è al vostro fianco quando ne avete bisogno. Per quanto riguarda le priorità di ogni giorno, come l'aria che respiriamo e il cibo che mangiamo, l'istruzione che diamo ai nostri figli e le case in cui li facciamo crescere.

È la visione di un'Europa che mette insieme le sue forze, le sue capacità e la sua diversità per affrontare le sfide più grandi, dal cambiamento climatico alla perdita di biodiversità, dalle pandemie alla sicurezza nella nostra regione. Un'Europa che ha una maggiore capacità di attivare e sostenere i propri valori e lo Stato di diritto. Un'Europa in grado di provvedere a se stessa in settori vitali, dall'energia al cibo, dai materiali ai farmaci, dai chip digitali alle tecnologie verdi. Un'Europa che offra protezioni e benefici sociali unici per tutta la durata di queste grandi transizioni.

Signore e signori,

desidero rivolgermi a tutti voi che avete partecipato a questa Conferenza: Il vostro messaggio è stato ben recepito. E ora è giunto il momento dei risultati. Questo è ciò che ho promesso quando mi sono candidata alle elezioni in questo stesso Parlamento, due anni e mezzo fa. E insieme abbiamo dimostrato di poterli raggiungere con i poteri già esistenti, anche in caso di pandemia o di guerra. Sia che si tratti di procurare miliardi di vaccini per i cittadini di tutta Europa e del nostro vicinato, sia che si tratti di rilanciare l'economia dopo la pandemia attraverso la NextGenerationEU. Sia che si tratti di definire un percorso ambizioso e giuridicamente vincolante verso la neutralità climatica, sia che si tratti di stabilire le regole del gioco nel mondo digitale, sia che si tratti di sostenere le piccole imprese a mantenere il proprio personale durante la pandemia.

Niente di tutto questo - niente - sarebbe stato esplicitamente previsto nei Trattati, ma è stato possibile. E lo abbiamo fatto insieme, perché gli europei si aspettavano che l'Unione si facesse avanti. Già il mese prossimo definiremo ciò che è necessario per dare vita alle vostre proposte e rispondere al meglio. In alcuni settori, le vostre proposte ci danno la spinta per accelerare il lavoro già in corso, ad esempio sul Green Deal europeo o sul rendere la società più equa. Ciò significa accelerare i negoziati sul pacchetto Fit for 55, in modo da potenziare le energie rinnovabili, risparmiare energia e abbandonare definitivamente i combustibili fossili. Deve essere così. E significa garantire che la nostra proposta sui salari minimi diventi legge, in modo che il lavoro paghi per tutti.

In altri settori abbiamo già avviato il lavoro che ci avete chiesto. Il Gruppo di lavoro sulla salute, ad esempio, ha proposto di creare uno Spazio europeo dei dati sanitari, che faciliterebbe lo scambio di dati sanitari tra gli stati membri. La settimana scorsa la mia Commissione ha presentato una proposta in merito. E nelle prossime settimane e mesi presenteremo le proposte che ci avete chiesto. Ad esempio, ripristinare la natura, ridurre i rifiuti derivanti dagli imballaggi o vietare l'ingresso nel mercato europeo a prodotti realizzati con il lavoro forzato. Su tutte queste idee imminenti, esamineremo attentamente le vostre proposte per poter soddisfare al meglio le vostre richieste.

Il punto è che possiamo già fare molto senza ritardi. E questo vale anche per quelle raccomandazioni che ci impongono di intraprendere nuove azioni. Per questo

motivo, per essere sicuri di dare un seguito rapido, annuncerò le prime nuove proposte in risposta al vostro rapporto già nel mio discorso sullo stato dell'Unione a settembre. Ma, cari colleghi europei, al di là di questo, è necessario andare oltre. Ad esempio, ho sempre sostenuto che il voto all'unanimità in alcuni settori chiave semplicemente non ha più senso se vogliamo essere in grado di muoverci più velocemente. O che l'Europa dovrebbe svolgere un ruolo maggiore, ad esempio nella sanità o nella difesa, dopo l'esperienza degli ultimi due anni. E dobbiamo migliorare il funzionamento della nostra democrazia in maniera permanente. Voglio essere chiara: sarò sempre dalla parte di coloro che vogliono riformare l'Unione europea per farla funzionare meglio.

Il punto è che ci avete detto dove volete che vada questa Europa. Ora sta a noi prendere la strada più diretta per arrivarci, utilizzando al massimo ciò che possiamo fare all'interno dei Trattati o, se necessario, cambiando i Trattati.

*Signore e signori,
cari colleghi europei,*

La democrazia non è passata di moda, ma deve aggiornarsi per continuare a migliorare la vita delle persone". Queste sono le parole di David Sassoli - un grande europeo, che un anno fa si trovava qui, insieme a lei, caro António Costa, per lanciare questa Conferenza. Manca a tutti noi e oggi ha un posto speciale nel mio cuore.

E sono orgogliosa che i cittadini di ogni angolo d'Europa abbiano dato vita alla sua visione di una democrazia europea vivace e moderna. Lo abbiamo visto nei National Citizens' Panels, come quelli che si sono tenuti in tutta la Francia. E lo abbiamo visto nei European Citizens' Panels, da Dublino a Natolin, da Firenze a Maastricht. Ha messo in contatto uomini e donne che non avevano mai avuto a che fare con l'Europa. Storie diverse, lingue diverse, identità diverse, ma un futuro comune su cui costruire.

Avete dimostrato che questa forma di democrazia funziona. E credo che dovremmo darle più spazio, che dovrebbe diventare parte del nostro modo di fare politica. Per questo proporrò che, in futuro, vengano dati ai panel di cittadini il tempo e le risorse per formulare raccomandazioni prima che vengano presentate le principali proposte legislative. Perché sono convinta che la democrazia non si esaurisca con le elezioni, le conferenze o i congressi. Ha bisogno di essere coltivata, alimentata e migliorata ogni giorno. Lo abbiamo visto negli eventi organizzati dalla società civile in tutta Europa. Che si tratti di discutere di biodiversità a Varna, di violenza di genere a Lisbona o di democrazia e sussidiarietà a Budapest. E lo abbiamo visto anche nell'immagine di Linda, la giovane madre - l'abbiamo vista all'inizio di questa giornata - che parla del futuro proprio in questo emiciclo mentre tiene in braccio il suo bambino nato a metà della Conferenza.

Signore e signori,

Questa è l'immagine che voglio che celebriamo il 9 maggio. Un'immagine molto più potente di qualsiasi parata militare che va su e giù per le strade di Mosca

mentre parliamo. E voglio che questa immagine ci ricordi di non dare mai per scontato ciò che l'Europa è e ciò che significa. L'Europa è un sogno. Un sogno che è sempre stato. Un sogno nato dalla tragedia.

Ma oggi quel sogno brilla più forte non solo qui, in questo luogo storico. Brilla soprattutto nei cuori e nelle menti dei cittadini di Kiev e Charkiv, di Odessa e Mariupol. Brilla soprattutto nel coraggio di quelle famiglie e di quei giovani rinchiusi nei sotterranei e nelle cantine. Brilla nel coraggio di coloro che piangono le atrocità insensate e insensate di Bucha, Irpin e di ogni villaggio e città ucraina colpita dalla guerra. E brilla soprattutto negli occhi di tutti quei giovani ucraini che hanno trovato un rifugio in Europa, una casa lontano da casa. Queste persone, miei concittadini europei, giovani e meno giovani, sono disposte a combattere e a morire per il loro futuro e per il sogno dell'Europa. Quel sogno che è sempre stato. Quel sogno che deve sempre essere.

Voglio concludere con un messaggio. Questa mattina ho avuto una videoconferenza con il Presidente Zelenskyy. Egli ha voluto darmi virtualmente le sue risposte al questionario della Commissione per il processo di adesione a cui si è candidato. Mi ha consegnato più di 5.000 pagine. Voglio quindi dare un messaggio molto speciale ai nostri amici e familiari ucraini. Il futuro dell'Europa è anche il vostro futuro. Il futuro della nostra democrazia è anche il futuro della vostra democrazia. 72 anni fa, la guerra in Europa è stata sostituita da qualcosa di diverso, qualcosa di nuovo. Prima una Comunità, oggi un'Unione. È stato il giorno in cui è iniziato il futuro. Un futuro che da allora scriviamo insieme, come architetti e costruttori d'Europa. E la prossima pagina, cari amici ucraini, la state scrivendo voi. Da noi. Da tutti noi insieme.

Slava Ukraini. Viva l'Europa.

DISCORSO DI EMANUEL MACRON

Presidente del Consiglio dell'Unione Europea

Ho una brutta notizia per voi, farò un discorso. Ma la buona notizia per voi è che cercherò di non ripetere ciò che è già stato detto, molto bene, prima di me.

*Signora Presidente del Parlamento europeo, cara Roberta,
Signora Presidente della Commissione europea, cara Ursula,
Signor Primo Ministro del Portogallo, caro Antonio,
cari Copresidenti,
Signore e Signori,
Ministri, Membri del Parlamento europeo,
Membri del Parlamento,
Cari concittadini e cittadini europei,*

«La pace nel mondo non può essere salvaguardata senza sforzi creativi commisurati ai pericoli che li minacciano». Queste parole, quelle di Robert Schuman, il 9 maggio 1950, sul contributo che un'Europa viva deve dare alla civiltà, sono più che mai essenziali. Questi sforzi creativi corrispondono al momento in cui viviamo e sono senza dubbio ancor più necessari oggi che ieri.

Lo sono in questi tempi in cui la guerra è tornata – l'avete detto tutti perfettamente – nel nostro continente; in un momento in cui un popolo europeo, il popolo ucraino, lotta per la libertà. Lo sono in un momento in cui voi, cittadini europei, parlamentari, ministri, commissari, politici e cittadini che in realtà siete specialisti, come lei ha detto prima, avete portato a termine un esercizio democratico senza precedenti nella nostra storia e in quella del mondo.

Di questa Europa viva, creativa, democratica, questa Europa delle azioni concrete, voi ne siete i rappresentanti e spetta a noi esserne gli artefici, qui, a Strasburgo, in questa capitale europea a cui teniamo tanto. La scelta sovrana del popolo francese mi porta oggi davanti a voi per dirvi che c'è un compito storico di fronte al quale la Francia non si sottrarrà, che porterà ancora più in alto, perché la Francia ha scelto ancora una volta in modo chiaro e deciso l'Europa dandomi un nuovo mandato per lavorare con tutti voi per costruire un'Europa più forte e più sovrana. Questa Europa che celebriamo oggi, abbiamo deciso un anno fa, collettivamente, di portarla a una nuova fase. È stato con il presidente David Sassoli, a cui tutti pensiamo oggi, l'avete detto molto bene entrambi, ed è stato sotto la presidenza portoghese, caro Antonio. Voglio salutare la Presidenza e l'eleganza del Primo Ministro portoghese che è con noi oggi per essere, in continuità, fedele a questo impegno. Lanciato qui un anno fa, in un contesto leggermente diverso, lo ricordiamo tutti, qui a Strasburgo, in questa capitale della ritrovata fraternità europea, in questo Parlamento che custodisce ciò che abbiamo di più prezioso: la nostra democrazia europea.

Questa nuova fase è quella di un esercizio democratico senza precedenti nella nostra Unione, che quindi non consiste nel presentare ai nostri cittadini alternative a volte forse troppo semplici, a favore o contro, ma nel coinvolgerli pienamente nella riflessione sul futuro della nostra Europa.

Quello che è stato fatto, e che non ha precedenti, è essere pienamente associati in un momento storico di sfida, per creare attraverso la deliberazione collettiva, l'intelligenza del dibattito, il confronto di idee, delle soluzioni: alcune pronte per

essere applicate immediatamente, altre che devono continuare il loro cammino. Ma tutte ci permettono di costruire questa Europa di oggi e di domani.

Oggi, il 9 maggio, la libertà e la speranza nel futuro hanno il volto dell'Unione Europea. È in nome di questa libertà e speranza che sosteniamo e continueremo a sostenere l'Ucraina, il suo presidente, Volodymyr Zelensky e tutto il popolo ucraino. Qual è il nostro obiettivo di fronte alla decisione unilaterale della Russia di invadere l'Ucraina e attaccare il suo popolo? Fermare questa guerra il più presto possibile. Fare tutto il possibile per assicurare che l'Ucraina possa alla fine resistere e che la Russia non vinca mai. Per preservare la pace nel resto del continente europeo ed evitare qualsiasi escalation.

Per porre fine a questa guerra, abbiamo adottato sanzioni senza precedenti pur di ostacolare in modo permanente le fonti di finanziamento della guerra in Russia. Per sostenere l'Ucraina, abbiamo mobilitato risorse militari, finanziarie e umanitarie senza precedenti, e dobbiamo e vogliamo intensificare i nostri sforzi per mettere in atto un'efficace risposta di sicurezza alimentare. Per garantire che la giustizia parli, stiamo lottando e lotteremo contro l'impunità per gli indicibili crimini commessi dalla Russia in Ucraina.

Ma non siamo in guerra con la Russia. Stiamo lavorando come europei per la conservazione della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, per il ritorno della pace nel nostro continente. Spetta all'Ucraina definire le condizioni per i negoziati con la Russia. Il nostro dovere è di stare al suo fianco per ottenere un cessate il fuoco e poi costruire la pace. Allora saremo lì per ricostruire l'Ucraina come europei, sempre. Perché, infine, quando la pace tornerà sul suolo europeo, dovremo costruire nuovi equilibri di sicurezza e non dovremo mai cedere alla tentazione dell'umiliazione o allo spirito di vendetta, perché hanno già, in passato, devastato i sentieri della pace.

È anche in nome di questa libertà e di questa speranza che ci siamo impegnati in questo spirito civico che state portando avanti, questo respiro democratico senza precedenti. L'avete detto molto bene, tutti voi, con le vostre parole: le vostre generazioni, il vostro lavoro ci rende obbligati, e oggi non segna una fine, ma piuttosto un punto e virgola, la fine di una tappa del vostro lavoro e l'apertura di una responsabilità che è nostra. La presidente della Commissione europea ha detto benissimo e si è appena impegnata a garantire che ogni vostra proposta sia esaminata e seguita con attenzione. Vorrei ringraziarla per questo. Avremo un incontro concreto a settembre, come avete sentito.

Sotto la presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, come presidente dell'Unione europea, e come presidente della Repubblica francese, anch'io farò in modo che questo esercizio non rimanga semplicemente un esercizio di stile o un esempio di metodo, ma che porti effettivamente a qualcosa di pratico, a sviluppi forti e concreti e che i cittadini europei possano raccoglierne i frutti. Perché questa conferenza non deve fermarsi qui.

Sono convinto, se posso dirlo, che in questo momento storico e nella guerra che stiamo attraversando, come il vostro lavoro ha confermato, le crisi non debbano distoglierci dalla nostra agenda. Molte delle vostre proposte non richiedono una riforma istituzionale, ma ci ricordano la necessità di quello che dobbiamo fare. La protezione del clima e della biodiversità, la salute e la qualità del nostro cibo. Un'Europa più equa e inclusiva. Un'Europa dell'uguaglianza tra donne e uomini. Un'Europa con i mezzi per difendersi, un'Europa della solidarietà, un'Europa della difesa dei nostri valori e dello stato di diritto. In tutte le vostre proposte, ci sono

molte cose molto concrete. Spetterà a noi, nei prossimi Consigli e nell'agenda della Commissione, trarre tutte le conclusioni. Mi impegno a farlo qui.

Il vostro lavoro distingue due esigenze sulle quali vorrei tornare in particolare: quella dell'indipendenza e dell'efficienza, senza le quali non c'è legittimità per le nostre democrazie. Questi due imperativi sono anche le lezioni che stiamo traendo collettivamente dalle crisi che abbiamo appena attraversato e che stiamo vivendo: indipendenza ed efficacia. Più indipendenza europea, più sovranità, ecco di cosa abbiamo bisogno.

Superando la crisi di senso che è durata per tanti decenni, la nostra Europa si è rimessa insieme negli ultimi anni. Attraverso le vostre proposte, stiamo riscoprendo il filo di questa agenda strategica che abbiamo elaborato anche insieme ai presidenti e al primo ministro portoghese, questa agenda di indipendenza strategica, questa agenda di Versailles.

La crisi finanziaria di 10 anni fa, la pandemia e la guerra ci hanno mostrato le nostre vulnerabilità, con il rischio di aggravare le conseguenze se non rispondiamo abbastanza rapidamente e fortemente a queste debolezze. Il progetto di un'Europa padrona del proprio destino, libera di fare le proprie scelte, un'Europa potente e aperta al mondo, ma in cui vogliamo poter scegliere i nostri partner e non dipendere da loro, è al centro della nostra missione. Rimanere aperti senza essere dipendenti è una condizione per la continuazione del progetto europeo e delle nostre democrazie. Avete delineato alcune coordinate. Corrispondono anche a ciò su cui lavoreremo nelle prossime settimane e mesi.

In termini di difesa, investire ancora di più, identificare le capacità che devono essere formate e costruire settori industriali europei a questo scopo, prepararci a nuove forme di conflitto, che siano nello spazio, nel cyberspazio o nel mare, e proteggere meglio i Paesi qui presenti che sono ai confini dell'Unione Europea. Di fronte a un nuovo rischio, una nuova minaccia che è arrivata nelle ultime settimane, questo è il nostro dovere. E tutto quello che stiamo difendendo oggi sarebbe lettera morta se non sapessimo, nelle prossime settimane e mesi, come dare credibilità alle nostre azioni in Europa grazie alla nostra cooperazione, ai nostri alleati, alle nostre alleanze, per difendere anche noi stessi – e per difendere il nostro fianco orientale in particolare.

Per quanto riguarda l'ambiente, come avete scritto, dobbiamo allontanarci più rapidamente dai combustibili fossili, e la guerra ci impone di farlo. Questo significa sia affrontare la nostra agenda sul clima che essere più indipendenti, e far sì che la Russia si assuma le sue responsabilità. La guerra in Ucraina e il nostro desiderio di uscire dalla nostra dipendenza dai combustibili fossili russi ci impone di essere ancora più ambiziosi sul fronte del clima, di investire di più nelle energie rinnovabili e nel nucleare, di prendere la strada della sobrietà energetica e di continuare a proteggere e accompagnare gli europei di fronte all'aumento dei prezzi.

Agendo come europei, per fare del nostro continente una potenza ecologica e neutrale al carbonio, dobbiamo anche riconquistare la nostra indipendenza alimentare. La guerra in Ucraina sta destabilizzando profondamente le catene di approvvigionamento e i mercati globali. Dobbiamo rivalutare le nostre strategie di produzione per difendere la nostra sovranità alimentare e proteica in Europa. Ma anche per poter definire e rivalutare una strategia verso il resto del mondo. Se vogliamo evitare carestie, destabilizzazioni geopolitiche alle nostre frontiere e drammi nel bacino del Mediterraneo, è nostra responsabilità di europei.

Infine, l'indipendenza democratica e informativa. Nelle vostre proposte mettete giustamente l'accento su questo punto. Avete cominciato a dimostrare cosa siamo veramente: un potere cittadino e democratico. E non c'è un equivalente nel mondo, non esiste. Dobbiamo continuare a dare vita a questo potere civile difendendo la libertà e l'integrità delle informazioni scambiate sul nostro suolo; difendendo l'integrità dei nostri processi democratici; difendendo la democrazia e lo stato di diritto ovunque sul nostro suolo. Questo è ciò che stiamo rivivendo attraverso l'eroica lotta dei nostri fratelli ucraini. La democrazia è fragile, lo stato di diritto è precario. Ricostruiamo insieme la sua forza attraverso nuovi impegni. La nostra indipendenza e la nostra sovranità sono le condizioni della nostra libertà.

E poi, la seconda grande strada, che voglio ricordare, è quella dell'efficienza. Sì, rispondere alle crisi con forza, chiarezza e velocità è decisivo, e farlo come democrazia. Ricordate, due anni fa, o anche un anno fa, quello che si sentiva dire? Tanti ci spiegavano che per rispondere alla pandemia fosse molto meglio essere una potenza autoritaria. Che funzionava molto meglio non avere un sistema democratico. Che i vaccini russi o cinesi ci avrebbero salvato. Cosa abbiamo dimostrato? Quella scienza libera e aperta, quei processi democratici, trasparenti, deliberativi e precisi nei nostri parlamenti nazionali e a livello europeo, quell'Europa che si inventa potenza sanitaria – e saluto l'impegno e l'enorme lavoro della Commissione perché non c'era un trattato che lo dicesse, né un testo che lo definisse – insieme ha costruito una risposta di scienza, democrazia ed efficienza a questa pandemia. Producendo un vaccino sul nostro suolo, diventando la prima zona di produzione di vaccini al mondo, non chiudendo mai le nostre frontiere, rimanendo sempre quelli che le tengono aperte ed esportano, ed essendo la prima potenza nella solidarietà dei vaccini. Questa è l'Europa di cui dovremmo essere orgogliosi: un'Europa della democrazia, della scienza aperta e libera e dell'efficienza. Uno con l'altro. Ebbene, questa è la scelta che dobbiamo continuare a fare.

Quando guardo indietro agli ultimi 15 anni, siamo stati troppo lenti a reagire alla crisi economica e finanziaria. Il Portogallo e molti altri, la Grecia, da cui lei proviene, hanno vissuto le tragedie. Prima ci siamo divisi, siamo ricaduti nei nostri egoismi nazionali, abbiamo puntato il dito, non abbiamo dato una risposta collettiva e abbiamo sostanzialmente detto alla gente di adattarsi a una realtà e a una crisi finanziaria che, vi ricordo, è stata importata da oltre l'Atlantico. L'unica risposta è venuta, siamo umili, dalla Banca Centrale Europea e dalla famosa formula "whatever it takes" – in buon francese o in alsaziano, cui rendo omaggio qui – pronunciata da Mario Draghi. Ma di fronte alla pandemia e oggi di fronte alla guerra, abbiamo dimostrato il contrario. Di fronte alla pandemia, la risposta che ho menzionato, ma anche la decisione unica nel luglio 2020 di costruire un nuovo bilancio, finanziamenti mutualizzati, una nuova ambizione per l'Europa, raccogliendo denaro insieme sui mercati per investire negli europei per le nostre priorità. E di fronte alla guerra, abbiamo deciso per la prima volta di mobilitare il Fondo Europeo per la Pace per aiutare l'Ucraina a difendersi e a combattere come non abbiamo mai fatto prima. Siamo orgogliosi di queste scelte efficaci, senza le quali non saremmo qui oggi a parlarci in questo modo. Beh, in un certo senso, questa efficienza [applausi] potete applaudire la nostra Europa, siete tutti voi.

La sfida che ci pone è di essere altrettanto efficaci in tempo di pace e senza crisi. Ed essere efficienti significa decidere rapidamente e in modo unitario, saper investire

massicciamente nelle direzioni giuste, non lasciare nessuno a piedi, ecco cosa vuol dire essere europei.

Di fronte a questo, dovremo anche riformare i nostri testi, questo è ovvio. E voglio anche dire chiaramente oggi che uno dei modi di questa riforma è di convocare una convenzione per rivedere i trattati. Questa è una proposta del Parlamento europeo, e la approvo. Io sono a favore. Presuppone che stiamo lavorando duramente, sulla base delle vostre proposte, e del vostro lavoro inoltre, per definire molto chiaramente i nostri obiettivi, perché dobbiamo iniziare una convenzione sapendo dove stiamo andando.

Nella mia esperienza, quando iniziamo lavori così ambiziosi, se non abbiamo un'idea chiara all'inizio, è raro che sia più chiara alla fine. Ci state dando un quadro molto forte, e i nostri dibattiti, che sono anche politici, quello che i capi di Stato e di governo stanno discutendo, lo dimostrano anche. E così, nelle prossime settimane, dovremo definire i prerequisiti. Dobbiamo anche costruire un accordo tra tutti noi. E io sono, vi dico, a favore di questa riforma istituzionale. E vorrei che ne discutessimo con la necessaria audacia e libertà al Consiglio europeo di giugno. Questo significherà muoversi verso una maggiore semplicità. Sappiamo come procedere, cioè continuare con il voto a maggioranza qualificata nelle nostre decisioni sulle nostre principali politiche pubbliche. Dobbiamo anche continuare ad andare avanti e definire i modi e i mezzi per mostrare più solidarietà, chiarendo i nostri obiettivi, e l'obiettivo di tutte le nostre istituzioni, stabilendo obiettivi che ci permetteranno di tenere insieme la nostra Europa: la crescita, la piena occupazione, i nostri obiettivi climatici. Dove le regole di tante nostre istituzioni europee sono state concepite decenni fa, e si basavano su obiettivi che probabilmente oggi sono diventati incompleti, che non ci permetteranno di resistere alle crisi che stiamo affrontando e alla sfida storica della nostra unità. La piena occupazione, l'obiettivo della crescita, la neutralità del carbonio e l'obiettivo della giustizia sociale devono essere al centro degli obiettivi delle nostre istituzioni.

Infine, la riforma e l'apertura di questo cantiere riguardano ovviamente anche la legittimità del controllo democratico, l'approfondimento di questa nuova avventura democratica, e quindi la continuazione delle innovazioni democratiche come abbiamo potuto fare attraverso il vostro lavoro. Ringrazio la signora Presidente per essersi già impegnata chiaramente in questo senso poco fa. Ma sappiamo che dobbiamo andare oltre. Le nostre leggi elettorali, le nostre regole di nomina dei nostri rappresentanti, le nostre regole di controllo, i nostri diritti di iniziativa nel Parlamento europeo, tutto questo è ciò che deve essere al centro di questa prossima convenzione. Credo molto profondamente che possiamo intraprendere questo lavoro, e l'ho messo sotto la bandiera dell'efficienza, perché? Perché credo che mantenere tutti questi obiettivi economici, sociali e ambientali sia ciò che ci permetterà di agire efficacemente e soprattutto di tenere insieme la nostra Europa. Perché senza questi obiettivi, non saremo più in grado di convincere i nostri popoli che l'avventura europea è quella che li unisce, li protegge e ci permette di andare avanti.

Nel contesto di questa sfida, sappiamo che potremmo non essere tutti d'accordo. E non dobbiamo temere le differenze o le idee d'avanguardia, che sono sempre state fruttuose per il progetto europeo. Inoltre, non hanno mai escluso, guidano, ed esistono già dall'euro a Schengen. Ma mi colpisce negli ultimi anni che il desiderio di mantenerci a 27 anni ci impedisca di essere più ambiziosi. Mi colpisce il fatto che lo dico in una constatazione di mezzo fallimento, che noi, capi di Stato e di

governo, non riusciamo mai a riunirci nel formato della zona euro. Siamo l'unico sindacato di proprietà che si astiene dal riunirsi. Come amministratore di condominio, devi sempre invitare tutta la strada. Abbiamo paura di assumerci la responsabilità di essere più ambiziosi, e dall'euro a Schengen, è sempre la stessa cosa, e ci sbagliamo perché questi circoli d'avanguardia non escludono, ma permettono a chi vuole andare un po' più lontano di guidare gli altri e di rendere desiderabile l'ambizione, invece di rendere più rischioso un atteggiamento attendista. Sono a volte consapevole dei timori di un'Europa a più velocità, che già esiste, ma accelerare il passo, aumentare le nostre ambizioni, creare una convergenza al suo centro, senza un formato predefinito, senza mai escludere, ma anche senza mai far rallentare i più scettici o i più esitanti, è ciò che permetterà alla nostra Europa di affermarsi come una potenza. Questa differenziazione, aperta a tutti e fedele alla nostra storia e alle ambizioni dei fondatori, di Jacques Delors e della nostra Europa. Ed è una condizione di questa efficacia e di questa ambizione che ho menzionato.

Infine, per concludere, e qui mi sottraggo alle vostre proposte per tornare al contesto, e so che le mie osservazioni sarebbero incomplete se non rispondessi a questo particolare punto. La guerra in Ucraina e la legittima aspirazione di questo popolo, così come della Moldavia e della Georgia, a entrare nell'Unione Europea ci invitano a ripensare la nostra geografia e l'organizzazione del nostro continente. E voglio farlo con la stessa sincerità e lo stesso rigore con cui avete condotto il vostro lavoro e con cui vi parlo oggi.

L'Ucraina, grazie alla sua lotta e al suo coraggio, è già oggi un membro centrale della nostra Europa, della nostra famiglia, della nostra unione.

Ma anche se domani dovessimo concedergli lo status di candidato, l'istruzione è fatta e spero che si proceda rapidamente all'adesione alla nostra Unione Europea. Sappiamo tutti perfettamente che il processo che permette la loro adesione richiederebbe diversi anni, anzi, probabilmente diversi decenni, ed è la verità, a meno che non si decida di abbassare gli standard di questa adesione e quindi di ripensare completamente l'unità della nostra Europa e a volte i principi in nome dei quali chiediamo nei confronti di alcuni dei nostri stessi membri, e siamo tutti entusiasti di questo.

Siamo chiari, l'Unione europea, dato il suo livello di integrazione e di ambizione, non può essere a breve termine l'unico modo di strutturare il continente europeo. Ci sono già diversi paesi dei Balcani occidentali che sono impegnati in un processo di adesione. E questo processo continuerà e loro hanno una vocazione già tracciata. Ma dobbiamo molto chiaramente, di fronte a questo nuovo contesto geopolitico, trovare il modo di pensare alla nostra Europa, alla sua unità, alla sua stabilità, senza indebolire l'intimità costruita all'interno della nostra Unione Europea. Abbiamo dunque un dovere storico, non di fare come abbiamo sempre fatto e dire che l'unica risposta è l'appartenenza, ve lo dico molto sinceramente, ma di aprire una riflessione storica sull'organizzazione del nostro continente che sia all'altezza degli eventi che stiamo vivendo. In un momento in cui lo stesso Consiglio d'Europa, questa famiglia di valori comuni abbandonata dalla Russia, questo Consiglio presente qui a Strasburgo, è anche scosso dal balbettio della storia. Nel 1989, il presidente François Mitterrand ha aperto questa riflessione in un momento in cui l'Unione Sovietica si stava disintegrando, proponendo la creazione di una confederazione europea. La sua proposta non aveva un futuro. Probabilmente era troppo presto. Associava la Russia a questa confederazione, che

naturalmente fu molto rapidamente inaccettabile per gli stati che si erano appena liberati dal giogo dell'Unione Sovietica. Ma ha posto una buona domanda, e questa domanda rimane: come possiamo organizzare l'Europa da un punto di vista politico e al di là dell'Unione Europea? È nostro obbligo storico rispondere oggi a questa domanda e creare quella che chiamerei una comunità politica europea.

Questa nuova organizzazione europea permetterebbe alle nazioni europee democratiche che aderiscono al nostro insieme di valori di trovare un nuovo spazio di cooperazione politica, di sicurezza, di cooperazione in materia di energia, di trasporti, di investimenti, di infrastrutture e di circolazione delle persone, soprattutto dei nostri giovani. L'adesione non pregiudicherebbe necessariamente la futura appartenenza all'Unione europea, né sarebbe chiusa a coloro che hanno lasciato quest'ultima. Riunire la nostra Europa nella verità della sua geografia, sulla base dei suoi valori democratici, con la volontà di preservare l'unità del nostro continente e conservando la forza e l'ambizione della nostra integrazione.

Questa è la proposta che volevo farvi oggi, oltre alla risposta alla vostra. Nelle prossime settimane e mesi, cercherò di consultare e lavorare con tutti gli Stati e i governi interessati a questo progetto per cercare di portarlo a termine, perché credo che la stabilità e il futuro del nostro continente dipendano da questo.

Signore e signori, un anno fa vi ho detto che speravo che questa conferenza fosse il ritorno dei grandi sogni e delle grandi ambizioni. Questo è quello che volevate anche voi. Questo è quello che avete fatto. Questo è ciò che perseguiremo insieme. Questa è l'Europa. Sono sogni folli, ambizioni senza precedenti. E poi è la capacità collettiva di costruire compromessi che a volte possono sembrare faticosi, ma che sono il linguaggio dell'Europa, cioè il linguaggio della traduzione permanente. Agire con forza. Muoversi velocemente. Sognare in grande. Queste parole non sono solo una prerogativa della Cina o degli Stati Uniti d'America. Condividiamo queste ambizioni. Non dimentichiamo che non sarebbe niente senza quest'anima europea in più che ci rende unici, che stabilisce la rotta, che dà senso, che rende la nostra Europa e questo continente senza precedenti dove si fanno grandi feste parlando tutte le nostre lingue e traducendole e avendo una lingua universale che è la nostra, la musica, i nostri inni europei. Quindi questo percorso che abbiamo iniziato a tracciare qui, ora a Strasburgo, è in qualche modo un giuramento. Questo giuramento di Strasburgo per un'Europa sovrana, unita, democratica e ambiziosa. Sta a noi essere fedeli ad essa, tutti insieme.

LE REAZIONI DELLE ISTITUZIONI EUROPEE A SEGUITO DELLA RELAZIONE FINALE DELLA CONFERENZA

A seguito della cerimonia conclusiva del 9 maggio le tre Istituzioni europee hanno emanato o adottato diverse tipologie di atti e documenti che racchiudono la propria reazione alla relazione finale della Conferenza, i passi che vogliono compiere e la direzione che intendono intraprendere.

La reazione più propositiva e che dimostra la più intensa volontà di dare un seguito deciso alle richieste dei cittadini è senza dubbio quella del Parlamento europeo che il 9 giugno ha approvato in seduta plenaria con 355 355 voti favorevoli, 154 contrari e 48 astensioni una Risoluzione che racchiude la richiesta formale di Convenzione, incluso anche un primo accenno alle modifiche istituzionali proposte (il lavoro proseguirà successivamente in Commissione AFCO, con un rapporto approfondito, in cui saranno emendati numerosi articoli dei Trattati, su uno spettro di politiche molto ampio).

Tale Risoluzione, sottoposta al Consiglio, contiene una proposta di modifica dei Trattati dell'Unione per accrescerne le competenze in diversi settori (salute, energia, politiche sociali ed economiche), ottenere il conferimento del potere di iniziativa legislativa del Parlamento e rafforzare la procedura di protezione dei valori fondamentali dell'Ue nei confronti degli Stati membri che rischiano di violarli.

Inoltre, propone due modifiche di articoli specifici del Trattato sull'Unione europea, al fine di consentire che le decisioni sulle sanzioni economiche verso paesi terzi siano adottate a maggioranza qualificata (72% degli Stati membri rappresentanti almeno il 65% della popolazione Ue) e non più all'unanimità in Consiglio, e che si abbandoni l'unanimità anche per l'attivazione delle cosiddette "clausole passerella".

La Commissione europea ha adottato il 17 giugno una comunicazione in cui illustra in quale modo intende dar seguito agli esiti della Conferenza: darà facoltà a panel di cittadini di formulare raccomandazioni prima di alcune proposte di politiche chiave, elenca le iniziative già in atto che rispondono alle proposte richieste anche dalla Conferenza ed azioni già previste che accoglieranno nuovi ragionamenti scaturiti dalla Conferenza e nuove iniziative ispirate alle proposte stesse.

La prima serie di proposte sarà annunciata dalla Presidente Von der Leyen durante il Discorso sullo stato dell'Unione di settembre 2022 e queste verranno incluse nel programma della Commissione per il 2023. In questa comunicazione si ribadisce anche che "la Commissione si assicurerà che le nuove riforme e politiche non escludano i dibattiti sulla necessità di modificare i trattati nell'intento di sfruttare al meglio le possibilità attuali rimanendo comunque aperta a una modifica dei trattati se si rivelasse necessaria", proseguendo sulla linea già anticipata dalla Presidente nel suo discorso in occasione della Cerimonia conclusiva del 9 maggio.

Il Consiglio europeo, riunitosi il 23 e 24 giugno, ha dedicato soltanto alcune righe delle conclusioni emerse a seguito dell'incontro ai seguiti da dare alla Conferenza sul Futuro dell'Europa, rivelando una reazione ufficiale alquanto deludente, nonostante il discorso che faceva ben sperare del Presidente di turno Macron.

Già successivamente alla Cerimonia conclusiva del 9 maggio, d'altronde, 13 Stati membri (Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Lituania, Lettonia, Malta, Polonia, Romania, Svezia e Slovenia) avevano già dichiarato di considerare "prematura" qualunque modifica degli stessi Trattati.

E' al Consiglio, però, che spetta la decisione relativa all'eventuale convocazione di una Convenzione per la modifica dei Trattati, a maggioranza semplice. Tale Convenzione dovrebbe essere composta da rappresentanti dei capi di Stato e di governo, del Parlamento europeo, dei parlamenti nazionali e della Commissione europea.

Di seguito si riportano:

- il testo integrale della Risoluzione del Parlamento europeo
- il comunicato stampa relativo alla Comunicazione della Commissione europea
- il capitolo delle conclusioni del Consiglio UE relativo alla Conferenza sul Futuro dell'Europa.

Risoluzione del Parlamento europeo del 9 giugno 2022 sulla richiesta di convocare una Convenzione per la revisione dei Trattati (2022/2705(RSP))

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 48 del trattato sull'Unione europea (TUE),
 - vista la relazione del 9 maggio 2022 sul risultato finale della Conferenza sul futuro dell'Europa (la "Conferenza"),
 - vista la sua risoluzione del 4 maggio 2022 sul seguito da dare alla Conferenza sul futuro dell'Europa⁵⁵,
 - viste le sue risoluzioni del 16 febbraio 2017 sulle evoluzioni e gli adeguamenti possibili dell'attuale struttura istituzionale dell'Unione europea⁵⁶ e del 13 febbraio 2019 sullo stato del dibattito sul futuro dell'Europa⁵⁷,
 - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che l'attuale versione dei trattati è entrata in vigore il 1° dicembre 2009 e che da allora l'Unione europea ha dovuto affrontare diverse crisi e sfide senza precedenti;
- B. considerando che il 9 maggio 2022 la Conferenza ha concluso i suoi lavori e ha presentato le sue conclusioni che contengono 49 proposte e 326 misure;
- C. considerando che, al di là delle proposte legislative, occorre avviare una stagione di riforme istituzionali per attuare le raccomandazioni e rispondere alle aspettative di questo processo di partecipazione dei cittadini;
- D. considerando che sono necessarie nuove politiche e, in alcuni casi, modifiche dei trattati non fini a sé stesse, ma nell'interesse di tutti i cittadini dell'UE, in quanto mirano a rimodellare l'UE in modo da rafforzarne la capacità di azione nonché la sua legittimità democratica e la sua responsabilità;
1. accoglie con favore le conclusioni della Conferenza del 9 maggio 2022;
 2. sottolinea che, in linea con il testo istitutivo della Conferenza, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione si sono impegnati a dare un seguito efficace alle conclusioni della Conferenza, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e conformemente ai trattati;
 3. osserva che molte delle proposte della Conferenza richiedono modifiche dei trattati e che la commissione per gli affari costituzionali del Parlamento deve elaborare proposte di modifica dei trattati in tal senso;
 4. sottolinea, in particolare a seguito delle crisi più recenti, che i trattati devono essere modificati con urgenza per far sì che l'Unione disponga delle competenze per intervenire in modo più efficace durante le crisi future;
 5. sottopone al Consiglio, secondo la procedura di revisione ordinaria di cui all'articolo 48 TUE, le seguenti proposte di modifica dei trattati, tra cui:

⁵⁵ Testi approvati, P9_TA(2022)0141.

⁵⁶ GU C 252 del 18.7.2018, pag. 201.

⁵⁷ GU C 449 del 23.12.2020, pag. 90.

- rafforzare la capacità dell'Unione di agire riformando le procedure di voto, anche consentendo decisioni in seno al Consiglio a maggioranza qualificata anziché all'unanimità nei settori pertinenti, quali l'adozione di sanzioni e le cosiddette clausole passerella e in caso di emergenza;
 - adeguare le competenze conferite all'Unione nei trattati, in particolare nei settori della salute e delle minacce per la salute a carattere transfrontaliero, nel completamento dell'unione dell'energia basata sull'efficienza energetica e sulle energie rinnovabili, in linea con gli accordi internazionali per mitigare i cambiamenti climatici, nella difesa e nelle politiche sociali ed economiche; garantire la piena attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, e integrare il progresso sociale nell'articolo 9 TFUE collegato a un protocollo sul progresso sociale nei trattati; sostenere il rafforzamento della competitività e della resilienza dell'economia dell'UE, prestando un'attenzione particolare alle piccole e medie imprese e ai controlli della competitività, e promuovere investimenti proiettati al futuro e incentrati sulle transizioni giusta, verde e digitale;
 - conferire al Parlamento pieni diritti di codecisione sul bilancio dell'UE e il diritto di avviare, modificare o abrogare atti legislativi;
 - rafforzare la procedura di protezione dei valori su cui si fonda l'UE e chiarire l'accertamento e le conseguenze delle violazioni dei valori fondamentali (articolo 7 TUE e Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea);
6. propone in particolare che i seguenti articoli del trattato siano modificati come segue:

Articolo 29 TUE

- "Il Consiglio adotta decisioni che definiscono la posizione dell'Unione su una questione particolare di natura geografica o tematica. **Se una decisione prevede l'interruzione o la riduzione, parziale o totale, delle relazioni economiche e finanziarie con uno o più paesi terzi, il Consiglio delibera a maggioranza qualificata.** Gli Stati membri provvedono affinché le loro politiche nazionali siano conformi alle posizioni dell'Unione."
 - Articolo 48, paragrafo 7, quarto comma, TUE
 - "Per l'adozione **di tali decisioni**, il Consiglio europeo delibera **a maggioranza qualificata ai sensi dell'articolo 238, paragrafo 3, lettera b), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea** previa approvazione del Parlamento europeo, che si pronuncia a maggioranza dei membri che lo compongono."
7. invita il Consiglio a sottoporre tali proposte direttamente all'esame del Consiglio europeo, al fine di convocare una convenzione composta da rappresentanti dei parlamenti nazionali, dei capi di Stato o di governo degli Stati membri, del Parlamento e della Commissione;
8. ritiene che i rappresentanti delle parti sociali dell'UE, del Comitato economico e sociale europeo, del Comitato europeo delle regioni, della società civile dell'UE e dei paesi candidati dovrebbero essere invitati in qualità di osservatori alla Convenzione;
9. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

Comunicato stampa 17 giugno 2022, Bruxelles

La Commissione presenta una prima analisi delle proposte scaturite dalla Conferenza sul futuro dell'Europa

La Commissione presenta una prima analisi delle proposte scaturite dalla Conferenza sul futuro dell'Europa Bruxelles, 17 giugno 2022. Oggi la Commissione europea ha adottato una comunicazione nella quale illustra in che modo può dare seguito ai risultati della Conferenza sul futuro dell'Europa. Dopo un anno di dibattiti la Conferenza si è conclusa il 9 maggio 2022. Durante la cerimonia di chiusura, tenutasi a Strasburgo, la Presidente del Parlamento europeo, il Presidente del Consiglio e la Presidente della Commissione hanno ricevuto dai partecipanti una relazione finale contenente 49 proposte ambiziose, lungimiranti e di ampia portata e 326 singole misure. Le proposte, incentrate su nove macrotematiche, si basavano sulle raccomandazioni formulate dai cittadini che si sono incontrati nell'ambito dei panel europei e nazionali e con le loro idee hanno apportato un contributo attraverso la piattaforma digitale multilingue. Sebbene la Conferenza abbia prodotto buoni risultati in termini di quantità e qualità delle proposte, in ultima analisi il suo successo dipenderà dai cambiamenti che riuscirà ad avviare. In quest'ottica la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio si sono impegnati, nella dichiarazione comune del marzo 2021, a dare seguito alle proposte, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e conformemente ai trattati. La Presidente von der Leyen ha ribadito questo impegno durante la cerimonia di chiusura della Conferenza. La comunicazione odierna rappresenta il primo passo in questa direzione. Contiene una valutazione delle azioni necessarie per concretizzare le proposte della Conferenza, presenta una panoramica delle prossime tappe e illustra come trarre i massimi insegnamenti dalla Conferenza e integrare la democrazia partecipativa nelle politiche e nel processo legislativo dell'UE. Per esempio, partendo dal successo che hanno avuto durante la Conferenza, la Commissione darà ai panel europei di cittadini la facoltà di deliberare e formulare raccomandazioni prima di alcune proposte chiave, nell'ambito della sua generale definizione delle politiche e in linea con i principi per legiferare meglio. La Presidente Ursula von der Leyen ha dichiarato: "I cittadini europei ci hanno fornito moltissimi spunti interessanti per riformare la nostra Unione: 49 proposte dettagliate e più di 300 misure che hanno conseguenze positive sulla vita quotidiana e consentono di costruire un futuro migliore. Abbiamo promesso di dare seguito a queste proposte. La comunicazione odierna rappresenta il primo passo in questa direzione. Sosterrò sempre coloro che desiderano migliorare la nostra Unione." Analisi delle proposte e prossime tappe. Affinché la valutazione delle proposte sia credibile, la Commissione ritiene fondamentale attenersi allo spirito e alla lettera di quanto proposto, senza reinterpretazioni o selezioni, come indicato nell'allegato della comunicazione. Le 49 proposte sono raggruppate nelle stesse aree tematiche scelte dalla Conferenza e per ciascuna tematica è riportata la valutazione della Commissione. L'allegato definisce quattro categorie di risposte: iniziative già in atto che rispondono alle proposte (per esempio la normativa europea sul clima); iniziative proposte dalla Commissione europea per le quali viene richiesta l'adozione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio (per esempio il nuovo patto sulla migrazione); azioni previste che daranno seguito alle idee sulla base di nuove riflessioni

scaturite dalla Conferenza (per esempio la normativa per la libertà dei media); nuove iniziative o settori di intervento ispirati alle proposte e che rientrano nelle competenze della Commissione (per esempio questioni relative alla salute mentale). La Presidente von der Leyen annuncerà la prima serie di proposte nel discorso sullo Stato dell'Unione a settembre 2022 e nella relativa lettera di intenti. Tali proposte saranno incluse nel programma di lavoro della Commissione per il 2023 e in quelli successivi. Nel darvi seguito la Commissione si assicurerà che le nuove riforme e politiche non escludano i dibattiti sulla necessità di modificare i trattati (e viceversa), nell'intento di sfruttare al meglio le possibilità attuali rimanendo comunque aperta a una modifica dei trattati se si rivelasse necessaria. Nell'autunno 2022 sarà organizzato un evento di feedback per tener vivo lo slancio della Conferenza e aggiornare i cittadini che vi hanno partecipato. Sarà un'occasione per comunicare e spiegare in che modo le tre istituzioni stanno realizzando le proposte e per fare il punto sui progressi compiuti fino a quel momento. Dichiarazioni di membri del Collegio La Vicepresidente Dubravka Šuica ha dichiarato: "Il successo della Conferenza sul futuro dell'Europa è il risultato della dedizione, dell'impegno e della serietà di tutti i cittadini coinvolti. Hanno tracciato la loro visione del futuro e ci hanno affidato il compito di farla diventare realtà." Il Vicepresidente Maroš Šefčovič ha dichiarato: "Persone provenienti da tutta l'Europa hanno profuso notevoli energie e sforzi per concordare queste 49 proposte. Ho potuto constatarlo di persona, in particolare nel settore della salute. Ora spetta alle istituzioni europee eguagliare tale sforzo nel rispondere alle loro richieste. Inserendo i risultati della Conferenza nel programma di lavoro della Commissione per il 2023 possiamo dimostrare ai cittadini che non abbiamo solo ascoltato le loro parole, ma che stiamo dando seguito alle loro proposte." La Vicepresidente Věra Jourová ha dichiarato: "La Conferenza sul futuro dell'Europa ha aperto un ciclo di ascolto più attento della popolazione europea. Ora dobbiamo produrre risultati tangibili. La comunicazione odierna è il primo passo per realizzare le proposte e dare seguito in modo concreto alle raccomandazioni dei cittadini." Contesto Negli orientamenti politici del luglio 2019 la Presidente von der Leyen ha invitato a tenere una Conferenza sul futuro dell'Europa nella prospettiva di imprimere nuovo slancio alla democrazia europea e si è impegnata a dare seguito ai risultati. La Conferenza sul futuro dell'Europa, che ha avuto inizio in occasione della Giornata dell'Europa 2021 e si è conclusa dopo un anno, è stata un esercizio paneuropeo di democrazia deliberativa senza precedenti, il più ampio e completo mai realizzato. Ha riunito persone di ogni età, paese ed estrazione, molte delle quali non avevano mai interagito con l'Europa o non conoscevano l'assetto istituzionale dell'Unione europea. Tutte hanno portato con sé le loro diverse storie, prospettive, lingue e identità per indicare che cosa si attendono dall'Europa e tracciare insieme una rotta per il futuro. Le proposte formulate durante la Conferenza comprendono 326 misure che consentiranno alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri di dare seguito sui nove temi seguenti: cambiamento climatico e ambiente; sanità; un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione; l'UE nel mondo; valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza; trasformazione digitale; democrazia europea; migrazione; istruzione, cultura, gioventù e sport.

Conclusioni del Consiglio UE del 23-24 giugno 2022, capitolo VI

VI. CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

27. Il Consiglio europeo prende atto delle proposte contenute nella relazione sui risultati della Conferenza presentata ai tre copresidenti. La Conferenza ha rappresentato un'opportunità unica per dialogare con i cittadini europei.

28. Le istituzioni devono garantire un seguito efficace alla relazione, ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze e conformemente ai trattati. Il Consiglio europeo prende atto che sono già stati intrapresi lavori al riguardo.

29. Ricorda l'importanza di garantire che i cittadini siano informati del seguito dato alle proposte formulate nella relazione.

CAPITOLO 5

LE REAZIONI DEL PARLAMENTO E DEL GOVERNO ITALIANI

Entrambe le camere del Parlamento italiano si sono espresse circa i seguiti da dare alla Conferenza sul Futuro dell'Europa, invocando una seria risposta da parte delle Istituzioni alle istanze portate dai cittadini, attraverso due diversi atti adottati il 27 aprile, che impegnano il Governo in tal senso.

Nello specifico il Senato ha adottato un ordine del giorno (n. G1, Castellone e altri) mentre la III Commissione Affari esteri e la XIV Commissione Politiche dell'UE della Camera dei deputati hanno adottato una risoluzione (n. 7-00829, De Luca e altri).

In entrambi si rileva la volontà di un'Europa più unita e un'apertura verso la revisione dei Trattati.

Questi atti impegnano il Governo a:

- informare il Parlamento sugli esiti della Conferenza, aggiornandolo costantemente sulle iniziative che si intenderanno porre in essere per dare seguito alle conclusioni adottate, garantendo una costante interlocuzione con le competenti Commissioni parlamentari e assicurando un pieno coinvolgimento delle autonomie territoriali;
- promuovere le proposte emerse dalla Conferenza che possano consentire un rafforzamento dell'azione dell'Unione europea, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, utilizzando tutte le potenzialità dei trattati stessi, ivi incluso l'avvio di un processo di revisione dei trattati nell'ambito di una convenzione.

Il Senato, inoltre, chiede al Governo a promuovere una maggiore cooperazione tra Parlamento europeo ed Parlamenti nazionali.

Con riferimento alla posizione del Governo, invece, il Presidente ha tenuto un discorso molto chiaro in occasione del suo intervento al Parlamento europeo il 3 maggio 2022, nell'ambito di una serie di dibattiti in plenaria intitolati "Questa è l'Europa", riservati ai capi di Stato o di Governo.

Il Presidente Draghi ha evidenziato la complessità delle sfide attuali, richiamando che le Istituzioni europee sono chiamate ad assumersi nuove responsabilità per le quali la struttura e competenze attuali sono inadeguate.

Per questo motivo rileva che è importante e urgente un rinnovamento dell'UE secondo un federalismo pragmatico, volto ad anticipare le sfide future e auspica che si affronti con coraggio e fiducia un processo di revisione dei Trattati sulla base delle indicazioni emerse dalla Conferenza.

Di seguito riportiamo i due atti adottati dal Parlamento e il discorso integrale del Presidente Draghi.

ORDINE DEL GIORNO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA ADOTTATO IL 27 APRILE 2022

Il Senato,

in vista dei lavori conclusivi della Conferenza sul futuro dell'Europa previsti il prossimo 9 maggio 2022, anniversario della Dichiarazione di Schuman;
alla luce del lavoro svolto, che ha posto particolare attenzione su:

- piano ambientale: con il green deal l'Unione europea si è impegnata a raggiungere l'obiettivo di neutralità climatica al 2050; questo ambizioso processo di transizione ecologica dovrà garantire piena sostenibilità economica e sociale, promuovere nuovi investimenti sulle energie rinnovabili, creare una comune piattaforma europea di approvvigionamento e, alla luce del mutato e delicato scenario internazionale, favorire investimenti in ricerca e sviluppo nel campo dell'energia sostenibile e duratura;
- piano sanitario: necessità di prevedere una cooperazione più efficiente fra gli Stati membri e le istituzioni comunitarie al fine di affrontare le nuove sfide sanitarie comuni correlate all'invecchiamento della popolazione, all'aumento di malattie croniche e alle minacce globali, scongiurando, attraverso la modernizzazione dei sistemi sanitari, il rischio di un accesso diseguale dei cittadini europei, in particolare dei disabili e dei soggetti più fragili, alle cure;
- piano economico e fiscale: necessità di ripensare il modello di governance economica e fiscale dell'UE, con l'obiettivo di continuare a garantire, nonostante le tensioni geopolitiche in atto, crescita e coesione sociale, attraverso: il rafforzamento della capacità d'indebitamento del bilancio europeo per finanziare investimenti in settori strategici; la revisione delle regole del Patto di stabilità e crescita; politiche di contenimento dei prezzi dell'energia e delle materie prime; una maggiore armonizzazione fiscale finalizzata alla parità di trattamento tra cittadini e imprese nell'UE;
- piano della difesa europea: necessità di rafforzare una politica comune per la difesa attraverso investimenti strategici che rendano più efficiente e moderno lo strumento militare europeo, selezionando nuovi progetti per la difesa e individuando consorzi cui partecipare, o dei quali promuovere l'aggregazione, in funzione dell'interesse nazionale ed europeo per conservare ed accrescere le capacità industriali e tecnologiche del settore. Il tutto al fine di promuovere una reale capacità dell'Unione europea come attore globale in grado di confrontarsi col nuovo contesto internazionale;
- piano agroalimentare: necessità di promuovere politiche di valorizzazione delle eccellenze agroalimentari basate sulla biodiversità e su modelli alimentari riconducibili ai principi della dieta mediterranea. Al fine di tutelare i produttori e le imprese nazionali dell'intero settore agroalimentare, della pesca e dell'enogastronomia, superando i criteri restrittivi basati su aspetti quantitativi e puntando sulla ricerca di una sempre maggiore qualità;
- piano delle politiche migratorie: necessità di superare il Regolamento di Dublino in un'ottica di una più equa condivisione di responsabilità tra tutti i Paesi europei; sviluppare nuovi partenariati con i Paesi africani aumentando gli

investimenti dell'Unione europea di cooperazione economica nell'area anche al fine di contrastare il fenomeno della tratta di esseri umani;

considerato che:

molti eventi organizzati nell'ambito della Conferenza hanno messo in evidenza l'esigenza di rafforzare la legittimazione democratica delle istituzioni europee attraverso: l'attribuzione al Parlamento europeo - unico organo eletto a suffragio universale - anche del potere d'iniziativa legislativa; l'individuazione di meccanismi per l'elezione diretta del Presidente della Commissione; l'individuazione per le elezioni europee di un modello di voto uniforme per tutti gli Stati membri; la promozione di iniziative di sensibilizzazione volte a generare un rinnovato sentimento di appartenenza alle istituzioni europee; il sostegno al decentramento degli organismi comunitari, impegna il Governo:

- a promuovere una maggiore cooperazione interparlamentare tra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali;
- a informare il Parlamento circa gli esiti della Conferenza, aggiornandolo costantemente sulle iniziative che si intenderanno porre in essere per dare seguito alle conclusioni adottate, garantendo una costante interlocuzione con le competenti Commissioni parlamentari, nonché assicurando un pieno coinvolgimento delle autonomie territoriali;
- a promuovere le proposte di cui in premessa, emerse dalla Conferenza, per rafforzare l'azione dell'Unione europea, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, utilizzando tutte le potenzialità degli attuali Trattati, ivi inclusa la possibilità di avviare una procedura di revisione ordinaria, attraverso la convocazione di una convenzione cui partecipino anche rappresentanti dei Parlamenti nazionali (articolo 48 del Trattato sull'Unione europea) al fine di consentire una risposta tempestiva e coordinata per una migliore gestione delle crisi.

RISOLUZIONE DELLA III COMMISSIONE AFFARI ESTERI E XIV COMMISSIONE POLITICHE DELL'UE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, ADOTTATA IL 27 APRILE 2022

Atto Camera

Risoluzione in commissione 7-00829

presentato da DE LUCA Piero

testo di

Martedì 26 aprile 2022, seduta n. 682

Le Commissioni III e XIV,

premesso che:

il 29 e 30 aprile 2022 l'assemblea plenaria della Conferenza sul futuro dell'Europa dovrà compiere l'ultima lettura delle proposte tematiche, modificate alla luce del dibattito nei gruppi di lavoro e votare per identificare tra le proposte consolidate quali considerare prioritarie;

il Comitato esecutivo dovrà, quindi, redigere il rapporto finale, che verrà consegnato ai tre presidenti della Conferenza – i presidenti di Commissione, Parlamento e Consiglio – nel corso di un evento che si terrà a Strasburgo, il 9 maggio prossimo, in occasione della Giornata dell'Europa ad un anno esatto dall'inaugurazione della Conferenza;

la Conferenza si è configurata fin dall'inizio come un innovativo processo «dal basso verso l'alto», incentrato sui cittadini europei, mediante una piattaforma digitale multilingue interattiva, che ha raccolto contributi e idee su tutti i temi della Conferenza stessa, nonché attraverso molteplici eventi e dibattiti organizzati in tutta l'Unione, che a livello nazionale sono stati coordinati dal Comitato scientifico istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 aprile 2021;

in questi mesi si è svolto un confronto articolato su un ampio novero di tematiche, con un coinvolgimento dei cittadini nei vari panel europei e nazionali, nonché delle istituzioni locali, nazionali ed europee nei nove gruppi di lavoro e nelle riunioni della plenaria della Conferenza finora svolte a cui hanno attivamente partecipato i rappresentanti del Parlamento italiano;

le Commissioni riunite III e XIV, congiuntamente alle omologhe Commissioni del Senato, hanno svolto una serie di audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla Conferenza sul futuro dell'Europa, dalle quali sono emersi interessanti contributi di riflessione;

il Governo italiano ha presentato un non paper sulla Conferenza che propone una serie di iniziative per migliorare il funzionamento dell'Unione europea, anche con riferimento alla semplificazione del processo decisionale, ivi incluso il passaggio alla votazione a maggioranza qualificata in seno al Consiglio in alcuni settori;

la crisi pandemica ha rappresentato un banco di prova per l'Unione attraverso il varo di misure eccezionali che hanno consentito di affrontare una sfida epocale con strumenti inediti e sfruttando le flessibilità previste attualmente dai trattati;

la drammatica situazione della guerra in Ucraina rende ancora più urgente un'azione collettiva più efficace dell'Unione europea al fine di affrontare le sfide sempre più complesse degli scenari globali in evoluzione, rispetto a cui diventa strategica la prospettiva dell'allargamento dell'Unione europea;

le proposte elaborate e discusse in seno alla Conferenza prospettano sviluppi in vari ambiti delle politiche europee (tra cui politica estera, salute), che potrebbero essere ulteriormente implementati anche in sede di revisione dei trattati;

le discussioni svoltesi nell'ambito della Conferenza si incrociano con il dibattito in corso a livello istituzionale circa la necessità di una maggiore autonomia e sovranità strategica dell'Unione europea che ha un impatto trasversale su vari settori di azione, dalla difesa all'energia, dalla sicurezza alimentare all'industria;

è auspicabile che dai lavori della Conferenza emerga un forte impulso verso un rafforzamento del processo di integrazione europea, fondato sul crescente coinvolgimento dei cittadini, dei territori e delle istituzioni locali e nazionali, nonché sul rafforzamento della dimensione parlamentare dell'Unione europea, riconoscendo un ruolo sempre più incisivo al Parlamento europeo e alla cooperazione interparlamentare tra i Paesi membri;

i Parlamenti nazionali saranno chiamati a portare avanti le istanze emerse in seno alla Conferenza, al fine di consolidare la legittimazione democratica derivante dalla Conferenza stessa, esercitando il loro potere di indirizzo,

impegnano il Governo:

- a informare il Parlamento circa gli esiti della Conferenza, aggiornandolo costantemente sulle iniziative che si intenderanno porre in essere per dare seguito alle conclusioni adottate, garantendo una costante interlocuzione con le competenti Commissioni parlamentari, nonché assicurando un pieno coinvolgimento delle autonomie territoriali;
- a promuovere le proposte emerse dalla Conferenza che possano consentire, a trattati vigenti, un rafforzamento dell'azione dell'Unione europea, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, utilizzando tutte le potenzialità dei trattati stessi, ivi incluso l'avvio di un processo di revisione dei trattati nell'ambito di una convenzione composta anche da rappresentanti dei Parlamenti nazionali come previsto dall'articolo 48 del Trattato sull'Unione europea.

(7-00829) «De Luca, Olgiati, Fassino, Battelli, Formentini, Berti, Giglio Vigna, Rossello, Quartapelle Procopio, Colaninno, Emanuela Rossini, Bianchi, Berlinghieri, Galizia, Sensi, Emiliozzi, Migliore, Lupi, Ermellino, Valentini, Orsini, Di Stasio, Buffagni, Del Grosso, Grande, La Marca, De Maria, Campana, Schirò».

DISCORSO INTEGRALE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARIO DRAGHI AL PARLAMENTO EUROPEO IL 3 MAGGIO 2022 A STRASBURGO

*Presidente Metsola,
Deputate e deputati,
Care cittadine e cari cittadini,*

Sono davvero felice di essere qui, nel cuore, nella culla della democrazia europea. Voglio prima di tutto rendere omaggio alla memoria di David Sassoli, che ha presieduto il Parlamento Europeo in anni difficilissimi.

Durante la pandemia, il Parlamento ha continuato a riunirsi, discutere, decidere, a testimonianza della sua vitalità istituzionale e della guida di Sassoli.

Sassoli non ha mai smesso di lavorare a quello che definì nel suo ultimo discorso al Consiglio Europeo, un “nuovo progetto di speranza” per “un’Europa che innova, che protegge, che illumina”.

Questa visione di Europa è oggi più necessaria che mai.

Ringrazio la Presidente Metsola e voi tutti per il vostro contributo a portarla avanti, a portare avanti questa idea ogni giorno.

La guerra in Ucraina pone l’Unione Europea davanti a una delle più gravi crisi della sua storia.

Una crisi che è insieme umanitaria, securitaria, energetica, economica.

E che avviene mentre i nostri Paesi sono ancora alle prese con le conseguenze della maggiore emergenza sanitaria degli ultimi cento anni.

La risposta europea alla pandemia è stata unitaria, coraggiosa, efficace.

La ricerca scientifica ci ha consegnato, con una rapidità senza precedenti, vaccini capaci di frenare il contagio, di abbattere in modo drastico la severità della malattia.

Abbiamo organizzato la più imponente campagna di vaccinazione della storia recente, che ci ha permesso di salvare vite, riportare i ragazzi e le ragazze a scuola, far ripartire l’economia.

Abbiamo approvato il Next Generation EU, il primo grande progetto di ricostruzione europea, finanziato con il contributo di tutti, per venire incontro alle esigenze di ciascuno.

La stessa prontezza e determinazione, lo stesso spirito di solidarietà, ci devono ora guidare nelle sfide che abbiamo davanti.

Le istituzioni che i nostri predecessori hanno costruito negli scorsi decenni hanno servito bene i cittadini europei, ma sono inadeguate per la realtà che ci si manifesta oggi.

La pandemia e la guerra hanno chiamato le istituzioni europee a responsabilità mai assunte fino ad ora.

Il quadro geopolitico è in rapida e profonda trasformazione.

Dobbiamo muoverci, muoverci con la massima celerità.

E dobbiamo assicurarci che la gestione delle crisi che viviamo non ci porti al punto di partenza, ma permetta una transizione verso un modello economico e sociale più giusto, più sostenibile.

Abbiamo bisogno di un federalismo pragmatico, che abbracci tutti gli ambiti colpiti dalle trasformazioni in corso – dall’economia, all’energia, alla sicurezza. Ho parlato di un federalismo pragmatico ma devo aggiungere che mai come ora i nostri valori europei di pace, di solidarietà, di umanità, hanno bisogno di essere difesi. E mai come ora questa difesa è per i singoli stati difficile, e diventerà sempre più difficile. Abbiamo bisogno non solo di un federalismo pragmatico ma di un federalismo ideale.

Se ciò richiede l’inizio di un percorso che porterà alla revisione dei Trattati, lo si abbracci con coraggio e con fiducia.

Se dagli eventi tragici di questi anni sapremo trarre la forza di fare un passo avanti;

Se sapremo immaginare un funzionamento più efficiente delle istituzioni europee che permetta di trovare soluzioni tempestive ai problemi dei cittadini;

Allora potremo consegnare loro un’Europa in cui potranno riconoscersi con orgoglio.

L'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia ha rimesso in discussione la più grande conquista dell'Unione Europea: la pace nel nostro continente.

Una pace basata sul rispetto dei confini territoriali, dello stato di diritto, della sovranità democratica;

una pace basata sull'utilizzo della diplomazia come mezzo di risoluzione delle crisi tra Stati;

una pace basata sul rispetto dei diritti umani, oltraggiati a Mariupol, a Bucha, e in tutti i luoghi in cui si è scatenata la violenza dell'esercito russo nei confronti di civili inermi.

Dobbiamo sostenere l'Ucraina, il suo governo e il suo popolo, come il Presidente Zelensky ha chiesto e continua a chiedere di fare.

In una guerra di aggressione non può esistere alcuna equivalenza tra chi invade e chi resiste.

Vogliamo che l'Ucraina resti un Paese libero, democratico, sovrano.

Proteggere l'Ucraina vuol dire proteggere noi stessi, vuol dire proteggere il progetto di sicurezza e democrazia che abbiamo costruito insieme negli ultimi settant'anni.

Aiutare l'Ucraina vuol dire soprattutto lavorare per la pace.

La nostra priorità è raggiungere quanto prima un cessate il fuoco, per salvare vite e consentire quegli interventi umanitari a favore dei civili che oggi sono, restano, ancora molto difficili.

Una tregua darebbe anche nuovo slancio ai negoziati, che finora non hanno raggiunto i risultati sperati.

L'Europa può e deve avere un ruolo centrale nel favorire il dialogo.

Dobbiamo farlo per via della nostra geografia, che ci colloca accanto a questa guerra, e dunque in prima linea nell'affrontare tutte le sue possibili conseguenze.

Dobbiamo farlo per via della nostra storia, che ci ha mostrato capaci di costruire una pace stabile e duratura, anche dopo conflitti sanguinosi.

L'Italia, come Paese fondante dell'Unione Europea, come Paese che crede profondamente nella pace, è pronta a impegnarsi in prima linea per raggiungere una soluzione diplomatica.

Già oggi la guerra sta avendo un impatto profondo sui nostri Paesi.

Dall'inizio del conflitto, circa 5,3 milioni di persone hanno lasciato l'Ucraina verso l'Unione europea – soprattutto donne e bambini.

È più del doppio del numero di rifugiati presenti nell'Unione alla fine del 2020 - circa 2,5 milioni.

L'Italia crede nei valori europei dell'accoglienza e della solidarietà.

Abbiamo accolto oltre 105.000 rifugiati ucraini, grazie alla generosità delle famiglie, dei volontari, delle organizzazioni non governative – a cui va il mio più profondo ringraziamento.

Altri Paesi – tra cui Polonia, Romania, Germania, Slovacchia – hanno fatto sforzi ancora maggiori.

Molti rifugiati vogliono tornare presto a casa e alcuni hanno già iniziato a farlo.

Tuttavia, non sappiamo in che modo evolverà il conflitto, né quanto durerà.

Dobbiamo essere pronti a dare continuità al nostro slancio iniziale perché i rifugiati ucraini si integrino al meglio nelle nostre società.

Dal punto di vista economico, il conflitto ha causato instabilità nel funzionamento delle catene di approvvigionamento globali e volatilità nel prezzo delle materie prime e dell'energia.

Le forniture alimentari ucraine sono crollate a causa delle devastazioni della guerra e dei blocchi alle esportazioni imposti dalla Russia nei porti del Mar Nero e del Mar d'Azov.

L'Ucraina è il quarto maggiore fornitore estero di cibo nell'Unione Europea – ci invia circa metà delle nostre importazioni di granoturco, un quarto dei nostri oli vegetali.

Russia e Ucraina contano per oltre un quarto delle esportazioni globali di grano.

Quasi 50 Paesi del mondo dipendono da loro per più del 30% delle loro importazioni.

A marzo, i prezzi dei cereali e delle principali derrate alimentari hanno toccato i massimi storici.

C'è un forte rischio che l'aumento dei prezzi, insieme alla minore disponibilità di fertilizzanti, produca crisi alimentari.

Secondo la FAO, 13 milioni di persone in più potrebbero soffrire la fame tra il 2022 e il 2026 a causa della guerra in Ucraina.

Molti Paesi, soprattutto dell'Africa e del Medio Oriente, sono più vulnerabili a questi rischi e potrebbero vivere periodi di instabilità politica e sociale.

Non possiamo permettere che questo accada.

Il nostro impegno, attraverso le banche di sviluppo e le istituzioni finanziarie multilaterali, e il nostro impegno su base bilaterale deve essere massimo.

Per quanto riguarda l'energia, il prezzo del greggio, che tra dicembre e gennaio oscillava tra i 70 e i 90 dollari al barile, si aggira oggi intorno ai 105 dopo un picco di 130 dollari a marzo.

Il prezzo del gas sul mercato europeo è intorno ai 100 euro per megawattora - circa cinque volte quello di un anno fa.

Questi aumenti – che seguono i rincari che si osservavano già prima dell'inizio del conflitto – hanno spinto il tasso d'inflazione su livelli che non si vedevano da decenni.

Nell'eurozona, l'indice dei prezzi è cresciuto del 7,5% ad aprile rispetto a un anno fa, e sta avendo un impatto significativo sul potere d'acquisto delle famiglie e sui livelli di produzione delle imprese.

L'economia europea è in una fase di rallentamento: nei primi tre mesi del 2022, il prodotto interno lordo nella zona euro è cresciuto dello 0,2% rispetto all'ultimo trimestre del 2021.

Il Fondo Monetario Internazionale prevede che l'Unione Europea crescerà quest'anno del 2,9%, rispetto al 4% stimato fino a poco tempo fa.

Ciascuna di queste crisi richiederebbe una reazione forte da parte dell'Unione Europea.

La loro somma ci impone un'accelerazione decisa nel processo di integrazione.

Nei prossimi mesi dobbiamo mostrare ai cittadini europei che siamo in grado di guidare un'Europa all'altezza dei suoi valori, della sua storia, del suo ruolo nel mondo.

Un'Europa più forte, coesa, sovrana - capace di prendere il futuro nelle proprie mani, come disse qualche tempo fa la cancelliera Merkel.

Negli ultimi 75 anni, l'integrazione europea è stata spesso la migliore risposta – pratica e ideale - alle sfide comuni.

I padri fondatori dell'Unione Europea intuirono che lo sviluppo economico e il progresso sociale erano difficili da realizzare soltanto tramite le risorse dei singoli Stati nazionali.

Individuarono nel modello sovranazionale l'unico capace di unire gli interessi dei popoli europei e di esercitare influenza su eventi che altrimenti sarebbero stati fuori dalla loro portata.

L'integrazione ha seguito un processo graduale, fatto di crisi e rilanci, di successi ottenuti malgrado divisioni interne e, talvolta, di fronte a resistenze esterne.

Un risultato costruito "pezzo per pezzo, settore per settore", per citare Robert Schuman, poiché l'Unione Europea non poteva nascere "di getto, come una città ideale".

Ai traumi della Seconda Guerra Mondiale, l'Europa ha risposto con la creazione delle prime istituzioni per la cooperazione economica.

Penso all'Unione Europea dei pagamenti, che favorì il ritorno alla stabilità delle monete e la ripresa degli scambi commerciali.

O alla Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio, che abolì le barriere doganali e altri impedimenti alla libera circolazione delle merci in settori cruciali dell'economia.

Le tensioni geopolitiche nate con la crisi di Suez nel '56 contribuirono ad accelerare il percorso verso i Trattati di Roma.

Di fronte al crollo del sistema di Bretton Woods nel '71, i Paesi europei reagirono con l'istituzione del serpente monetario e poi del Sistema Monetario Europeo.

Al crescente euroscetticismo degli anni '80, risposero con i programmi di interventi mirati proposti dalla Commissione Delors e con l'Atto Unico del 1986.

Alla fine dell'Unione Sovietica e alla riunificazione della Germania, l'Europa fece seguire la firma del Trattato di Maastricht, la creazione dell'Unione monetaria e, infine, l'allargamento a Est dell'Unione Europea.

La crisi dell'eurozona nei primi anni dello scorso decennio ha portato a un rafforzamento e a una modernizzazione delle istituzioni economiche, a partire dalla Banca Centrale Europea.

La pandemia, come ho ricordato in precedenza, ci ha uniti e ha portato alla creazione del Next Generation EU.

Questo lungo cammino di integrazione ha cambiato le nostre vite per il meglio, perché ci ha dato pace, prosperità, e un modello sociale di cui essere fieri.

Il mercato unico non ha soltanto rilanciato l'economia europea in un momento di difficoltà, ma ha assicurato tutele per consumatori, per lavoratori, e forme di previdenza sociale uniche al mondo.

Abbiamo costruito istituzioni democratiche comuni, come questo Parlamento, in cui raggiungere decisioni condivise e con cui far valere il rispetto dei diritti fondamentali.

Abbiamo reso l'Unione Europea uno spazio non solo economico, ma di difesa dei diritti e della dignità dell'uomo.

È un'eredità che non dobbiamo dissipare, di fronte alla quale non possiamo arretrare.

Ora è il momento di portare avanti questo percorso.

Il 9 maggio si conclude la Conferenza sul Futuro dell'Europa e la Dichiarazione finale ci chiede di essere molto ambiziosi.

Vogliamo essere in prima linea per disegnare questa nuova Europa.

In un quadro geopolitico divenuto improvvisamente molto più pericoloso e incerto, dobbiamo affrontare l'emergenza economica e sociale e garantire la sicurezza dei nostri cittadini.

Gli investimenti nella difesa devono essere fatti nell'ottica di un miglioramento delle nostre capacità collettive – come Unione Europea e come Nato.

L'ultimo Consiglio Europeo ha preso una decisione importante con l'approvazione della "Bussola Strategica", che dobbiamo attuare con rapidità.

Occorre però andare velocemente oltre questi primi passi e costruire un coordinamento efficace fra i sistemi della difesa.

La nostra spesa in sicurezza è circa tre volte quella della Russia, ma si divide in 146 sistemi di difesa.

Gli Stati Uniti ne hanno solo 34.

È una distribuzione di risorse profondamente inefficiente, che ostacola la costruzione di una vera difesa europea.

L'autonomia strategica nella difesa passa prima di tutto attraverso una maggiore efficienza della spesa militare in Europa.

È opportuno convocare una conferenza per razionalizzare e ottimizzare i nostri investimenti in spesa militare.

Inoltre, la costruzione di una difesa comune deve accompagnarsi a una politica estera unitaria, e a meccanismi decisionali efficaci.

Dobbiamo superare il principio dell'unanimità, da cui origina una logica intergovernativa fatta di veti incrociati, e muoverci verso decisioni prese a maggioranza qualificata.

Un'Europa capace di decidere in modo tempestivo, è un'Europa più credibile di fronte ai suoi cittadini e di fronte al mondo.

Una prima accelerazione deve riguardare il processo di allargamento.

La piena integrazione dei Paesi che manifestano aspirazioni europee non rappresenta una minaccia per la tenuta del progetto europeo.

È parte della sua realizzazione.

L'Italia sostiene l'apertura immediata dei negoziati di adesione con l'Albania e con la Macedonia del Nord, in linea con la decisione assunta dal Consiglio Europeo nel marzo 2020.

Vogliamo dare nuovo slancio ai negoziati con Serbia e Montenegro, e assicurare la massima attenzione alle legittime aspettative di Bosnia Erzegovina e Kosovo.

Siamo favorevoli all'ingresso di tutti questi Paesi e vogliamo l'Ucraina nell'Unione Europea.

Dobbiamo seguire il percorso d'ingresso che abbiamo disegnato, ma dobbiamo anche procedere il più speditamente possibile.

La solidarietà mostrata verso i rifugiati ucraini deve poi spingerci verso una gestione davvero europea anche dei migranti che arrivano da altri contesti di guerra e di sfruttamento.

Più in generale, è necessario definire un meccanismo europeo efficace di gestione dei flussi migratori, che superi la logica del Trattato di Dublino.

Dobbiamo rafforzare e rendere davvero efficaci gli accordi di rimpatrio, ma dobbiamo anche rafforzare i canali legali di ingresso nell'Unione Europea. In particolare, dobbiamo prestare maggiore attenzione al Mediterraneo, vista la sua collocazione strategica come ponte verso l'Africa e il Medio Oriente. Non possiamo guardare al Mediterraneo solo come un'area di confine, su cui erigere barriere. Sul Mediterraneo si affacciano molti Paesi giovani, pronti a infondere il proprio entusiasmo nel rapporto con l'Europa. Con essi, l'Unione Europea deve costruire un reale partenariato non solo economico, ma anche politico e sociale. Il Mediterraneo deve essere un polo di pace, di prosperità e di progresso.

La politica energetica è un'area in cui i Paesi del Mediterraneo devono – e possono – giocare un ruolo fondamentale per il futuro dell'Europa. L'Europa ha davanti un profondo riorientamento geopolitico destinato a spostare sempre di più il suo asse strategico verso il Sud. La guerra in Ucraina ha mostrato la profonda vulnerabilità di molti dei nostri Paesi nei confronti di Mosca. L'Italia è uno degli Stati membri più esposti: circa il 40% del gas naturale che importiamo proviene infatti dalla Russia. E non abbiamo carbone, non abbiamo energia nucleare, non abbiamo – o quasi non abbiamo – petrolio. Una simile dipendenza energetica è imprudente dal punto di vista economico, e pericolosa dal punto di vista geopolitico. L'Italia intende prendere tutte le decisioni necessarie a difendere la propria sicurezza e quella dell'Europa. Abbiamo appoggiato le sanzioni che l'Unione Europea ha deciso di imporre nei confronti della Russia, anche quelle nel settore energetico. Continueremo a farlo con la stessa convinzione in futuro.

Nelle scorse settimane ci siamo mossi con la massima celerità e determinazione per diversificare le nostre forniture di gas. E abbiamo preso importanti provvedimenti di semplificazione per accelerare la produzione di energia rinnovabile, essenziale per rendere la nostra crescita più sostenibile. La riduzione delle importazioni di combustibili fossili dalla Russia rende inevitabile che l'Europa guardi verso il Mediterraneo per soddisfare le proprie esigenze. Mi riferisco ai giacimenti di gas, come combustibile di transizione, ma soprattutto alle enormi opportunità offerte dalle rinnovabili in Africa e in Medio Oriente. I Paesi del sud Europa, e l'Italia in particolare, sono collocati in modo strategico per raccogliere questa produzione energetica e fare da ponte verso i Paesi del nord. La nostra centralità di domani passa dagli investimenti che sapremo fare oggi.

Allo stesso tempo, dobbiamo trovare subito soluzioni per proteggere le famiglie e le imprese dai rincari del costo dell'energia. Moderare le bollette e il prezzo dei carburanti è anche un modo per rendere eventuali sanzioni più sostenibili nel tempo. Sin dall'inizio della crisi, l'Italia ha chiesto di mettere un tetto europeo ai prezzi del gas importato dalla Russia.

La Russia vende all'Europa quasi due terzi delle sue esportazioni di gas naturale – in larga parte tramite gasdotti che non possono essere riorientati verso altri acquirenti. La nostra proposta consentirebbe di utilizzare il nostro potere negoziale per ridurre i costi esorbitanti che oggi gravano sulle nostre economie. Allo stesso tempo, questa misura consentirebbe di diminuire le somme che ogni giorno inviamo al Presidente Putin, e che inevitabilmente finanziano la sua campagna militare.

Vogliamo poi rivedere in modo strutturale il meccanismo di formazione del prezzo dell'elettricità, che dipende dal costo di produzione della fonte di energia più costosa, che di solito è il gas.

Anche in tempi normali, la generazione di energia da fonti fossili ha infatti costi di produzione maggiori di quella da fonti rinnovabili.

Si tratta di un problema destinato a peggiorare nel tempo.

Con l'aumento progressivo della quota di energia rinnovabile nel nostro mix energetico, avremo prezzi sempre meno rappresentativi del costo di generazione dell'intero mercato, se continuiamo ad avere questo sistema.

In questo periodo di fortissima volatilità sul mercato del gas, la differenza di prezzo è spropositata.

I rincari sul mercato del gas si sono riversati su quello dell'energia elettrica, sebbene il costo di produzione delle rinnovabili, da cui ormai otteniamo una parte consistente di energia, sia rimasto molto basso.

In Italia, nei primi quattro mesi di quest'anno, il prezzo dell'elettricità è quadruplicato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con un impatto durissimo sull'economia.

Il governo italiano ma anche gli altri governi hanno reagito con forza per tutelare imprese e famiglie, soprattutto quelle più deboli.

L'Italia, da sola, ha speso circa 30 miliardi di euro, solo quest'anno.

La gestione emergenziale di questi rincari ha molti limiti, primo fra tutti la sostenibilità per il bilancio pubblico.

Il problema è sistemico e va risolto con soluzioni strutturali, che spezzino il legame tra il prezzo del gas e quello dell'elettricità.

Il problema del costo dell'energia sarà al centro del prossimo Consiglio Europeo.

C'è bisogno di decisioni forti e immediate, a vantaggio di tutti i cittadini europei.

Le diverse crisi che derivano dal conflitto in Ucraina arrivano in un momento in cui l'Europa aveva già davanti a sé esigenze di spesa enormi.

La transizione ecologica e quella digitale ci impongono investimenti indifferibili.

A questi vanno aggiunti i costi della guerra, che dobbiamo affrontare subito, per evitare che il nostro continente sprofondi in una recessione.

In entrambi i casi si tratta di costi asimmetrici, che colpiscono fasce della popolazione e settori produttivi in modo diverso, e che dunque richiedono diverse misure di compensazione.

Nessun bilancio nazionale è in grado di sostenere questi sforzi da solo.

Nessun Paese può essere lasciato indietro.

Ne va della pace sociale nel nostro continente, della nostra capacità di sostenere le sanzioni, soprattutto in quei Paesi che per ragioni storiche sono maggiormente dipendenti dalla Russia.

L'Unione Europea ha già ideato alcuni strumenti utili per governare queste sfide.

Si tratta delle risposte che abbiamo messo in campo durante la pandemia e che hanno assicurato all'Unione Europea una ripresa economica rapida e diffusa.

Dobbiamo partire da questo successo, e adattare questi stessi strumenti alle circostanze che abbiamo davanti.

Lo SURE – lo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza – ha concesso prestiti agli Stati membri per sostenere il mercato del lavoro.

L'Unione Europea dovrebbe ampliarne la portata, per fornire ai Paesi che ne fanno richiesta nuovi finanziamenti per attenuare l'impatto dei rincari energetici.

Mi riferisco a interventi di riduzione delle bollette, ma anche al sostegno temporaneo ai salari più bassi, per esempio – come abbiamo fatto ieri – con misure di decontribuzione per i salari più bassi.

Queste hanno il vantaggio di difendere il potere di acquisto delle famiglie, soprattutto le più fragili.

Il ricorso a un meccanismo di prestiti come SURE consentirebbe di evitare l'utilizzo di sovvenzioni a fondo perduto per pagare misure nazionali di spesa corrente.

Allo stesso tempo, in una fase di rialzo dei tassi d'interesse, fornirebbe agli Stati membri con le finanze pubbliche più fragili un'alternativa meno cara rispetto all'indebitamento sul mercato.

Potremmo così ampliare la portata degli interventi di sostegno e allo stesso tempo limitare il rischio di instabilità finanziaria.

Si tratta di una misura che dovrebbe essere messa in campo in tempi ormai molto rapidi – perché sono otto, nove, dieci mesi che siamo in questa situazione – per permettere ai governi di intervenire subito a sostegno dell'economia.

Per quanto riguarda gli investimenti di lungo periodo in aree come la difesa, l'energia, la sicurezza alimentare e industriale, il modello è quello del Next Generation EU.

Il sistema di pagamenti scadenzati, legati a verifiche puntuali nel raggiungimento degli obiettivi, offre un meccanismo virtuoso di controllo della qualità della spesa.

Spendere bene le risorse che ci vengono assegnate è fondamentale per la nostra credibilità davanti ai cittadini e davanti agli altri partner europei, che come ho detto molte volte hanno accettato di tassare i loro cittadini per poter aiutare l'Italia e altri Paesi che hanno utilizzato questi grants.

Il buon governo non è limitarsi a rispondere alle crisi del momento.

È muoversi subito per anticipare quelle che verranno.

I padri dell'Europa ci hanno mostrato come rendere efficace la democrazia nel nostro continente nelle sue progressive trasformazioni.

L'integrazione europea è l'alleato migliore che abbiamo per affrontare le sfide che la storia ci pone davanti.

Oggi, come in tutti gli snodi decisivi dal dopoguerra in poi, servono determinazione, visione, ma soprattutto unità.

Sono sicuro che sapremo trovarle ancora una volta, insieme.

Grazie.

CAPITOLO 6

LE REAZIONI DELLE FORZE POLITICHE

In questa sezione si propone di porre lo sguardo sulle reazioni che hanno avuto in particolar modo i leader del Partito Democratico e del Gruppo parlamentare dei Socialisti e Democratici al Parlamento europeo.

Per quanto riguarda il partito italiano, il Segretario Nazionale del Pd, Enrico Letta ha ribadito più volte la sua convinzione della necessità di continuare il percorso di costruzione dell'Europa, in modo che possa essere un attore forte e resiliente sia nell'azione interna che nell'azione esterna, con competenze e procedure adeguate e funzionali per affrontare il mondo moderno e riuscire ad incidere e governare le sfide attuali e quelle future.

In particolare il suo pensiero risulta spiegato in modo chiaro ed approfondito nell'intervento che ha tenuto alla Camera dei Deputati il 22 giugno, durante il dibattito in vista del Consiglio dei giorni successivi, in cui analizza le necessità impellenti di una nuova struttura alla luce della situazione geopolitica di quei giorni, particolarmente impattata dalla guerra in Ucraina, a seguito dell'attacco ingiustificato della Russia di Putin.

Allo stesso modo il Segretario Letta presenta ed esplica la sua proposta per far sì che l'Europa faccia un salto di qualità nell'articolo pubblicato da Il Foglio il 11 aprile.

Qui si propone la costruzione di "7 Unioni", perfettamente in linea con le istanze portate dai cittadini alla Conferenza sul Futuro dell'Europa, che riguardano la politica estera, l'allargamento ai paesi vicini, politiche comuni di asilo, politiche energetiche, difesa comune, politiche sociali e unione sanitaria.

A livello europeo, invece, è la Presidente del Gruppo Iraxte Garcia a ribadire, come viene riportato in due comunicati stampa del gruppo, la posizione del gruppo S&D a totale sostegno della necessità di un'azione forte, chiara e puntuale da parte delle Istituzioni per dare seguito e attuare le richieste poste dalle conclusioni della Conferenza.

Oltre a garantire l'impegno dell'intero gruppo per far sì che queste proposte si traducano in realtà, Iraxte accende un faro anche sulla necessità che il Pilastro europeo dei diritti sociali venga integrato all'interno dei Trattati, per aumentarne la rilevanza e rafforzare la connotazione sociale dell'Unione e il suo ruolo di garante dei diritti.

Articolo pubblicato su Il Foglio dell'11 aprile 2022

UN NUOVO ORDINE EUROPEO.

Il manifesto di Enrico Letta

Un saggio del segretario del Pd in esclusiva per il Foglio

Europa è la nostra protezione. Perché, in un mondo di violenti, noi abbiamo il privilegio e la fortuna di vivere in uno spazio politico i cui valori fondanti sono il dialogo, la pace e la forza del diritto, anziché la legge del più forte. L'Europa è insostituibile. Anche chi ne fa bersaglio di critiche, deve riconoscere che è l'unico riparo nei momenti più drammatici. L'Europa è una costruzione fragile. Basta che uno dei 27 stati membri decida di mettersi di traverso e tutto si complica maledettamente, fino alla paralisi politica. **Per questo l'Europa va cambiata e resa all'altezza della sua missione storica e delle aspettative dei cittadini.** Soprattutto, va liberata dal cappio del diritto di veto che la soffoca nelle sue aspirazioni. Va rafforzata nella sua dimensione sociale. Va, finalmente, resa adulta nel campo dell'energia, della sicurezza e della politica estera.

La minaccia di Putin è il Leviatano che obbliga a fare questo definitivo salto di qualità e a dimostrare che, appunto in un mondo di violenti, si può prosperare ed essere protagonisti con la forza dei nostri valori. Ora il compito è uno solo: completare il percorso che abbiamo iniziato 65 anni fa. Per la prima volta possiamo farcela, mai siamo stati così vicini alla svolta federale. In Italia la fiducia nell'Ue, dopo il 24 febbraio, è tornata a toccare i livelli massimi da 10 anni. E ovunque in Europa, quando li hanno visti minacciati, i cittadini hanno deciso di schierarsi convintamente a difesa dei propri valori. Milioni di persone sono scese in piazza. Hanno capito che è il momento dell'unità. C'è, appunto, un momentum, uno slancio a sostegno del progetto europeo.

Questo mentre nella tragedia ucraina si scontrano due visioni antitetiche delle relazioni internazionali. L'Unione europea ha l'ambizione di essere potenza di valori: proietta interessi e valori non attraverso la forza, ma attraverso le regole, la pace, la cultura, uno stile di vita e un modello di sviluppo unici. **Dall'altra parte c'è Putin che alla forza della legge oppone la legge della forza, recapitando al mondo un messaggio chiaro: non c'è spazio per modelli alternativi al suo, un mix di nuova politica di potenza e vecchio imperialismo.**

Della sua repulsione per l'uropeismo non ha mai fatto mistero: per lui l'Ue non è nel novero delle grandi potenze. Ragiona con le lenti del Novecento e dal Novecento nutre le ambizioni, sempre frustrate, di una Russia aspirante gendarme ed egemone dell'ordine securitario del Vecchio continente.

Difendere da Putin il modello europeo significa, in primo luogo, far capire che essere potenza di valori non è velleità da idealisti o anime belle. Questa difesa la dobbiamo a noi stessi e a chi continua a guardare con speranza all'Europa. Agli Ucraini che resistono e lottano per la propria dignità e indipendenza, ma anche per la libertà europea. Non possiamo lasciarli soli e non può, né potrà mai esistere alcuna equidistanza.

Per essere potenza di valori, capace di difendere la pace, l'Ue ha bisogno di strumenti all'altezza delle sfide odierne e di una dottrina strategica che dia forza ai nostri principi. Oggi ci sono tutte le condizioni per portare il processo di integrazione europea a un nuovo livello. **Dalla guerra e dalla pandemia, devono nascere "sette Unioni". Sette Unioni da realizzare, che hanno radici lontane, ma che sono tornate estremamente attuali nella cronaca di questo tempo di crisi.**

Prima, l'Unione in politica estera. La reazione immediata c'è stata. Subito, in risposta all'invasione dell'Ucraina, l'Unione ha dimostrato una forza mai dispiegata in questo ambito. Nel giro di poche ore sono state approvate sanzioni senza precedenti per intensità e portata. Come senza precedenti è stata l'unità europea: unanimità nelle procedure e anche nella condanna politica. Una postura inedita, rivoluzionaria rispetto al passato, quando gli interessi divergenti sulla Russia avevano finito per dividere i paesi Ue. Le sanzioni funzionano, stanno facendo male, nonostante le minacce e i tentativi di aggirarle.

Gli analisti concordano nel prospettare una caduta verticale del pil russo nel 2022, anche fino al -10 per cento o addirittura -12 per cento secondo le più recenti previsioni. Le sanzioni funzionano perché la comunità internazionale ha agito compattamente, a partire dai paesi membri dell'Ue e dai partner dell'asse transatlantico. Il congelamento delle riserve della Banca centrale russa, piano messo a punto da Mario Draghi direttamente con Janet Yellen, è stato efficace proprio perché ha coinvolto gran parte del sistema finanziario globale.

L'Ue deve fare tesoro di questa lezione, se vuole difendere i propri valori e il proprio ruolo. Con la stessa unità, deve ora adottare misure per proteggere le nostre economie, compensando famiglie e imprese per le conseguenze delle sanzioni e mettendole quanto più possibile al riparo dall'inflazione. Ma, soprattutto, deve far sì che la risposta unitaria e immediata di questi mesi sia la regola, non l'eccezione.

Seconda Unione: quella allargata ai nostri vicini. Anche qui pronta è stata la consapevolezza di dover dare un segnale politico ai paesi che vogliono entrare nell'Unione. Per l'Ucraina, la Moldavia, la Georgia "essere Europa" è, letteralmente, questione di vita o di morte.

Non possiamo reiterare l'errore fatto dopo l'89. Allora, ai paesi dell'ex blocco sovietico fu imposto di stare in sala d'attesa per 15 o 18 anni prima di entrare nell'Unione europea. E ciò a dispetto dell'ingresso fulmineo della Germania dell'Est attraverso la riunificazione. Questo limbo infinito ha alimentato una frustrazione che ha strascichi ancora oggi e si traduce in diffidenze e incomprensioni. E' la stessa insoddisfazione mista a impazienza che avvertiamo nei Balcani occidentali, un'area strategica soprattutto per l'Italia.

A maggior ragione in questa fase di instabilità deludere ancora le aspettative rischia di essere un boomerang. Accogliere oggi per integrare domani è una priorità geopolitica per l'Ue. Impensabile (ed autolesionista) chiudere la porta a chi agogna la democrazia europea e rigetta i modelli autocratici.

Dobbiamo costruire una Confederazione europea, una sorta di anello più largo che tenga insieme i 27 paesi membri dell'Ue con i paesi candidati. L'Ue continuerebbe il suo percorso ordinario ma si aggiungerebbe, accanto, un luogo politicamente molto visibile per far crescere l'identità europea di coloro che vogliono aderire.

Una Confederazione che non sostituisce, dunque, il percorso formale di adesione – che continuerebbe in parallelo – ma che può offrire un'alternativa valida alla rigidità dell'attuale sistema binario del “dentro o fuori”. Senza annacquare i requisiti di un'adesione piena all'Ue, la Confederazione dovrebbe prevedere luoghi e momenti di condivisione delle grandi scelte strategiche dell'Europa, a partire dalla politica estera, la difesa della pace e la promozione della lotta al cambiamento climatico. Immagino dei vertici europei in cui il primo giorno ci si incontra a livello di Ue e il secondo giorno a livello di Confederazione.

A proposito di accoglienza, la terza Unione, da cui sono venuti segnali di un cambio di passo, è quella delle politiche comuni di asilo. Inutile rievocare i fallimenti epocali di questi anni: l'immigrazione è il grande buco nero dell'Europa. Anche in virtù dell'asimmetria geografica della questione, per oltre un decennio abbiamo vissuto dentro una contrapposizione frontale tra paesi mediterranei, in prima linea nell'accoglienza e nel reclamare un approccio europeo al fenomeno migratorio, e Centro Europa, ostile a qualunque opzione di solidarietà tra stati.

Con la crisi ucraina lo scenario si è ribaltato. In pochi giorni la Polonia è diventata il secondo paese al mondo per numero di rifugiati ospitati. E così, sempre nel giro di poco, è stato possibile raggiungere l'unanimità necessaria ad attivare per la prima volta la Direttiva Ue sulla protezione temporanea, strumento introdotto nel 2001 ma mai utilizzato a causa del gioco dei veti nazionali.

È un passo storico: la Direttiva garantisce il diritto di soggiorno per almeno un anno all'interno dell'Ue ai cittadini in fuga dall'Ucraina, senza dover entrare nel labirinto delle procedure di richiesta d'asilo necessarie dopo 90 giorni di permanenza.

È tanto, ma non basta. L'Europa ha gestito bene l'emergenza, ora deve dare una risposta strutturale al governo dei flussi migratori. Neanche questa è una sfida semplice. Diversi paesi già avanzano obiezioni in funzione della differente natura tra chi arriva da est e chi attraversa il Mediterraneo. Obiezioni irricevibili politicamente ed eticamente. Respingerle e trovare un accordo che concili solidarietà e opportunità è un test di maturità per l'Europa come comunità di valori.

Quarto grande capitolo: l'Unione dell'energia. La guerra in Ucraina ha rimescolato le priorità dell'agenda politica portando in cima alla lista la questione della dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili. Oggi gas e petrolio ci espongono a una doppia vulnerabilità: geopolitica e climatica. Geopolitica, perché il territorio dell'Ue è praticamente privo di giacimenti di fonti fossili: ospita solo il 0,2 per cento delle riserve globali di gas naturale e lo 0,1 per cento delle riserve di petrolio. Climatica, perché l'ultimo report dell'Intergovernmental Panel on Climate

Change (Ippc) dell'Onu ci ricorda che "senza una immediata e profonda riduzione delle emissioni in tutti i settori, limitare il riscaldamento globale a 1,5° è fuori portata" ed è quindi necessaria una "sostanziale riduzione dell'uso di combustibili fossili".

A questa duplice vulnerabilità c'è esclusivamente una soluzione: accelerare sulla produzione di energia pulita. Questo non può avvenire senza una dimensione europea per una politica energetica comune. **Il piano REPowerEU va nella giusta direzione, ma occorre fin da subito maggiore integrazione sulle dimensioni principali dell'Unione dell'energia:** acquisti comuni, stoccaggi condivisi, integrazione delle reti e progetti di investimento coordinati.

Quest'ultima, in particolare, è fondamentale per raggiungere l'obiettivo prioritario: moltiplicare la nostra capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili, così da coniugare – finalmente – sostenibilità e sovranità (quindi autonomia) energetica, liberandoci allo stesso tempo dalla dipendenza dalle fonti fossili e dalla necessità di importare prodotti energetici. Ma questa transizione sarà efficace solo se saprà essere giusta. Tutte queste azioni devono essere inserite in un quadro di solidarietà europea e connotate da requisiti di equità. Equità sociale, all'interno dei paesi, per evitare l'effetto gilet gialli e garantire una transizione giusta. Ed equità anche tra stati, perché nel percorso per arrivare all'Unione dell'energia bisogna prevedere meccanismi di compensazione tra paesi per evitare di ampliare, anziché diminuire, le divergenze economiche nel mercato unico, come ricorda sempre Paolo Gentiloni.

Dalla sicurezza energetica alla sicurezza militare: **la quinta Unione è quella della Difesa.** A orecchiare il dibattito italiano sui media sembra quasi un'intuizione dell'ultima ora, una novità. In verità sappiamo bene che di Difesa europea si parla dagli albori del progetto di integrazione. Nel 1954, dopo il naufragio della Comunità europea della Difesa, un'idea di matrice federale per risolvere la questione europea, si virò verso una proposta più funzionalista che portò alla nascita, nel 1957, della Comunità europea. Da allora, di Difesa comune non si è mai più voluto parlare seriamente, almeno fino all'elezione di Donald Trump.

Il paradosso della mancata integrazione nella Difesa lo confermano i numeri: sommate, le spese militari dei 27 Stati Ue sono quasi quattro volte superiori a quelle della "superpotenza militare" Russia. Eppure, ciò non si traduce in un'adeguata capacità difensiva. Questo perché l'assenza di sinergie genera inefficienze e ridondanze, mai come oggi insostenibili. I nuovi sforzi in sicurezza e difesa, già concordati dagli Stati europei, devono accompagnarsi alla costruzione di una governance di ispirazione federale, riprendendo l'intuizione della Comunità europea della Difesa.

Il percorso per arrivarci è quello suggerito da Romano Prodi, passa da un patto tra Germania, Francia, Italia e Spagna. Se i quattro più grandi paesi europei non decidono di andare in quella direzione sarà impossibile arrivarci. E se non ci arriviamo continuerà la tensione sui rapporti transatlantici e sul ruolo della Nato. Continueranno le contraddizioni tra il "burden sharing" richiesto dagli Stati Uniti ai partner europei in materia di costi della Difesa e la legittima volontà di noi europei

di sviluppare la nostra autonomia strategica. L'Unione della Difesa è la scelta da compiere con determinazione. E' l'unico modo con il quale possiamo costruire un'efficace sintesi tra l'esigenza di protezione e il bisogno di sviluppare la nostra identità di potenza di valori.

Il modello europeo, tuttavia, non deve difendersi solo da nemici "esterni". Ce ne sono di agguerriti dentro le nostre stesse democrazie. Gli antidoti sono, in particolare, le ultime due Unioni da realizzare, la sesta e la settima.

La sesta Unione è quella dell'Europa sociale. In questi anni populisti e conservatori hanno minacciato perfino apertamente i capisaldi della democrazia e dello stato di diritto. Per rispondere a questa minaccia interna, è necessario rafforzare l'Europa sociale proseguendo il percorso avviato a maggio scorso con il Summit di Porto, a partire dagli sforzi per prolungare e rendere strutturare Sure, il piano europeo contro la disoccupazione.

Mai come ora esiste un nesso inscindibile tra democrazia e modello sociale europeo. Nel tempo delle grandi transizioni, una democrazia che funziona ha una forte dimensione sociale: è lo spazio della redistribuzione, della solidarietà e della tutela dei diritti. Come ha ricordato Jacques Delors nel 2016: "Se la politica europea mette in pericolo la coesione e sacrifica gli standard sociali, non c'è possibilità per il progetto europeo di raccogliere il sostegno dei cittadini europei".

Per lo stesso motivo, non è più rinviabile la costruzione di **un'Unione della Salute** – la settima – che garantisca a tutti i cittadini europei gli stessi standard di assistenza e benessere, superando differenze territoriali che rimangono scandalose anche solo all'interno della Italia. Ursula Von Der Leyen ha pubblicamente espresso il suo auspicio che proprio questo sia uno dei risultati della Conferenza sul futuro dell'Europa, il grande processo di democrazia partecipativa che da quasi un anno coinvolge cittadini, parti sociali, società civile e istituzioni in una discussione trasparente e inclusiva. La Conferenza rappresenta una grandissima occasione per ridare slancio al percorso di integrazione europea, per la prima volta sulla base di indicazioni espressione di riflessioni e discussioni tra cittadini, che sono andate oltre i classici strumenti di coinvolgimento della democrazia rappresentativa. Ma questa occasione rischia di essere sprecata se non si affermerà una chiara volontà politica di prenderne sul serio le conclusioni, con un impegno concreto a portarle avanti.

Queste sette Unioni non possono ovviamente prescindere da un ripensamento della governance economica europea. La proroga della sospensione del Patto di Stabilità – che, in questo contesto di guerra, mi aspetto venga annunciata al più presto – non può trasformarsi in un alibi per posticipare ancora una volta una discussione seria. Una riforma del Patto di Stabilità è indispensabile e attesa da tempo. La pubblicazione, il 4 aprile, di un paper congiunto da parte di Spagna e Paesi Bassi dimostra che il dibattito è aperto e lascia intravedere la possibilità di inedite alleanze. L'Italia deve giocare un ruolo di leadership, perché si tratta di una partita strategica per la nostra economia, che più di altre non può permettersi la terza recessione in dieci anni. Deve saper dare un contributo determinante, come fatto con la costruzione di Next Generation Eu e come deve fare ora per la sua

effettiva attuazione. Il Patto di Stabilità deve diventare il Patto di Sostenibilità, che consenta in maniera strutturale gli investimenti pubblici necessari alla transizione ecologica e al rilancio di un'economia sostenibile, in linea con la strategia proprio di Next Generation Eu. In questo nuovo quadro, le regole di rientro dal debito dovranno essere parametrare al contesto di ogni singolo paese, come anche indicato da Spagna e Paesi Bassi, così da non strozzare la crescita e non ripetere gli errori del passato.

In tutti gli ambiti citati, l'Europa sta cercando di dare risposte all'altezza del momento. L'attuale architettura istituzionale dell'Ue sta già permettendo alcuni passi in avanti sul fronte di un'azione più coordinata e più incisiva. Ma non è abbastanza: serve lo scarto, la visione. Ci sono infatti limiti ad ulteriori passi in avanti nell'integrazione europea all'interno dei Trattati vigenti. Si riassume tutto in una parola: "unanimità". Sono i veti nazionali a non permettere all'Unione europea di essere ancora più efficace nella sua azione.

Basta un esempio per renderci conto dell'assurdità della situazione: nel 2020, dopo i brogli elettorali in Bielorussia e la repressione violenta delle proteste di piazza, la Commissione europea ha immediatamente annunciato un pacchetto di sanzioni, che però è rimasto bloccato per più di un mese a causa del voto contrario della sola Cipro. E' difficile non pensare che questo ritardo sia stato uno dei segnali che ha spinto Putin a rischiare il tutto per tutto, convinto che l'Ue non sarebbe stata in grado di reagire neanche di fronte a un'invasione su larga scala.

Il potere di veto è forse tra gli aspetti più paradossali dell'Ue: è l'elemento principe della debolezza europea, ma è quello più utilizzato da alcuni leader nazionali per sentirsi illusoriamente forti. Primo fra tutti, il premier ungherese Orbán che, non appena rieletto, ha usato la legittimazione popolare ottenuta per farsi paladino del veto. Non lo ha posto su un singolo tema, ha presentato una minaccia più grande: ricorrervi in maniera sistematica. L'unanimità rappresenta da sempre l'ostacolo più grande al percorso di integrazione europea. Lo vediamo fin dai tempi di Margaret Thatcher, la cui eredità europea è pesantissima. Ponendo continuamente limiti, freni e ostacoli ha reso l'Ue una costruzione asimmetrica, molto avanzata in termini di integrazione economica, ma debolissima sui fronti dell'integrazione politica e della protezione sociale. Danni che scontiamo ancora oggi.

Senza un salto in avanti istituzionale, l'Ue non potrà essere una vera potenza di valori nel mondo di oggi e, soprattutto, di domani. La modifica dei Trattati non può più essere un tabù, ma deve diventare una battaglia politica concreta.

Oggi, quando tutti sembrano disposti a sacrificare posizionamenti tattici in nome di urgenze e interessi più alti, si è aperta una finestra di opportunità. E' il momento di lanciare una nuova Convenzione europea, sulla scia della Conferenza sul futuro dell'Europa, che si chiude tra un mese, il 9 maggio. La Convenzione è la naturale conseguenza della Conferenza: partire dalle proposte dei cittadini, discusse con istituzioni e parti sociali, per arrivare a una riforma dei Trattati. Sarebbe il primo, grande esempio delle potenzialità che può avere la democrazia nel terzo millennio. Questa naturale continuità è anche suggerita dai macro-temi che la Conferenza sul futuro dell'Europa ha toccato, che in larga parte coincidono con le esigenze

sopracitate. E sarebbe anche un bellissimo modo di omaggiare la memoria di David Sassoli, che della Conferenza è stato uno dei più appassionati sostenitori. La Convenzione, così, trova nei principi stessi del nostro modello democratico la propria legittimità e la propria forza.

Serve un momento “forte” come la Convenzione perché altrettanto forti sono gli sconvolgimenti dell’ultimo mese. **Non può bastare una “revisione” all’assetto istituzionale dell’Ue. Oltre alle politiche, serve soprattutto la politica.** E cioè, bisogna accompagnare gli strumenti a una dottrina europea, a una visione di largo respiro, se vogliamo davvero trasformare l’Ue in una potenza di valori. Anima e cacciavite insieme, dunque, anche in Ue, per difendere il nostro ruolo nel mondo, proteggere le persone e rafforzare le nostre democrazie.

Questo rafforzamento non può prescindere da regole più efficaci per salvaguardare i nostri valori all’interno dell’Unione stessa. Non possiamo essere potenza di valori se non siamo coerenti con essi: è necessario introdurre meccanismi per bloccare e sanzionare efficacemente i paesi membri che li mettono in discussione, anche estendendo a tutti i fondi europei il criterio di condizionalità introdotto da Next Generation Eu, che vincola l’effettivo stanziamento delle risorse al rispetto dei principi dello stato di diritto.

Ma l’anima ci impone anche di porci domande scomode. I valori europei di democrazia e apertura, infatti, non sono messi sotto attacco solo dalle ambizioni di Putin, ma anche da trend politici, demografici ed economici con i quali è ora di confrontarci. Come reagire all’aumento dei regimi autocratici, che negli ultimi anni sono tornati a superare in numero le democrazie? Su che basi siamo disposti a confrontarci con loro? E quali sono le linee rosse, che non possiamo superare se non vogliamo tradire i nostri valori? Né l’isolazionismo, né il cinismo sono compatibili con l’identità europea: serve una risposta nuova e distintiva.

E che risposta dare al diffondersi di modelli economici che mettono a dura prova la tenuta delle regole del multilateralismo economico? L’Organizzazione mondiale del commercio è nata in una fase nella quale oltre il 60 per cento del pil globale era generato da economie aperte di stampo occidentale, ma le elaborazioni di Bloomberg ci dicono che nel 2050 questa percentuale scenderà a solo il 26 per cento. Siamo pronti a difendere un modello economico aperto, senza scadere nell’ingenuità che in questi anni ci ha esposto alla concorrenza sleale del modello cinese, fatto di sussidi statali e scarso rispetto per gli standard sociali e ambientali? Come pensiamo di coinvolgere i nostri partner nel disegno di una nuova globalizzazione, che metta finalmente al primo posto la giustizia sociale e la sostenibilità?

Dalla risposta a queste domande passa la difesa della pace e del nostro modello europeo.

La Convenzione europea è il luogo migliore per elaborarla e, così, dotare finalmente l’Unione europea di nuovi strumenti, all’altezza delle sfide globali e dei nostri valori. **Oggi abbiamo l’opportunità di scrivere una nuova pagina del percorso di integrazione europea.** Abbiamo il dovere di realizzare queste sette

Unioni. Noi lo faremo, proponendo alla famiglia progressista europea che questa diventi la nostra missione comune.

L'Italia, come gli altri singoli stati europei, deve assumere la piena consapevolezza di un cambio di epoca che obbliga a decisioni coraggiose, se vogliamo ancora esistere ed essere influenti nel mondo di domani. Quando l'integrazione europea è iniziata il mondo era piccolo, meno di tre miliardi di abitanti. Oggi siamo già a otto. Noi europei eravamo mezzo miliardo su tre e oggi siamo gli stessi mezzo miliardo ma su otto. In quel mondo piccolo eravamo grandi paesi. L'Italia, come la Francia o la Germania. Oggi passiamo da essere grandi paesi in un mondo piccolo ad essere paesi ben più piccoli in un mondo grande. Per essere influenti e capaci di proteggerci nel mondo grande di oggi dobbiamo fare la scelta di unirci. Solo così saremo domani abbastanza grandi, insieme, da essere influenti come lo erano nel secolo scorso i singoli paesi europei da soli. Se seguiremo le sirene dei sovranisti e dei nazionalisti, se non ci uniremo definitivamente, se non completeremo queste sette Unioni, ci toccherà un futuro da piccoli paesi, ininfluenti, obbligati a metterci sotto la protezione altrui per sopravvivere. La guerra di Putin ha tolto ogni dubbio e ogni alibi. Dobbiamo scegliere il nostro futuro e quello dei nostri figli. Ora.

Intervento di Enrico Letta a seguito delle comunicazioni del Presidente del Consiglio Mario Draghi in vista del Consiglio europeo del 23 e 24 giugno 2022.

Camera dei Deputati - 22 giugno 2022

Sig. Presidente della Camera, sig. Presidente del Consiglio, lei domani a nome dell'Italia avrà il grande onore e la grande responsabilità di rappresentare il nostro Paese dentro il consesso di un Consiglio europeo che mai probabilmente come domani sarà un momento storico nella vita dell'Unione.

Mi faccia dire che sarà un momento storico. Ho visto e abbiamo visto tutti la grande manifestazione di piazza a Tbilisi qualche giorno fa, la grande manifestazione di piazza a Chisinau qualche giorno fa. Città lontane da noi, ma città nelle quali la bandiera europea ha invaso le piazze nelle quali quei cittadini, i cittadini della Georgia, i cittadini della Moldavia, hanno suonato e cantato l'Inno alla gioia, l'inno che ci unisce. Quella bandiera che ci unisce, quell'inno che ci unisce.

Mi faccia dire, sig. Presidente, che lei domani secondo noi deve andare soprattutto a dare la forza della testimonianza, dell'orgoglio di quella bandiera, che è la nostra bandiera. La bandiera europea che è accanto alla bandiera italiana e che rappresenta per noi il completamento naturale della nostra identità nazionale.

Quell'orgoglio fatto di valori e fatto di ciò che in questi oltre 100 giorni il nostro Paese, insieme a tutta l'Europa, ha fatto con l'aspirazione alla pace che lei ha messo al centro del suo intervento stamattina e ieri al Senato e che è l'aspirazione di tutto questo Parlamento, l'aspirazione del nostro Paese. L'aspirazione che guida le nostre scelte.

Scelte che hanno visto un'Italia che oggi sta giocando un ruolo importante dentro l'Unione europea. Mi consenta, On. Meloni, di non essere d'accordo con il passaggio del suo intervento nel quale non è riuscita a riconoscere un fatto storico nella vita del nostro Paese e dell'Europa. Ma per un motivo molto semplice. Le foto contano. Contano nella storia, contano nelle immagini. E la foto conclusiva della prima guerra di invasione della Russia nell'Ucraina era una foto che aveva due protagonisti europei: il Presidente francese e la Cancelliera tedesca. E basta, solo loro. La foto che è stata raccontata da tutto il mondo qualche giorno fa, l'Europa va a Kiev, è una foto che ha tre protagonisti: il Cancelliere tedesco, il Presidente francese e il Primo Ministro italiano. E sappiamo tutti bene che la storia del nostro Paese, della sua politica estera, è sempre una storia in bilico. Tra giocare per i primi posti della Serie B o giocare in Serie A.

Quella storia è legata al ruolo del G7, al fatto che noi siamo il terzo Paese europeo del G7 e non ce ne sono altri. Del fatto che noi facciamo parte del G20, terzo Paese europeo del G20 e non ce ne sono altri. Ma del fatto che non sempre questo nostro ruolo è riuscito a raggiungere risultati che in questo caso sta raggiungendo.

Mi faccia dire, On. Meloni, che per noi questo è l'interesse nazionale. Ed è l'interesse che il nostro Partito, il nostro Governo e il nostro Paese stanno portando avanti con il Presidente Draghi.

Ma domani, sig. Presidente del Consiglio, lei avrà il compito, insieme ai suoi colleghi, di fare passi fondamentali per costruire la nuova Europa. Quella nuova Europa che è necessaria dopo quello che è successo a partire dal 24 febbraio.

Le voglio dire qui le parole che domani, in modo più disteso, esprimerò nella riunione del pre-vertice della nostra famiglia dei progressisti europei, insieme al Cancelliere tedesco, ai Primi Ministri francese, spagnolo, portoghese, finlandese e svedese.

Costruire la nuova Europa, avere l'ambizione domani di fare scelte impegnative, che non siano solo retorica, di dire "o di qua o di là". La prima, lei l'ha citata nel suo intervento: aprire la stagione di una Convenzione europea, come la Conferenza sul Futuro dell'Europa ha chiesto, come il Parlamento europeo ha chiesto, sede della sovranità popolare dei cittadini europei. Quella Convenzione, con l'obiettivo principale di togliere il diritto di veto e il voto all'unanimità all'interno dell'Unione europea. Togliere il diritto di veto vuol dire evitare che succeda, come è successo anche in questi mesi, di avere il solito Orban alleato di Putin in ogni passaggio a fare di tutto per bloccare l'Europa.

Non è questa l'Europa che vogliamo costruire. Noi abbiamo bisogno di quella Convenzione e di quelle scelte istituzionali. Abbiamo bisogno di una scelta, noi l'abbiamo chiamata Confederazione europea. Il termine che oggi è in più voga è Comunità politica europea o quello proposto dal Presidente del Consiglio europeo, Comunità geopolitica europea.

Ma io insisto sul punto per un motivo molto semplice. Se non creiamo questo luogo nel quale i 36 Paesi – 27 più 9 Paesi candidati – stanno insieme, condividono lo stato di diritto, condividono le scelte di costruzione di un'area di libero scambio, si riporterà la storia all'ultimo decennio del '900, che è stato negativo da questo punto di vista. Con tutti i Paesi candidati dell'Europa centrale e orientale a cui abbiamo fatto tante promesse, si sono create tantissime attese, e poi ci sono voluti, per alcuni di loro, 15 anni per entrare.

Tante frustrazioni di quei Paesi oggi sono figlie del fatto che quella scelta fu costruita in un rapporto esclusivamente bilaterale, tra le singole capitali dei Paesi candidati e Bruxelles. Senza la creazione di quello spazio multilaterale che invece noi vogliamo oggi e, On. Valentini, mi consenta di contraddire quello che ha detto prima, che non è la sala d'attesa. È il modo migliore per far sì che questi Paesi comincino a condividere lo spirito multilaterale dell'Unione europea. La forza dell'Unione europea. Come ha sempre ripetuto Romano Prodi, siamo l'unica istituzione al mondo che è fatta di un'unione di minoranze.

E bisogna saper vivere in un'unione di minoranze, avere rispetto nei confronti degli altri e soltanto la vita dentro un organo multilaterale come quello lo consente.

Il terzo punto: noi siamo per concedere lo status di Paese candidato all'Ucraina e alla Moldova. Glielo diciamo con forza, è una scelta che chiediamo che il Governo sostenga perché crediamo sia importante.

Crediamo anche che il suo viaggio con il Cancelliere Scholz e il Presidente Macron abbia forse consentito ai suoi due interlocutori di farsi più convinti di una scelta della quale Francia e Germania fino ad oggi non erano così convinti.

Altra dimostrazione di un ruolo guida del nostro Paese che dobbiamo continuare a portare avanti sull'altro grande tema che domani sarà affrontato: quello dell'energia. Il tetto al prezzo del gas, di cui lei ha parlato, ma soprattutto lo sforzo sulla sostenibilità. Non facciamo sì che Putin vinca anche riportandoci indietro sugli obiettivi di sostenibilità. Portiamoli avanti, portiamoli avanti con determinazione. La siccità che stiamo vivendo in questi giorni è drammatica.

E anch'io voglio rivolgermi ai 539.000 studenti italiani che in questo momento stanno svolgendo il loro esame di maturità. A loro, a quella generazione, che ci

chiede di prendere impegni, impegni duraturi per il futuro. Noi dobbiamo evitare, sig. Presidente, una guerra di civiltà. Noi europei, noi occidentali dobbiamo evitare di trovarci contro il resto del mondo. Lo sforzo che chiediamo al resto d'Europa è quello di moltiplicare le relazioni. Dobbiamo isolare la Russia, non dobbiamo isolarci noi. Sono due scelte diverse.

Mi faccia completare il ragionamento su uno dei passaggi più importanti della vita europea di questi 100 giorni al quale noi teniamo particolarmente. L'Europa ha svoltato dopo 20 anni sull'applicazione della direttiva sullo status di rifugiato. Basta con il Mediterraneo mare di morte.

Voglio concludere, sig. Presidente, chiedendo al Governo un'attenzione particolare sul tema dell'inflazione. Dei costi della guerra per i cittadini italiani, per le imprese italiane. Abbiamo fatto tutti e stiamo facendo tutti campagna elettorale. Gli elettori ci hanno chiesto un'attenzione particolare perché sono preoccupati e siamo preoccupati con loro. L'inflazione è la tassa più diseguale che ci sia: colpisce i più deboli, molto di più di quanto colpisca i più forti. Ecco perché la scelta che lei ha fatto di tassare gli extraprofiti delle grandi compagnie petrolifere ed energetiche è la scelta giusta, una scelta di redistribuzione sociale che abbiamo profondamente condiviso ed è la strada

con la quale dobbiamo andare avanti.

Termino, sig. Presidente della Camera: non possiamo, in questa vicenda e nelle scelte che abbiamo davanti, farci guidare dalla nostra stanchezza. Non possiamo farci guidare dalla stanchezza della nostra opinione pubblica o dalla stanchezza che vedo nei nostri talk show.

Gli ucraini non sono stanchi, gli ucraini stanno morendo. Noi continueremo a sostenerli e insieme a loro a sostenere la libertà e la democrazia che sono i valori al cuore della nostra civiltà.

Iratxe García sulla Conferenza sul futuro dell'Europa:

“Il nostro compito ora è tradurre in realtà le proposte dei cittadini”

Durante la plenaria finale della Conferenza sul Futuro dell'Europa, la presidente del Gruppo S&D, Iratxe García Pérez, ha posto l'accento sulla necessità di tradurre in misure concrete le raccomandazioni dei cittadini che ne migliorino la vita.

Negli ultimi mesi Iratxe García ha presieduto il gruppo di lavoro sulla giustizia sociale, l'economia e l'occupazione, che ha prodotto raccomandazioni concrete volte a combattere le disuguaglianze, la povertà e a promuovere il dialogo sociale. Tra le raccomandazioni finali v'è stato ampio sostegno all'idea di inserire il principio di progresso sociale all'interno dei trattati Ue.

Il Gruppo S&D appoggia totalmente le conclusioni della Conferenza che saranno sostenute dai cittadini e dai parlamentari durante la plenaria di questo fine settimana. Dato che il dibattito si svolgerà attorno agli esiti della Conferenza, i Socialisti e Democratici sono determinati a tenere il focus stretto sulla dimensione sociale e su come migliorare la vita degli europei.

Leggi le conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa.

La leader del Gruppo S&D, Iratxe García Pérez, in plenaria ha dichiarato:

“L'anno scorso abbiamo intrapreso un progetto unico, che vede i cittadini al centro, chiamato Conferenza sul futuro dell'Europa. Le conclusioni sono chiare: i cittadini vogliono un cambiamento verso un modello di crescita più sostenibile e resiliente, che realizzi la transizione verde e digitale ma con uno spiccato approccio sociale. Vogliono riformare l'Europa e migliorare il benessere delle persone senza esaurire o distruggere il nostro pianeta.

“Abbiamo dato parola ai nostri cittadini sul loro futuro; da loro vengono le soluzioni per far sì che le persone vivano meglio su temi come il reddito minimo, abitazioni alla portata di tutti, una Garanzia del Bambino e dei Giovani, e la volontà d'inserire il principio di progresso sociale nei Trattati Ue. Ora il lavoro più importante è tradurre in realtà le raccomandazioni dei cittadini.

“Abbiamo evitato accuratamente di cadere in discussioni istituzionali che non dicessero nulla ai cittadini. Il cambiamento dei Trattati Ue o una convenzione non possono essere visti come un fine in sé. Vanno visti come mezzi per dare vita a un futuro più giusto per tutti, come strumenti per trasformare le speranze e i sogni dei nostri cittadini in realtà. Non possiamo deluderli e dobbiamo mostrare loro quanto sia valso la pena partecipare a questo progetto”.

Sulla scia della Conferenza sul futuro dell'Europa S&D lavorerà a un progresso sociale permanente e irreversibile nell'Ue

Il lavoro di recepimento delle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa per tradurre le richieste dei cittadini in realtà è ancora in corso al Parlamento europeo.

I Socialisti e Democratici voteranno domani, mercoledì, a favore della relazione sull'attuazione delle conclusioni della Conferenza, per inviare un messaggio forte ai governi Ue. Il Parlamento europeo è pronto a svolgere il proprio ruolo e fare la sua parte per migliorare la vita dei cittadini, per rafforzare i diritti sociali e la democrazia nell'Ue.

Per restituire una risposta seria alle raccomandazioni dei cittadini per un rafforzamento della dimensione sociale dell'Ue, il Gruppo S&D propugna l'inserimento del principio di progresso sociale nei Trattati, facendone un punto di riferimento stabile e irreversibile della Legge Ue e per garantire che la libertà economica non prevalga mai sui diritti sociali.

La presidente del Gruppo S&D, Iratxe García, ha dichiarato:

“La Conferenza sul futuro dell'Europa ha rappresentato una pietra miliare e i cittadini hanno espresso la propria visione sul nostro futuro comune. Questo è ciò che chiedono: maggiori diritti per i bambini e i giovani, retribuzioni e condizioni di lavoro dignitose, reddito minimo, un dialogo sociale più fitto e forte, contrattazione collettiva, abitazioni alla portata di tutti, asili nido ed uguaglianza di genere.

“Ora è giunto il momento di tradurre in realtà queste proposte, di dare forma a una vera Europa sociale. Questo implica rendere legalmente vincolante il Pilastro europeo dei diritti sociali e una sua integrazione nei Trattati, accompagnato da un Protocollo per il progresso sociale. Lasciate che sia chiara: cambiare i trattati o le convenzioni non è fine a se stesso, e noi lo sosterremo sempre, solo e quando si renda necessario per costruire ciò che ci chiedono i cittadini Ue”.

Gaby Bischoff, vicepresidente S&D, ha commentato:

“Guardando indietro possiamo essere fieri del ruolo svolto dal Parlamento europeo nella Conferenza sul futuro dell'Europa. Siamo stati la forza trainante di quest'iniziativa dal principio; abbiamo trasformato una promessa astratta in un processo partecipativo concreto. Nonostante gli ostacoli, la Conferenza è stata una bella storia di partecipazione democratica, con i cittadini al cuore del processo e le parti e sociali e la società civile coinvolte in ogni fase.

“Ora le proposte dei cittadini sono sul tavolo e parlano di un'Europa più efficace, più democratica e più sociale. Le persone vogliono migliori condizioni di vita e lavoro, pari opportunità nel mercato del lavoro, obiettivi climatici ed energetici ambiziosi, politiche fiscali giuste e un'Unione europea in grado di agire in modo efficace su uno scacchiere internazionale sempre più complesso”.

Note:

Il voto di mercoledì 4 maggio giunge prima del 9 maggio, la Giornata dell'Europa che riunirà i presidenti della Conferenza sul futuro dell'Europa e in cui i leader Ue

dichiareranno ufficialmente concluso un processo di consultazione inaugurato un anno fa.

La risoluzione sull'attuazione della Conferenza chiederà alla Commissione e al Consiglio di lavorare con il Parlamento per dare risposte alle richieste dei cittadini avanzando proposte legislative, ma anche una Convenzione. Attivando la procedura di revisione dei Trattati, come previsto dall'articolo 48 del Trattato dell'Unione europea, il Parlamento incaricherà la commissione affari costituzionali di dare inizio alla procedura per una Convenzione.

CAPITOLO 7

COSA SUCCEDDE ADESSO

La revisione dei trattati è necessaria per attuare alcune delle 49 proposte della relazione finale della Conferenza sul futuro dell'Europa, frutto delle raccomandazioni approvate nei quattro Citizens' Panel europei e quelle provenienti dai Panel nazionali, discusse ed elaborate nei nove gruppi di lavoro tematici e poi approvati dalla plenaria della Conferenza.

Una di queste proposte riguarda ad esempio l'abolizione del diritto di veto degli Stati membri utilizzando quindi la procedura della maggioranza qualificata come metodo di validazione ordinario, ad eccezione dei casi di autorizzazione all'ingresso di nuovi Paesi nell'Ue e delle modifiche ai principi fondamentali.

Come si è detto nei capitoli precedenti, la revisione dei Trattati pone la sua base giuridica nell'art. 48 del Trattato sull'Unione europea (di seguito si riporta il testo di detto articolo): la possibilità di rivedere i trattati istitutivi è fondamentale per l'UE perché le consente di adattare il quadro della legislazione, della regolamentazione e dell'elaborazione delle politiche alle nuove sfide che l'Europa si troverà a fronteggiare nei diversi periodi storici e permette di avanzare gradualmente nel processo di integrazione europea.

Rispetto alla procedura da seguire, il Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1 dicembre 2009, prevede due procedure possibili, una ordinaria e una semplificata, a seconda del grado di importanza delle modifiche da apportare.

La modifica delle competenze dell'UE, ad esempio. Può essere effettuata solo tramite procedura ordinaria che prevede i seguenti step procedurali:

- qualsiasi governo nazionale di un paese dell'UE, il Parlamento europeo o la Commissione possono presentare proposte di modifica dei trattati al Consiglio;
- se il Consiglio europeo decide positivamente, viene convocata una Convenzione, che esamina le proposte di modifica e decide per consenso, composta da rappresentanti dei parlamenti nazionali, dai capi di Stato o di governo dei paesi dell'UE, dal Parlamento europeo e dalla Commissione.;
- viene convocata una Conferenza di rappresentanti dei governi che mira ad adottare di comune accordo le modifiche ai trattati, che entreranno in vigore solo dopo essere state ratificate da tutti gli Stati membri.

Come si evince dai capitoli precedenti, siamo ora nella fase in cui è il Consiglio a dover decidere se convocare o meno una Convenzione che inizi il percorso che dovrebbe portare alla modifica dei Trattati, per dare un seguito reale e concreto alle richieste dei cittadini emerse durante i lavori della Conferenza sul Futuro dell'Europa.

TRATTATO SULL'UNIONE EUROPEA (VERSIONE CONSOLIDATA)

TITOLO VI

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 48 (ex articolo 48 del TUE)

1. I trattati possono essere modificati conformemente a una procedura di revisione ordinaria. Possono inoltre essere modificati conformemente a procedure di revisione semplificate.
2. Il governo di qualsiasi Stato membro, il Parlamento europeo o la Commissione possono sottoporre al Consiglio progetti intesi a modificare i trattati. Tali progetti possono, tra l'altro, essere intesi ad accrescere o a ridurre le competenze attribuite all'Unione nei trattati. Tali progetti sono trasmessi dal Consiglio al Consiglio europeo e notificati ai parlamenti nazionali.
3. Qualora il Consiglio europeo, previa consultazione del Parlamento europeo e della Commissione, adotti a maggioranza semplice una decisione favorevole all'esame delle modifiche proposte, il presidente del Consiglio europeo convoca una convenzione composta da rappresentanti dei parlamenti nazionali, dei capi di Stato o di governo degli Stati membri, del Parlamento europeo e della Commissione. In caso di modifiche istituzionali nel settore monetario, è consultata anche la Banca centrale europea. La convenzione esamina i progetti di modifica e adotta per consenso una raccomandazione a una conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri quale prevista al paragrafo 4. Il Consiglio europeo può decidere a maggioranza semplice, previa approvazione del Parlamento europeo, di non convocare una convenzione qualora l'entità delle modifiche non lo giustifichi. In questo caso, il Consiglio europeo definisce il mandato per una conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri.
4. Una conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri è convocata dal presidente del Consiglio allo scopo di stabilire di comune accordo le modifiche da apportare ai trattati. Le modifiche entrano in vigore dopo essere state ratificate da tutti gli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali.
5. Qualora, al termine di un periodo di due anni a decorrere dalla firma di un trattato che modifica i trattati, i quattro quinti degli Stati membri abbiano ratificato detto trattato e uno o più Stati membri abbiano incontrato difficoltà nelle procedure di ratifica, la questione è deferita al Consiglio europeo.
6. Il governo di qualsiasi Stato membro, il Parlamento europeo o la Commissione possono sottoporre al Consiglio europeo progetti intesi a modificare in tutto o in parte le disposizioni della parte terza del trattato sul funzionamento dell'Unione europea relative alle politiche e azioni interne dell'Unione. Il Consiglio europeo può adottare una decisione che modifica in tutto o in parte le disposizioni della parte terza del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Il Consiglio europeo delibera all'unanimità previa consultazione del Parlamento europeo, della Commissione e, in caso di modifiche istituzionali nel settore monetario, della Banca centrale europea. Tale decisione entra in vigore solo previa approvazione degli Stati membri conformemente alle rispettive norme

costituzionali. La decisione di cui al secondo comma non può estendere le competenze attribuite all'Unione nei trattati.

7. Quando il trattato sul funzionamento dell'Unione europea o il titolo V del presente trattato prevedono che il Consiglio deliberi all'unanimità in un settore o in un caso determinato, il Consiglio europeo può adottare una decisione che consenta al Consiglio di deliberare a maggioranza qualificata in detto settore o caso. Il presente comma non si applica alle decisioni che hanno implicazioni militari o che rientrano nel settore della difesa.

Quando il trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede che il Consiglio adotti atti legislativi secondo una procedura legislativa speciale, il Consiglio europeo può adottare una decisione che consenta l'adozione di tali atti secondo la procedura legislativa ordinaria.

Ogni iniziativa presa dal Consiglio europeo in base al primo o al secondo comma è trasmessa ai parlamenti nazionali. In caso di opposizione di un parlamento nazionale notificata entro sei mesi dalla data di tale trasmissione, la decisione di cui al primo o al secondo comma non è adottata. In assenza di opposizione, il Consiglio europeo può adottare detta decisione.

Per l'adozione delle decisioni di cui al primo o al secondo comma, il Consiglio europeo delibera all'unanimità previa approvazione del Parlamento europeo, che si pronuncia a maggioranza dei membri che lo compongono.

CONCLUSIONI

Il messaggio che va ribadito in tutti i modi è che la conclusione della Conferenza sul futuro dell'Europa non è la fine, ma è l'inizio di una nuova fase per dare impulso a una maggiore integrazione europea.

La Conferenza ha concluso i suoi lavori lanciando un ponte importantissimo: l'apertura della revisione dei Trattati.

Per arrivare a questo traguardo occorre definire una procedura, dopo l'apertura dell'art.48 del Trattato, una modalità, il formato da realizzare (una Convenzione? Una Conferenza intergovernativa? Altre soluzioni?) e tutto questo è il lavoro politico da fare per collegare la conclusione della prima fase e l'avvio della seconda.

Questa seconda fase è molto sfidante sotto il profilo politico perché pone tutti quanti (Stati membri, Parlamento e parlamenti nazionali, opinione pubblica europea, stakeholders, partiti e società civile) di fronte a un bivio: far avanzare il processo di integrazione europea o arrestarsi?

Sappiamo tutti che arrestarsi vuol dire non solo star fermi ma retrocedere, sappiamo tutti altresì che le crisi aperte, dalla pandemia, al conflitto bellico, alla crisi energetica e a quella alimentare non ci consentono di stare fermi, ma richiedono più integrazione, più unità, più solidarietà e più autonomia dell'Europa rispetto al mondo.

Per questo si deve continuare ben sapendo che alla politica e alle istituzioni spetta la responsabilità maggiore, ma sapendo anche che la partita non può essere lasciata in mano solo agli "addetti ai lavori".

L'Europa è troppo importante perché la si lasci in mano solo ai politici, ancora una volta ci sarà bisogno della partecipazione di tutti, ancora una volta "il futuro dell'Europa va messo nelle mani dei cittadini" (Su questo delicato passaggio anche Mercedes Bresso, tra gli altri, ha ipotizzato un percorso molto interessante).

La Conferenza, in definitiva, ha rappresentato solo i blocchi di partenza, ora è giunto il momento per percorrere la strada tracciata e costruire insieme l'Europa del domani.